ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Venerdì 15 Giugno 1906* | MATTINO — NUM. 164

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il punto di vista dei vescovi.

Il nostro corrispondente vaticano ieri ci ha informati dei propositi del Papa circa l'esecuzione della legge per la separazione in Francia; propositi che si concreteranno in un rifiuto puro e semplice di sottomettersi alla legge cultuale. Dopo tale informazione acquista maggior interesse la seguente lettera sull'atteggiamento dei vescovi e sul loro punto di vista:

Parigi, giugno

Il responso dell'Episcopato francese alla dimanda del Pontefice è stato divulgato. I vescovi di Francia, in grande maggioranza, pensano che la Chiesa debba subire in pazienza la nuova legge, che essa debba chiedere il suo alimento soltanto a coloro che vogliono vivere e morire nel suo seno; e che allo Stato il quale l'ha recisa dal proprio organismo come un membro imputridito e letale, la Chiesa di Cristo non debba opporre che indulgenza e commiserazione. *Nesciunt quid faciunt*..... I cattolici tollereranno che le mani sacrileghe dei pubblicani pesino gli oggetti del culto e attribuiscano loro un valore terreno misurato da una cifra scritta sur un inventario. Essi continueranno a nutrire con le erbe spigolate nel loro proprio giardino, l'Agnello di Dio. Le Associazioni per il culto faranno rivivere le prime comunità religiose. Nessun spirito di ribellione: la Chiesa non deve partire in guerra contro chi la colpisce nella sua vita temporale. I vescovi hanno dunque sanzionato la rottura del matrimonio tra Chiesa e Stato, e uno di loro anzi ha detto, con metafora profana, che questo poteva parere un matrimonio, ma era un *collage* — ciò che farebbe credere che un giorno esso sarà ripreso, come è destino di tutti i *collages*. E allora, pensa certo in cuor suo quel saggio vescovo, non sarà la donna ripudiata che farà i primi vezzeggiamenti della pace.

Per la Francia è stata una buona giornata. Il rifiuto di costituire le Associazioni per il culto e di accettare la legge della separazione, avrebbe condotto alla chiusura delle chiese, alla confisca di tutto il patrimonio ecclesiastico e alla cessazione di ogni pratica religiosa — donde, senza alcun dubbio, la guerra civile. La terza Repubblica sarebbe stata costretta a rinnovare contro il Clero le persecuzioni della sua antenata, la prima. Ora in Francia vi è ancora molta buona gente che prova, pur senza troppa arsura, la sete del martirio: tutte reclute innocenti da mandare avanti, nell'assalto contro la Repubblica. E però i partiti anti-repubblicani sono furibondi contro l'Episcopato, che accusano di codardia. Un giornale orleanista faceva ieri la somma dei sacrifici morali e materiali fatti per la Chiesa dal partito monarchico, e aveva l'aria di voler spedire la fattura all'Arcivescovado. Ma ciò che è più singolare è che lo stesso furore prende gli animi dei rivoluzionari « bloccardi ». Una volta accettata dalla Chiesa la legge di separazione, il Blocco ha infatti perduto ogni ragione di vivere: Governare contro qualcheduno è più facile che governare per qualche cosa.

I vescovi francesi hanno deluso in un sol punto i monarchici e i rivoluzionari. Ma hanno reso alla Francia il segnalato servigio di rimuovere un terribile argomento di discordie civili; e a tempo debito sapranno ricordarlo e farlo valere. Essi sono benemeriti della patria celeste e della patria terrena; senza contare quanto hanno bene meritato dalla loro propria causa di preti. *Prima charitas incipit ab Ecclesia!*.... Dai primi giorni della Repubblica, la Chiesa francese era sospettata di far causa comune con la reazione, per modo che tutte le disfatte dei monarchici, dei boulangisti, dei nazionalisti sono ricadute su di lei. In trentacinque anni di lotta questi partiti hanno palesato, dimostrato e documentato una irriducibile impotenza. La Chiesa che ha vissuto più d'una volta, per il rispetto politico s'intende, sopra le situazioni equivoche, ha scelto un ottimo momento per distruggerne una che le era singolarmente sfavorevole: il momento in cui la Repubblica la spoglia di privilegi che giuridicamente erano incontestabili. E' un tratto magistrale. La Chiesa rifiuta la lotta dopo aver mostrato coi fatti che le sue forze le avrebbero consentito di ingaggiarla. Il suffragio universale, per chi ci crede, può essersi dichiarato per la separazione: ma sta in fatto che gli inventari non si sono potuti fare e non si sarebbero fatti se non con le baionette, e sta anche in fatto che almeno un terzo degli ufficiali francesi si sarebbero negati a condurre i soldati a forzare le porte delle chiese. Non è molto probabile che il posto di questi ufficiali sarebbe stato reclamato da quegli zelanti repubblicani, i quali hanno votato così clamorosamente per la separazione, quando fosse venuta l'ora di fronteggiare le squadre di contadini armati di falci e di zappe alla difesa delle parrocchie e dei presbiteri. Bene o male, la Chiesa poteva far piombare sulla Francia quel flagello della guerra civile che è perennemente sospeso nel suo cielo tempestoso. Essa preferisce pazientare ed attendere. La guerra civile scoppierà, e non per colpa sua, ma per colpa dei suoi nemici. E il giorno dopo la catastrofe, la Francia si butterà ai ginocchi della Chiesa come ha fatto dopo la Rivoluzione e l'Impero, come ha fatto anche dopo il settanta, quando per poco la Repubblica di Mac-Mahon non la votò ufficialmente al Sacro Cuore, per mortificazione ed espiazione delle sue colpe e delle sue sventure. La Chiesa può aspettare; e forse non aspetterà molto.

Il Vaticano non sarà meno disilluso e dolente dei partiti estremi di Francia a cagione di questi sottili consigli di pazienza e di pace che vengono dal vecchio arcivescovato di Rue de Grenelle. Il Vaticano, in fondo, è un istituto italiano. Esso considera la quistione francese con lo stesso animo e gli stessi pensieri che gli son suscitati dalla quistione romana. Ma l'Italia è un paese scettico, che può essere immantinente ripartito in un popolo religioso intransigente e in un popolo miscredente e anticlericale, senza che l'attrito di queste due fazioni avverse generi tanto calore da accendere uno zolfanello. La Francia è, per contro, la terra classica delle guerre di religione. I vescovi nati di questo suolo hanno pesato con giustezza la responsabilità di un atto di cui nessuno, nella Cancelleria del Vaticano, poteva misurare la portata. E anche, il clero francese è meno fanatico di una parte del suo gregge. Il prete qui non si rinchiude dentro il confessionale come il prete italiano: è un uomo di mondo, seducente di maniere, non alieno dal commercio dell'umanità non battezzata, il quale, se non si sente nel cuore di Gerusalemme, nè meno dimostra la insofferenza di chi vive nel cuore di Babilonia. Lo stato di guerra non è conveniente con le sue consuetudini affabili. Il suo spirito non vive in una disputa solitaria senza tregua, nè egli porta nel fianco una saetta avvelenata che non si può strappare. Se il clero francese potesse essere penetrato di qualche parte del solitario disdegno monastico, esso sarebbe più tosto benedettino che domenicano. Ai tempi dell'Affare, molti preti si son dichiarati palesemente a favore di Dreyfus: oggi ve ne sono molti (gli stessi forse) che senza riserve gradiscono la separazione. Il Concordato aveva fatto dell'ecclesiastico francese un funzionario: la separazione, per quanto egli la ravvisi come una ingiustizia che la Chiesa patisce, lo rifà cittadino.

Io credo che lo stato presente, più affine alle antiche prammatiche che al Concordato, sia dannoso alla Repubblica e giovevole alla Chiesa; ed è certo che molti preti, se non credono, sentono a questo modo. L'assemblea dei vescovi non ha forse riallacciato le spezzate tradizioni, libere e solenni, delle antiche assemblee del clero di Francia, in cui ebbero un riflesso tutte le peripezie religiose, politiche e morali del Paese; che sorpresero le insidie del Parlamento contro il potere regio, e stroncarono la rivolta calvinista contro le tradizioni patrie e denunziarono — invano — la cospirazione dell'Enciclopedia! Non è forse una pagina di tradizione e di passato che riprende anima e vita, la prima conseguenza della legge rivoluzionaria!

Bergeret.

I provvedimenti pel Mezzogiorno e per le Isole

alla Camera dei deputati.

Una interrogazione sul disarmo in rapporto alla Conferenza dell'Aja.

(Per filo diretto e per telefono alla « STAMPA ».)

Seduta del 14 giugno.

Roma, 14, ore ...

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Si presentano parecchi progetti di legge, fra i quali quello degli onorevoli Cottafavi, Lucca, Chiapusso ed altri, per modificazioni alla legge sull'avanzamento degli ufficiali del regio esercito.

Un Collegio vacante.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. De Gallia persiste nelle date dimissioni.

CIMORELLI con dolore prega la Camera di accettarle, non trovandosi assolutamente l'onorevole De Gallia in condizioni di salute da adempiere il suo mandato.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Campobasso.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha proclamato il ballottaggio nel Collegio di Guastalla.

L'istituto delle conciliazioni.

COLOSIMO, sottosegretario per la grazia e giustizia, dichiara all'on. Bracci che il Ministero farà oggetto di studio la opportunità di riformare l'istituto della conciliazione.

BRACCI lamenta che non si siano ancora tradotte in atti le ripetute promesse date dai precedenti guardasigilli, mentre si tratta di problema gravissimo ed urgentissimo.

Cattedre ambulanti di agricoltura.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, risponde ai deputati Poggi, Miglioli, Raineri e Camerini che il Ministero riconosce la opportunità di dare assetto giuridico alle cattedre ambulanti di agricoltura, conservando loro completa autonomia, e che ha già iniziato accordi col Ministero dell'interno per modificare a quest'uopo la legge comunale e provinciale.

FACTA, sottosegretario dell'interno, assicura che le pratiche iniziate avranno fra breve una felice soluzione.

L'Unione postale e i francobolli.

BERTETTI, sottosegretario delle poste e telegrafi, risponde al deputato Fracassi che il recente Congresso postale ha respinto la proposta di obbligare gli Stati dell'Unione di far vendere dagli uffici postali i francobolli di ciascuno degli Stati aderenti all'Unione stessa, ma ha approvato la proposta della Gran Bretagna di emettere cedolette che possano essere cambiate con francobolli, espediente che soddisferebbe ugualmente l'intento dell'interrogante.

FRACASSI prende atto della risposta, raccomandando al Governo di attuare il voto del Congresso postale, in modo da facilitare anche le rimesse di piccole somme.

Si riprende la discussione sui

Provvedimenti pel Mezzogiorno.

Luchino Dal Verme.

DAL VERME dichiara di essere interamente favorevole al principio informatore del disegno di legge, ma crede che nell'applicazione di quel principio sarebbe stato meglio fare disposizioni che rendessero estensibile la legge dovunque si verificassero certe determinate condizioni.

Esamina gli articoli del disegno di legge relativi alla viabilità, notando che alcuni di essi non possono essere in armonia con altre leggi dello Stato, fra le quali quelle per le ferrovie complementari e per le tramvie, per le vie d'accesso alle stazioni ferroviarie, per le strade comunali e simili.

Quanto al rimboschimento insiste a raccomandare che si esentino dall'imposta i terreni che si rimboscano, rilevando che col sistema dei premi non si ha la certezza di raggiungere efficaci risultati. In ogni modo, raccomanda che per questo speciale argomento si presenti presto uno speciale disegno di legge.

Della proposta avocazione in certi casi allo Stato delle scuole primarie, dice che non sarà possibile o non sarà giusto un solo criterio per tutte le province del Mezzogiorno, che sono in condizioni così diverse, *(bravo!)* e che quella disposizione dovrebbe essere applicata in tutto il Regno, dove gli analfabeti superino la metà della popolazione oltre i sei anni. *(Commenti)*

Parlando poi dello sgravio dell'imposta fondiaria, dice che gli abitanti della zona montana di alcune province, come Genova, Modena, Alessandria, Parma, Bologna, Piacenza ed altre si trovano in condizioni più disgraziate di quelli di alcune province del Mezzogiorno e della Sardegna, come risulta in modo positivo dai bilanci comunali che rivelano aliquote inverosimili di sovrimposte.

Aggiunge che queste infelicissime condizioni dei Comuni ai quali allude hanno per sola causa le spese obbligatorie, per le quali invoca un provvedimento che ne impedisca il crescere in modo assoluto. *(Vive approvazioni)*

Ritiene che, se si vuole, sarebbe possibile compierle anche in meno di 25 anni.

Crede che un efficace e pronto acceleramento dei lavori del Catasto costituirebbe opera grandemente proficua pel Mezzogiorno, *(bene!)* ma osserva che nè nella relazione ministeriale, nè in quella della Commissione si trovano incoraggiamenti a tale oggetto. *(Interruzioni dell'on. Salandra)*

Non può convenire nell'opinione del relatore che la riduzione del 30 per cento debba avere carattere definitivo, senza tener conto dei risultati del nuovo Catasto, ed accenna a tale proposito ai probabili effetti di questo nuovo Catasto sopra i beni non censiti, dai quali un beneficio notevole potrebbe derivare alle province meridionali.

Raccomanda al ministro delle finanze di volere tener conto delle condizioni fatte ai circondari di Melfi e di Matera, i quali non equamente vengono ad avere uno sgravio molto inferiore a quelli di altri circondari della Basilicata. *(Commenti)*

Conclude dicendo di approvare solo il concetto informatore del disegno di legge, ma di non poter dare ad esso voto favorevole quando non sia modificato secondo giustizia, e fa voti che finiscano una volta queste distinzioni di nord e di sud e si guardi solo al bene ed alla prosperità della patria! *(Vivissime approvazioni)*

L'on. Lucifero.

LUCIFERO ALFONSO rileva come, riguardo alle idee fondamentali di questo disegno di legge, non esistano gravi dissensi; ciò che prova che esso soddisfa alla realtà delle cose e ai veri bisogni delle province meridionali, per le quali l'onorevole Dal Verme non ha potuto dimostrare che non esistono specialissime condizioni. *(Bene!)*

Nota come l'aver pensato di provvedere al Mezzogiorno si deve specialmente ad un caduto ministro.

Richiama l'attenzione della Camera sulla questione del credito agrario, facendo osservare al relatore che se il credito agrario del Banco di Napoli non funziona bene, ciò dipende dalle soverchie formalità e lungaggini, le quali molte volte, nelle angustie del bisogno, fanno preferire la usura.

Rileva poi che le Banche cooperative, per prospere nel Mezzogiorno, non si occupano del credito all'agricoltura. Loda quindi il provvedimento che tende a far diventare il proprietario quasi il banchiere del contadino, sostituendo così una opportuna contemperazione di interessi all'antagonismo esistito fin qui negli interessi medesimi, pei quali, proprietario e contadino tendono ad uno sfruttamento sfrenato, ciascuno per conto suo. *(Bravo!)*

Lo sgravio del 30 per cento non riuscirà che di scarsa efficacia se non si apporta una remora alle sovraimposte degli enti locali. Avrebbe voluto che fosse del 50 per cento, come altre volte aveva proposto l'on. Sonnino. Crede che sia bene appagarsi delle proposte attuali, siccome quelle che potranno essere approvate con minori difficoltà.

Accenna alle condizioni delle plebi rurali del Mezzogiorno, notando i gravi fenomeni della emigrazione all'estero e della immigrazione urbana, anche più impressionante, e fa voti che la Camera voglia approvare disposizioni che tendano a migliorare quelle condizioni e preparare la eliminazione dei mali deplorati. *(Bene!)*

A questo guaio si porrebbe una remora estendendo la facoltà di frazionare i fondi in piccoli lotti da concedersi in enfiteusi.

Approva senza riserva le proposte relative alla istruzione primaria, che trova degne di massimo encomio.

Nota essere generale convincimento che nell'Italia meridionale occorra soprattutto un'opera educatrice, diretta ad instaurare in quelle popolazioni il sentimento della giustizia nelle amministrazioni, e spera che a questo concetto il presidente del Consiglio vorrà informare la sua azione di governo.

Rilevando infine una osservazione dell'on. Dal Verme, afferma che se alcune parti dell'Italia centrale e settentrionale versano in condizioni non floride, nelle regioni meridionali il malessere è generale. Questa è la ragione per cui l'oratore considera la presente legge quale opera di giustizia riparatrice. E mentre confida che la Camera darà ad essa unanime il suo voto, senta di poter ripetere col poeta che nelle sue considerazioni soltanto *amor la muove*, che lo fa parlare. *(Approvazioni)*

Per la Sardegna.

CARBONI-BOJ richiama l'attenzione della Camera sulle pietose condizioni della Sardegna. L'oratore afferma che la legge sulla Sardegna rappresenta per l'isola una grande e dolorosa delusione, e dice che nuove e maggiori delusioni furono le modificazioni approvate nel 1902, poichè non si vollero accettare i suggerimenti e le proposte dei deputati sardi, e così i provvedimenti per la Sardegna rimasero privi di qualunque benefico effetto. Anche la legge che ora è in discussione non varrà a curare i mali della Sardegna. Si caricano con essa legge nuove spese ai Comuni e intanto se ne limitano le entrate, obbligandoli ad elevare la sovrimposta e ad inasprire il dazio di consumo e la tassa di famiglia. Anche l'abbuono parziale dell'imposta erariale non è un beneficio, ma una riparazione, poichè costantemente la Sardegna, per le condizioni del suo Catasto, ha pagato il 30 e il 40 più del dovuto.

Ma la parte più difettosa del disegno di legge è, a parere dell'oratore, quella relativa ai contratti agrari. Non solo non si è tenuto conto dei molti ed importanti studi fatti su questa materia, ma non si è tenuto neppure conto delle speciali condizioni della proprietà in queste regioni. E' assurdo pretendere che il proprietario che non ha capitali faccia anticipazioni al colono.

L'oratore esprime inoltre il timore che le tante cautele contenute in questo disegno di legge non facciano che turbare i patriarcali e tradizionali rapporti che intercedono fra padroni e mezzadri. Egli afferma che sarebbe stato molto più saggio lasciare questa materia sotto la disciplina delle consuetudini locali.

Conclude affermando che, come l'Italia agricola si sacrificò in passato per gli interessi dell'Italia industriale, così non è giusto ora pretendere che le regioni meramente agricole debbano risorgere colle sole loro forze. Lo Stato deve venire in loro aiuto con mezzi larghi ed adeguati. Ciò è questione di stretta giustizia. *(Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano coll'oratore)*

L'adesione all'iniziativa inglese pel disarmo generale.

Le dichiarazioni di Tittoni.

BRUNIALTI prega il ministro degli esteri di voler rispondere subito ad una sua interpellanza relativa ad una mozione che la Camera dei Comuni approvò unanimemente e fra vivi applausi per la riduzione degli armamenti. Dichiara che su questa mozione ha creduto di richiamare l'attenzione del Governo, d'accordo con i deputati di altri Parlamenti, *(commenti)* per far sì che da ogni paese d'Europa giunga al Governo e al Parlamento inglese una parola d'incoraggiamento per questa nobile iniziativa. Confida che la parola del ministro degli esteri esprimerà il plauso del popolo italiano per questa umanitaria e grande iniziativa del popolo inglese, la quale segnerà forse una pagina memorabile nella storia della civiltà. *(Approvazioni, applausi).*

TITTONI, ministro degli esteri: « L'onorevole Brunialti ha ricordato nel suo discorso come io abbia assistito alla Camera dei Comuni inglese alla discussione della mozione per la riduzione degli armamenti e per la pace, ed ha espresso la speranza che io abbia ad associarmi a quanto ebbe a dire in quella circostanza, con parola nobile ed elevata, il ministro degli esteri, sir Edward Grey. Mi è grato rispondere subito che i sentimenti ed i propositi manifestati dall'illustre uomo che dirige la politica estera inglese destarono in me un'eco di viva e profonda simpatia, e come allora, nella mia qualità di ambasciatore, richiamai sull'importante seduta del Parlamento inglese tutta l'attenzione del Governo italiano, così oggi, come ministro degli esteri d'Italia, esprimo pubblicamente l'adesione del Governo alle idee umanitarie che trovarono nella storica aula del palazzo di Westminster così largo ed autorevole consenso. *(Vive approvazioni)* Ho sempre ritenuto che sarebbe per noi follia e delitto di lesa patria indebolire noi soli i nostri armamenti, mentre ci troviamo in mezzo ad una Europa potentemente armata, e che considera il perfezionamento degli armamenti come garanzia di pace. E' superfluo che aggiunga che ho sempre biasimato con voi coloro pei quali le aspirazioni pacifiche sono un mentito pretesto per attaccare l'esercito, che in Italia fu sempre scuola di patriottismo ed in tante aventure pubbliche esempio ammirabile di virtù e di sacrifizio. *(Approvazioni)*

« Però ritengo del pari che sarebbe follia e delitto di lesa umanità non cooperare sinceramente a quelle iniziative che abbiano per fine una concorde e simultanea riduzione degli armamenti delle grandi Potenze e, in qualunque modo, allontanino i pericoli ed i disastri della guerra ed assicurino gli inestimabili benefizi della pace. Al mantenimento della pace ha sempre mirato la politica italiana, e però sono lieto di poter dire all'on. Brunialti che i nostri delegati alla prossima Conferenza dell'Aja avranno il mandato di secondare l'iniziativa inglese. E con ciò io avrei risposto alla domanda dell'onorevole Brunialti, però chiedo il permesso alla Camera di aggiungere ancora una parola.

« Io vorrei che il progetto del disarmo generale potesse avere pratica ed immediata attuazione, però a molti la mancanza di una formola completa che dia a tutti sicure garanzie di non essere soli a disarmare fa temere che questo progetto debba rimanere ancora, per qualche tempo, allo stato di generosa aspirazione. Ebbene, comunque sia, io credo ed affermo che gli uomini di Stato che abbiano il senso dei loro doveri e delle loro responsabilità, possono ugualmente far molto per la causa della pace, purchè sappiano conservare la calma, la moderazione e lo spirito conciliante nei momenti di eccitazione e di allarme che ricorrono di quando in quando nei rapporti internazionali. Il conte Goluchowsky, nella sua esposizione alle Delegazioni, parlando degli eccellenti rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ebbe a dire che l'attitudine leale dei due Governi rende vani i tentativi degli irresponsabili di perturbare il loro buon accordo. Ebbene, la frase a me è sembrata felicissima, poichè credo che in tutti i paesi ci siano degli irresponsabili. *(Benissimo!)* Questi, sia quando nella stampa ingigantiscono ed inaspriscono le piccole vertenze, sia quando determinano impulsi subitanei ed irriflessivi di pubblica opinione, costituiscono un continuo pericolo per la pace. *(Bene! Bravo!)*

« In fatto di relazioni estere, il Governo deve seguire la politica voluta dalla grande maggioranza del Parlamento e del Paese, nè può tollerare che gli irresponsabili la turbino o la compromettano. Questo, fino a che non saranno possibili accordi concreti sulle basi della generosa iniziativa inglese, è, a mio avviso, il migliore modo col quale noi possiamo, per ora, contribuire al mantenimento della pace europea ». *(Vivissime approvazioni e prolungati applausi. Molti deputati si congratulano col ministro).*

I lavori parlamentari.

DE GENNARO, ORLANDO, SALVATORE, parlano sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Pugliese, che si dimette da commissario pel nuovo Codice di procedura penale.

MATTEUCCI e FLORENA propongono che il Presidente provveda a completare questa ed altre Commissioni.

Il PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la relazione sull'elezione contestata di Catania. Sarà discussa martedì.

La seduta termina alle 19,10.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 14, ore 21,45.

Le tribune sono quasi deserte; in quella degli ex-deputati vi è solo l'immancabile onorevole Varazzani.

Nell'aula, all'aprirsi della seduta, i deputati non raggiungono il centinaio. Al banco del Governo siedono i sottosegretari Facta, Valleris, Bertetti, Colosimo e Ciuffelli. La Camera ascolta attentamente il generale Valleris, che fa oggi il suo debutto; egli parla a voce bassa, ma con molta spigliatezza, punto impressionato dalla novità dell'ambiente parlamentare. In sostanza, però, nelle interrogazioni nulla di notevole, fuorchè il tono di voce del deputato toscano Montanti, il quale non si capisce perchè si accalora pel campo di tiro a Lucca, provocando il buon umore della Camera. Per la interrogazione Miliani e Celli al ministro delle poste e telegrafi, sull'impianto della linea telefonica Ancona-Foligno-Terni, e per quella dell'on. Fracassi sugli scambi postali internazionali, assistiamo al debutto del nuovo sottosegretario Bertetti, il quale risponde con molta disinvoltura, cattivandosi subito le simpatie degli interroganti e della Camera, che lo ascoltano attentamente.

Alla tribunetta c'è anche oggi una sfilata di 14 urne per la votazione di altri progetti di legge; però di questi, tre furono discussi ieri, gli altri quattro sono in testa dell'ordine del giorno di oggi, dopo le interrogazioni; e siccome si prevedeva che su questi di oggi non ci sarebbero state opposizioni, così i previdenti questori misero le urne per votarli.

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni, si apre la votazione dei suddetti disegni di legge. Al banco del Governo hanno preso posto il presidente del Consiglio e i ministri Majorana, Gianturco e Cocco-Ortu.

Quando il presidente del Consiglio, on. Giolitti, presenta il progetto di legge per il maggior reclutamento delle guardie di città, forse per giustificare l'urgenza che richiede per la discussione, crede bene di aggiungere che in sostanza questo nuovo progetto è imposto dal fatto che l'ultimo reclutamento ebbe esito insufficientissimo, cosicchè è urgente provvedere.

Si riprende quindi la discussione generale del disegno di legge per il Mezzogiorno. La Camera si spopola e fa meraviglia che dopo aver fatto tanto chiasso per sollecitare la discussione di questo progetto, non assistano alla discussione neppure cento deputati, di cui pochissimi rappresentano il Mezzogiorno.

La notizia della presentazione dell'interpellanza da parte dell'on. Brunialti sulla riduzione degli armamenti si diffuse mentre parlava l'on. Lucifero. Veramente il presidente aveva già dato il suo assentimento; ma si accorse poi che vi erano ostacoli da parte del regolamento, il quale tassativamente prescrive che le interpellanze si debbano discutere in determinati giorni. Biancheri chiama perciò a consiglio l'ex-presidente della Camera, Marcora, e l'ex-vice-presidente, Fortis. Dopo aver a lungo consultato il regolamento e constatato che l'articolo di esso relativo alle interpellanze non lascia alcun dubbio sul modo della discussione, il presidente manda a chiamare l'on. Brunialti, e lo avverte che, per essere svolta oggi, occorre che l'interpellanza venga ritirata e presentata sotto forma d'interrogazione. L'onorevole Brunialti aderirebbe volentieri, ma egli ha pronto il suo discorsetto, al quale deve rispondere il ministro. Converrebbe quindi che il presidente gli concedesse la parola prima dell'on. Tittoni. Così finalmente viene stabilito.

La Camera intanto si va animando discretamente, e l'attesa per la discussione dell'interpellanza, o interrogazione che sia, è discreta.

Quando il presidente concede la parola all'on. Brunialti saranno presenti infatti 150 deputati.

L'on. Brunialti è stato parecchie volte rumoreggiato. Quando si alza Tittoni parecchi deputati, per meglio udire, si avvicinano al banco dei ministri. Si formano così due gruppi di deputati, uno fra l'Estrema Sinistra e il banco del Governo e l'altro fra questo e l'Estrema Destra. Tittoni è stato molto felice, e i tre quarti della Camera lo hanno applaudito.

Mentre il presidente toglie la seduta, parecchi deputati si sono recati al banco del Governo a complimentare il ministro degli esteri.

Ordini del giorno ed emendamenti sul problema del Mezzogiorno.

Roma, 14, ore 19.

I deputati socialisti nella riunione tenuta oggi hanno deliberato la presentazione dei seguenti ordini del giorno sul disegno di legge per il Mezzogiorno:

« La Camera, convinta che i benefizi alla classe proprietaria, proposti nel disegno di legge, debbono essere inscindibili dalle garanzie proposte nel disegno di legge stesso a favore dei lavoratori, passa alla discussione degli articoli.

« *Firmati*: Bissolati e altri. »

« La Camera, convinta che l'avocazione dell'istruzione elementare allo Stato, come norma generale, dà sicuro affidamento che l'istruzione stessa assumerà la funzione e l'importanza che le spetta e s'informa alle esigenze dei principi della scuola moderna e al suo carattere laico, approva l'indirizzo che in tal senso si spiega nel disegno di legge sui provvedimenti per il Mezzogiorno, dove le condizioni economiche e sociali rendono l'avocazione stessa più urgente.

« *Firmati*: [illegible] e altri deputati socialisti. »

Roma, 14, ore 21.

Oltre gli emendamenti concordati fra i ministri e la Commissione e quelli dell'on. Cappelli, di cui vi ho già data notizia, sono stati presentati altri ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge « Provvedimenti per il Mezzogiorno ». Eccovi i principali:

I deputati di Livorno, ai quali si sono uniti molti deputati di varie regioni e d'ogni parte della Camera, hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che i provvedimenti a favore delle isole debbano essere estesi a quelle di Elba, del Giglio, della Capraia e alle altre dell'Arcipelago toscano, passa alla discussione degli articoli. »

Sui contratti agrari l'on. Abbruzzese ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a voler stralciare le disposizioni concernenti i contratti agrari, facendone oggetto di una legge speciale che regoli definitivamente, e non per il solo Mezzogiorno, i contratti di lavoro, in vista dell'inchiesta proposta dall'onorevole presidente del Consiglio. »

Seguono emendamenti ed ordini del giorno per l'estensione alle Marche, Umbria e Lazio dei provvedimenti pel Mezzogiorno.

L'on. Nuvoloni propone che i provvedimenti riguardanti le case rurali, il credito agrario, i tributi locali e la viabilità siano estesi anche alla Liguria.

Domenica i ministri si riuniranno a Consiglio per deliberare quali degli emendamenti di iniziativa parlamentare siano da proporre all'approvazione della Camera.

CRONACHE LETTERARIE

IL MALEFICIO

Scipio Sighele, *Letteratura tragica*. Milano, Treves.

Se al tempo nostro antropologi, psichiatri e criminalisti si sono messi a fare, bene o male, studi di letteratura, non è già, siamo giusti, perchè essi vogliano invadere il campo altrui, ma perchè la letteratura moderna ha invaso il campo loro così efficacemente da rendersi indispensabile alle loro ricerche. Col naturalismo e con lo psicologismo, nel romanzo e nel teatro, essa s'è fatta alleata delle scienze biologiche, applicando all'osservazione diretta della vita i concetti della lotta per l'esistenza, dell'eredità, della degenerazione, e attingendo dalle scienze morali lo spirito d'analisi, per il quale d'ogni fatto si ricercano gli elementi certi e d'ogni sentimento le radici profonde. Con questi metodi è stata tratta dalla coscienza stessa della realtà contemporanea a rappresentare studiosamente, insieme con le miserie e coi delitti, le infermità psichiche tanto frequenti nella società agitata quasi da una nevrosi universale.

E' ben vero che anche gli antichi, i tragici greci, Dante, Shakespeare, e poi e più i maestri del romanticismo, Schiller, Byron, Hugo, diedero vita a figure umane moralmente mostruose, a persone tipiche della violenza bestiale, della frode o della passione criminale; ma ciò che per quegli scrittori era eccezione, per i moderni sembra diventato regola, e intorno ai tipi straordinari di delinquenza o di follia che l'arte in addietro s'è ingegnata di foggiare, l'arte moderna addensa una folla di degenerati inferiori e comuni. Oltre di che, mentre in passato gli autori, rappresentando certe malattie estreme dello spirito, procedevano per intuizione, divinando le cause oscure di cui segnavano gli effetti, oggi gli autori procedono per cognizione scientifica e conducono a fine artistico ricerche simili a quelle che gli scienziati proseguono nei manicomi, nelle carceri, ne' laboratori. « Shakespeare scriveva quando la psichiatria e l'antropologia criminale non erano ancora note. Zola, per sua confessione, ha letto le opere di Lombroso, e nessuno dei veri e grandi romanzieri dei nostri giorni può ignorare le conquiste fatte negli ultimi cinquant'anni dalla psichiatria e dalla psicologia sperimentale. »

Quest'osservazione opportuna è di Scipio Sighele, criminalista valoroso che fa studi di letteratura non per instaurare, come altri malamente arrischiò, una critica psichiatrica degli autori, ma per ricercare nelle loro opere il contenuto di psicologia scientifica, gli elementi e i documenti rappresentativi delle infermità morali. Così trova eccellenti immagini di degenerazione e di follia nelle opere del D'Annunzio, eccellenti studi sulla delinquenza individuale e collettiva nelle opere dello Zola, mostrando che questi ebbe in Francia un precursore in Eugenio Sue, vissuto prima che la scienza determinasse ciò che in tale materia egli intravide con felice intuizione. Tutt'insieme, la letteratura odierna, dall'Italia alla Scandinavia, dalla Francia alla Russia, gli fa l'effetto di una clinica. E' perduto il senso della sanità fisica e morale: il mondo malato si rispecchia, e par se ne compiaccia, in un'arte malata. « A teatro e nei libri, oggi, noi non respiriamo più l'aria sana e ossigenata delle grandi altezze morali; noi viviamo nell'ambiente mefitico delle pianure del sentimento, tra l'atmosfera fumosa e assordante delle grandi città, ove l'uomo non è il despota, ma la vittima del suo ambiente, ed ove regna sovrana la degenerazione — triste parola tristamente livellatrice, colla quale gli scienziati tentano spiegare e gli artisti rappresentare le nausee e le infamie della nostra epoca fiacca e vigliacca ».

Il Sighele è troppo scienziato per non sapere che tale è la nostra letteratura quale di necessità la genera il tempo nostro; ma è scrittore troppo umano, troppo sollecito del comun bene e conscio delle azioni e reazioni morali, per non domandarsi se i prodotti letterari della società malata non abbiano poi per conto loro un'azione malefica su la società stessa. Alla questione, del resto vecchissima, molti risposero esagerando, con affermare o negare troppo assolutamente. Schivo dalle opinioni estreme, il Sighele non dubita però di riconoscere che, se l'arte procede dal costume, questo può essere modificato da quella. Infinite costanti esperienze dimostrano che certe opere letterarie (quelle specialmente a cui dà materia il sentimento, la passione o qualche particolare stortura del senso morale), mentre esprimono un modo di essere che già sussiste nella società, e che per essa giunge alla sua consapevolezza riflessa, hanno il potere di dare un determinato avviamento agli spiriti prima ignari, di suscitare o eccitare tendenze morali già predisposte, ma prima inerti.

Non mi par dubbio che il Sighele abbia ragione, e altri potrà aggiungere ancora nuovi argomenti ai molti e validi ch'egli reca per provare che la letteratura del male esercita in molti casi un vero maleficio. Quali sono codesti casi? Son quelli di predisposizione nel lettore a risentire l'azione suggestiva di questo o quell'autore. Uscito dall'ambiente sociale, il libro vi rientra come una persona viva, autorevole, ascoltata da migliaia di persone, cui propone consigli ed esempi tanto più efficaci quanto più persuasiva e insinuante è la sua eloquenza. Qual meraviglia se, fra le migliaia di lettori indifferenti, alcuni, per qualche intima affinità o preparazione anche inconscia, rimangono particolarmente scossi da quella lettura, ne traggono suggerimenti e incitamenti, si esaltano nell'ammirazione per il libro che sembra rivelarli a se stessi, e s'inducono a effettuarne i consigli, a imitarne in pratica gli esempi? « Sarebbe davvero strano — dice il Sighele — che in un'epoca in cui non si parla che di contagio e di imitazione, quando ogni responsabilità personale pare che sfumi e si perda nel gran mare della responsabilità collettiva e dell'influenza dell'ambiente, sarebbe strano che questo contagio e questa imitazione, riconosciuti universali e fatali, si volessero rinnegare per ciò che concerne letteratura.... »

La suggestione letteraria può essere dunque un potente strumento di educazione così al male come al bene. Vi furono e vi sono suicidi, delitti, passioni d'impulso letterario. I libri che hanno glorificato l'istinto, l'indipendenza morale, l'egoismo antisociale, non sono passati mai senza qualche funesto effetto pratico, perchè hanno sempre trovato qualche lettore di

spirito debole e infermo che ne fu indotto a mal fare o a mal vivere. E, oltre ai casi eccezionali ed estremi, come negare, in generale, l'azione psicologica esercitata dai libri di sentimento? Se questo è sempre, in ogni forma di commozione, come vogliono i fisiologi, un indizio di funzioni vitali disordinate, di imperfezione o squilibrio dell'organismo, non aveva torto Madame de Staël di scrivere che i romanzi, anche i più puri, fanno del male, perchè, se non altro, ci apprendono troppo di ciò che è più segreto e prezioso nel sentimento. « Noi oramai non possiamo più provar nulla nella vita senza ricordarci d'averlo già letto. Tutti i veli del cuore sono strappati ». Abelardo scriveva, nelle celebri lettere ad Eloisa: « Noi siamo la consolazione e l'esempio della gioventù, e *chi pecca come noi crede di peccar meno* ». Anzi, nella descrizione letteraria, non solo può parer minore, ma bello e ammirabile il peccato, e con esso ogni altro morale disordine, fino al delitto, che il romanticismo talvolta glorificò, figurandolo come una eroica ribellione di animo generoso e indomito alla mediocrità sociale.

Si può andare molto oltre con questi argomenti. Chi non conosce le curiose pagine della *Sonata a Kreutzer* su l'immoralità della musica? Tutta quanta l'arte, come incitatrice di commozioni estranee e fittizie, può contenere un elemento immorale. Ma, senza trascorrere alle conclusioni estreme del Tolstoi, non si può non riconoscere col Sighele la sottile opera di maleficio fornita sopra anime docili da certa arte morbosa non meno d'intendimenti che di materia. Il più perfetto tipo della depravazione edonistica creato dall'estetismo degli ultimi trent' anni, *Dorian Gray* di Oscar Wilde, dice di essere stato determinato a quel vizioso modo di vivere, a cui era virtualmente preparato, da un romanzo francese. Quell'abbominevole eroe è un'eccezione, certamente. Ma sul pubblico nervoso ed eccitabile dei giorni nostri fanno colpo appunto le eccezioni che l'arte illustra di preferenza, e son quasi sempre eccezioni maligne. « I romanzieri e i drammaturghi son come i medici: essi non appaiono se non quando s'interrompe, nelle famiglie e nella società, la linea retta della salute e sorgono fenomeni di patologia ». Ma, continuando l'immagine, sono medici più atti a diffondere il male che a guarirlo. Devono essi dunque sentire e portare la responsabilità del maleficio che eventualmente possono esercitare?

Sì, dice il Sighele, secondo la loro intenzione. « Sarebbe assurdo ed iniquo imputare all'autore d'un libro le conseguenze immorali di certe sue descrizioni, quando il concetto informatore dell'opera sua fosse socialmente sano e fecondo ». Lo scrittore è in ogni caso innocente, quando abbia un intendimento morale e lo faccia sentire in tutte le sue pagine. Ognun vede quanto sia vago e incerto un tale criterio di responsabilità. Mal si determina il più delle volte l'intento dell'artista, e male si può imporre al senso estetico la disciplina del senso morale. Il pericolo di alcuni lettori sconosciuti, suscettibili di suggestioni nocive, ha da costituire per se solo un impaccio alla libertà dell'ingegno e della stampa?

Qui sorge l'altra questione, agitata fra noi di recente, del danno sociale prodotto dalla stampa giudiziaria e dalla letteratura dei processi. Oltre alla suggestione del libro vi è quella del giornale, più continua e più pericolosa, perchè si fa sentire in un maggior numero di persone, massimamente nelle persone meno colte, meno educate, e per ciò meno difese. L'eccessiva, minuziosa, appassionata pubblicità data alla storia dei delitti fa celebri i delinquenti e li fa segno a un'attenzione universale che presso lettori mal disposti si converte facilmente in ammirazione. La curiosità delle cose turpi si comunica, per ragioni più profonde che non si creda, anche agli onesti. Il male, divenuto famoso e interessante, acquista per tutti un prestigio che manca alle tranquille virtù quotidiane. Intanto la letteratura dei processi fa, pur senza volerlo o saperlo, una specie di apoteosi del delitto, che ne cagiona, come è provato, l'imitazione. Troppa pubblicità, secondo il Sighele, guasta oggi l'opera della giustizia, nella quale s'immischiano la politica, le passioni, le cupidigie tutte della democrazia. La giustizia dovrebbe essere esercitata severamente, come un'operazione scientifica, da uomini competenti, in aule chiuse e severe, lungi dalla folla che, senza sua colpa, può per odio o per pietà turbare la serenità del giudizio. Mentre la medicina ha trovato nell'igiene e nell'antisepsi il mezzo per impedire che la malattia peggiori nel malato e si propaghi ai sani, la giustizia, che pur dovrebbe essere una medicina sociale, « pare si goda a lasciar spalancate le sue aule perchè entri tutto il fiotto della curiosità insana a turbarla, tutto il soffio delle passioni a traviarla, e perchè tutti i microbi del delitto ne escano a inquinare l'ambiente intorno, e la stampa li diffonda e li porti, come fa il vento del polline, a fecondare altri delitti nel mondo! »

Quale il rimedio a tanti guai? Non certo una diminuzione alla libertà di stampa, la quale compensa i danni involontari che può produrre con gl'immensi vantaggi della pubblica vigilanza ma un risoluto sforzo al miglioramento in tutti noi, scrittori e lettori: « reagire con tutta la nostra energia contro quell'apoteosi del male che va diffondendosi; dar opera a formare una coscienza più equilibrata e più sana, che sappia trovare maggior soddisfazione nel racconto delle opere buone che non nella descrizione di azioni vili e atroci..... ». Il bello e vivo libro del Sighele, nudrito di esperienza sociale più ancora che di coltura letteraria, termina così insegnando una volta di più che la civiltà odierna non ha levatura morale adeguata a' suoi rapidi avanzamenti politici ed economici. Manca alle generazioni crescenti un solido ascetismo morale. Chi, come il Sighele, non è un letterato di professione, ha la fortuna di potersi occupare di queste cose, che toccano la sostanza stessa della vita italiana, senza sentirsi dare del filisteo.

Dino Mantovani.

Un Comizio di impiegati dello Stato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Ieri alla Società degli impiegati di Roma si sono riuniti a Comizio tutti i funzionari dello Stato; l'assemblea era presieduta dal consigliere di Stato, Vanni. Si discusse l'orario unico ed i ribassi ferroviari.

Udita la relazione del signor Mazzotto intorno all'orario unico, l'assemblea ha votato un ordine del giorno, con cui si chiede agli uffici governativi di Roma che adottino l'orario continuato di sei ore e si fanno voti affinchè il beneficio possa essere esteso alle altre pubbliche amministrazioni a favore dei rispettivi impiegati.

Sul tasso del ribasso sulle ferrovie il relatore Gregoris, dopo aver dichiarato che la tariffa differenziale attualmente in vigore ha danneggiato gli impiegati, legge un ordine del giorno riassuntivo, in cui i desiderii sono concretati nel ribasso del 75 per cento per tutti gli impiegati e per tutti i percorsi; un biglietto annuo col ribasso del 75 per cento per le famiglie e ribassi del 50 per cento per tutto l'anno alle famiglie. Tali concessioni debbono essere estese agli impiegati comunali, provinciali e funzionari collocati a riposo. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Dopo di che il presidente dichiara chiuso il Comizio.

La ripresa della rivoluzione in Russia.

Un nuovo prestito all'estero.

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 14, ore 6,55.

Il *Times* riceve da Pietroburgo: « Secondo i giornali, il governatore di Poltawa ha fatto sapere al ministro dell'interno che i disordini agrari minacciano di prendere proporzioni importanti. Il governatore ha domandato che si rinviassero nuove truppe, attesochè egli teme che i soldati delle guarnigioni delle province non facciano causa comune coi contadini.

« Un'altra informazione dice che il malcontento si manifesta egualmente fra le truppe nei distretti militari di Mosca e di Kiew. Secondo lo *Suiet* 600,000 uomini di truppa sono concentrati nelle province del Sud. Mi si informa che tutte le principali città della Russia sono collegate fra di loro dalla telegrafia senza filo. Gli scioperi si propagano rapidamente. Si prevedono disordini a Odessa, in seguito all'arresto, per ordine del generale Karangosoff, di delegati scioperanti, dopo la loro conferenza coi padroni.

« A Mosca gli studenti dell'Università organizzano riunioni pubbliche, nonostante la opposizione del rettore e dell'Autorità.

« L'organo del partito del lavoro e un giornale socialista sono stati soppressi. La censura riprende i suoi antichi rigori, e si torna verso la situazione che esisteva prima della promulgazione del manifesto del 30 ottobre. Frattanto lo spirito rivoluzionario si è enormemente fortificato allorchè le forze del Governo diminuirono in proporzioni corrispondenti. »

Lo *Standard* ha da Odessa che un proclama inquietante è stato posto in circolazione dagli stessi rivoluzionari, che nella scorsa settimana, in numero di 40 e bene armati di rivoltelle e di bombe, erano entrati negli uffici del *Krimski Viestnik* a Sebastopoli, avevano arrestato per qualche tempo il direttore e i redattori e avevano costretto i tipografi a stampare alcune migliaia di proclami rivoluzionari.

« Il nuovo manifesto proclama che il partito osserverà d'ora in poi un contegno di passività ostile, ma che se il Ministero burocratico tenta provvedimenti di violenza verso la Duma e se continua nel suo contegno ostile verso i rappresentanti scelti dal popolo, un regime di terrore sarà inaugurato dopo il 1.o luglio. Il proclama termina dicendo che il popolo è tanto preparato quanto essi medesimi lo sono a distruggere il Governo attuale, che essi dicono esser l'anarchia legale diretta dalla forza brutale. »

Il *Globe* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo:

« Un telegramma che il conte Witte ha diretto al Ministero delle finanze ha provocato qui numerosi commenti. Questo telegramma dice: « Il momento favorevole è trascorso, nè vi sarà speranza, finchè la questione agraria non sarà regolata, e bisogna che lo sia prontamente. »

« Si crede che questo telegramma sia relativo al nuovo prestito che il conte Witte è autorizzato a negoziare all'estero durante il suo viaggio in Francia e nel Belgio. »

Telegrafano da Pietroburgo all'*Agenzia Laffan*: « Il Governo russo sta negoziando con Banche estere un nuovo prestito. Secondo il *Novoje Vremja* i banchieri sarebbero pronti ad acconsentire un prestito all'84 per cento, a condizione che questo prestito porti l'interesse del 5 per cento. »

Secondo il corrispondente del *World*, di New York, a Pietroburgo, si afferma che i Circoli bene informati della Capitale russa annunciano che il conte Witte si recherà quanto prima in missione agli Stati Uniti; si ignora quale sarebbe lo scopo di questa missione.

Una battaglia fra contadini e cosacchi nel Caucaso.

Pietroburgo, 14, ore 7.

Si ha da Wladicaucaso: Essendosi trovato il cadavere di un *ingoush* assassinato da uno sconosciuto presso il villaggio Iroitzky, una folla di *ingoush* (contadini del luogo), armata, assalì i cosacchi che si trovavano nelle vicinanze del villaggio e fu dato l'allarme nei dintorni. All'indomani grossi distaccamenti armati si fermarono dalle due parti ed impegnarono un vero combattimento. Accorse da Wladicaucaso un battaglione di fanteria con mitragliatrici. Le truppe si intromisero fra gli avversari. Questi, dapprincipio, cessarono il fuoco di fucileria, ma poi avendo un *ingoush* tirato sulle truppe, queste li dispersero colle mitragliatrici. Cinque cosacchi e sette *ingoush* vennero uccisi. Tre cosacchi e venti *ingoush* rimasero feriti. L'ordine fu poi ristabilito e le truppe vennero richiamate.

L'appello al popolo dei deputati operai della Duma.

Pietroburgo, 14, ore 8.

Dopo un'inchiesta sull'affare concernente Oulianow, deputato del gruppo del lavoro alla Duma, e direttore del giornale l'*Azione del Popolo*, nel quale pubblicò articoli rivoluzionari, la Corte di giustizia di Pietroburgo ha notificato al presidente della Duma che il regolamento della Duma esige, per questo delitto, la decadenza di Oulianow dal suo mandato di deputato.

Pietroburgo, 14, ore 13,10.

Un'inchiesta giudiziaria è stata aperta sulla pubblicazione dell'appello al popolo da parte di quattordici deputati operai della Duma. I giornali constatano che una viva agitazione regna fra gli operai di Pietroburgo, Mosca ed altre città, come pure fra i marinai di Cronstadt. Gli operai ed i marinai tengono frequentemente dei *meetings*. Il Governo prende delle misure preventive per evitare possibili disordini.

In una riunione dei rappresentanti degli operai delle officine di Pietroburgo, alla quale assistevano i deputati operai, questi hanno promesso di presentare alla Duma un progetto di legge sulla legislazione operaia ed hanno esortato gli operai a sostenerlo con una pressione sulla pubblica opinione e sul Governo per mezzo di scioperi e dimostrazioni.

Ufficiali inglesi bastonati in un villaggio egiziano.

Un capitano morto.

Ci telegrafano dal Cairo, 14, ore 14:

Ieri, durante una marcia delle truppe inglesi dal Cairo ad Alessandria, cinque ufficiali erano andati a caccia dei piccioni nei paraggi di un villaggio presso Tantah. Gli abitanti di questo villaggio li circondarono, si impadronirono dei loro fucili, e poi li bastonarono. Il capitano Pull è morto in seguito alle ferite, il capitano Pinecoasin ebbe un braccio fratturato ed il luogotenente Smithsick è stato ferito.

Goluchowsky in appoggio della Triplice alleanza.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 14, ore 10.

Durante la seduta della Commissione del bilancio delle Delegazioni austriache, a proposito del bilancio degli esteri, parecchi delegati tedeschi allusero ieri alla visita recente dell'Imperatore di Germania e si fatto che non esiste dubbio sul valore della triplice alleanza. In risposta a questi oratori il dott. Kramarz, capo del partito giovane czeco, ha fatto notare che la triplice alleanza non provocava più un interesse vivo quale che sia. Questa alleanza esiste soltanto per le occasioni solenni, come gli incontri imperiali e l'invio di dispacci imperiali; pel resto non se ne parla. La dimostrazione navale contro la Turchia si è effettuata senza il concorso della Germania.

Nondimeno il dott. Kramarz domanda al ministro degli esteri di spiegare la portata esatta della seconda clausola del trattato austro-tedesco e dire se in caso di guerra tra l'Inghilterra e la Francia da una parte e la Germania dall'altra, la Germania sarebbe in diritto di domandare l'aiuto dell'Austria-Ungheria, semplicemente perchè la Germania potrebbe considerarsi come minacciata da un movimento ulteriore di truppe nella Polonia russa.

Goluchowsky, rispondendo all'interrogazione di Kramarz, dichiara che il timore che l'alleanza colla Germania possa coinvolgere l'Austria in conflitti estranei ai suoi interessi è infondato. Il trattato d'alleanza stipula che il *casus foederis* interviene soltanto se uno degli alleati è attaccato da due lati e se l'attacco è dovuto a provocazione. L'alleanza si mostrò per una lunga serie d'anni come la migliore garanzia di pace. « Speriamo — soggiunse Goluchowsky — che rimarrà tale in avvenire. Non esiste alcuna ragione per modificare il trattato, il cui rischio, d'altronde, è uguale per tutti i contraenti. » L'oratore ha giustificato quindi anche la condotta del Governo austro-ungarico verso la Serbia, il cui procedere non potè tollerarsi, e constatò che nei negoziati pel trattato di commercio il Governo austro-ungarico chiese soltanto concessioni economiche eque. Nell'affare del Marocco l'Austria-Ungheria si associò al punto di vista della Germania, avendo la convenzione anglo-francese minacciato il principio della porta aperta. L'accordo ottenuto mediante l'azione mediatrice dell'Austria-Ungheria è altrettanto onorevole per la Germania quanto per la Francia, e rese certamente un grande servizio alla causa della pace. *(Applausi)* La Commissione ha approvato quindi il bilancio degli esteri.

Il *Figaro* conferma che il Papa consiglia la resistenza ai vescovi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il *Figaro* ha da Roma: « La Congregazione degli affari ecclesiastici si riunirà prossimamente, per esaminare il *dossier* relativo all'assemblea dei vescovi francesi. Qualunque siano i voti emessi dall'Episcopato, il Papa ha già in massima determinato la linea di condotta da seguire. Egli è partigiano di una resistenza assoluta, e non se ne scosterà, perchè è convinto fermamente che questa attitudine soltanto può salvaguardare gli interessi veri della Chiesa. E' falso che il Papa abbia riposto la sua fiducia nel cardinale Rampolla, per trovare una via di accomodamento; d'altronde, il cardinale Rampolla non è partigiano della legge di separazione. E' amico della Francia, ma della Francia cattolica e concordataria. »

Il Re addottorato *ad honorem* dall'Università di Pensilvania.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 14:

L'Università di Pensilvania ha conferito al Re d'Italia il titolo di dottore *ad honorem* in diritto.

Il movimento rivoluzionario nel Guatemala.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9,10:

Le notizie più contraddittorie giungono relativamente al movimento rivoluzionario che continua al Guatemala. Così, mentre un telegramma da Washington ai giornali dice che Nuñez, ministro del Guatemala a Washington, ha ricevuto notizie annuncianti che le truppe governative hanno riportato una vittoria splendida sui rivoluzionari, un telegramma da Messico annuncia che un dispaccio da San Salvador, ricevuto in quella città, dice che sono i rivoluzionari, al contrario, che hanno inflitto una grave sconfitta alle forze governative, le quali avrebbero perduto pressochè tutte le loro artiglierie. Ciò sarebbe, a quanto si dice, fra le mani dei rivoluzionari.

« Si attendeva — aggiunge il dispaccio — a che il Governo elevasse nuove imposte a fine di raccogliere il denaro necessario per poter proseguire la lotta. »

Da Washington mandano che il piroscafo *Empire*, che era stato noleggiato dai rivoluzionari, si trova attualmente nel porto di Corinto, nel Nicaragua. L'incrociatore americano *Marblehead* è partito per impedire ogni tentativo che questo piroscafo potesse fare per mettere di nuovo i rivoluzionari guatemaliani, considerandosi il Governo degli Stati Uniti in diritto di agire così, attesochè l'*Empire* batte bandiera americana.

Un attacco contro il pretendente marocchino.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,30:

Si ha da Marnia in data di ieri: Giorni fa il pretendente, sempre accampato a Felouan, è stato attaccato dalla gente della tribù dei guenaya, che spararono numerosi colpi di fuoco sulla sua tenda. Una negra, addetta al servizio del pretendente, è stata uccisa. Questo colpo di mano è stato tenuto segreto; ma, in causa della viva agitazione che si è prodotta molto lontano, uno scontro sanguinoso ebbe luogo fra i Sedjas, partigiani del pretendente, e i Beni Attij, fedeli al Sultano.

I Sedjas si erano recati, a piedi, a cacciare i loro avversari, ai quali uccisero otto uomini e rubarono un centinaio di capi di bestiame. Le perdite subite dai Sedjas sono state di tre morti e alcuni feriti.

Situazione inquietante in Corea.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7:

Il *Daily Telegraph* pubblica un telegramma da Tokio recante particolari sulla situazione in Corea. Ne risulta che la situazione è inquietante e che una vigorosa repressione si impone. Disgraziatamente il marchese Ito, al quale si attribuisce una grande influenza sui coreani, si trova in questo momento al Giappone.

Il principe ereditario di Romania a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 10:

E' giunto il Principe Ereditario di Rumania, ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dagli Arciduchi e dagli alti dignitari. L'incontro fu cordialissimo. L'Imperatore ed il Principe si recarono all'Hofburg fra vive acclamazioni della folla. Il Kronprinz è latore del Collare dell'Ordine di Carlo I di Rumania, recentemente istituito, di cui Francesco Giuseppe è il primo insignito.

Le finanze degli anarchici spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 8:

Secondo i giornali, il ministro dell'interno avrebbe richiamato l'attenzione dei giornalisti sul fatto che gli anarchici hanno alla Banca di Spagna un deposito di 500,000 *pesetas*, e si suppone che questa somma è stata messa a loro disposizione da certi elementi politici che si servirebbero di essi come di uno strumento.

L'appello di due spie in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 7,50:

L'*Eclair* ha da Marsiglia: « La Corte d'Appello di Aix ha pronunziato la sentenza nell'appello delle spie Wolff e Wieger. Wolff, che era stato condannato a due anni di prigione, è condannato a un anno; Wieger, che era stato condannato a quindici mesi, è condannato a due anni.

Come si delinea la lotta per le elezioni amministrative a Milano.

Milano, 14, ore 17,25.

La linea di condotta che terranno i partiti politici milanesi nelle prossime elezioni amministrative è oramai decisa. Avremo i costituzionali appoggiati ai clericali da una parte e il blocco radico-repubblicano-socialista dall'altra. Questo almeno posso affermarvi dopo la deliberazione presa dai cattolici ieri sera e dopo la riunione dei diversi Comitati elettorali, che ha avuto luogo oggi, alle 14, nella sede dell'Associazione fra commercianti, esercenti e industriali in piazza del Duomo. In questa riunione si è costituito novamente, sotto la presidenza, mi si dice, dell'ing. Pirelli, la Federazione elettorale da opporre al blocco popolare. E' da notarsi però che per un momento si era creduto alla possibilità di una unione fra tutte le forze costituzionali, lasciando a combattersi, per conquistare la minoranza, socialisti e clericali.

Perchè l'accordo non abbia potuto avvenire non è qui il caso di parlarne; molti motivi ostacolarono l'impresa, non ultimo il pericolo della creazione in Consiglio comunale di uno stato di cose tale, da produrre una crisi e quindi il commissario regio; cosa questa che a Milano, in questo momento, chi ama veramente la città non può desiderare. Le due coalizioni si troveranno quindi di fronte e la lotta sarà certo accanita, almeno da parte delle due organizzazioni elettorali. Vedremo però se sarà altrettanto da parte degli elettori. Chi conosce bene l'ambiente milanese sa che le due alleanze non rispondono perfettamente ai sentimenti della maggioranza degli elettori. Le due alleanze (e la popolare in specie) non sono affatto di sincere convinzioni e le elezioni possono cagionare sorprese.

Lo scandalo delle carni di Chicago travolge il ministro d'agricoltura.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Il corrispondente del *New York Times* a Washington telegrafa che nei circoli che sono in rapporto colla Casa Bianca si dichiara che Wilson, attuale ministro di agricoltura, sarà sostituito fra qualche mese alla testa di quel Dipartimento da Gifford-Pinchot, capo del servizio delle foreste.

Il corrispondente del *New York Times* aggiunge essere impossibile ottenere conferma di questa voce, che sembra basarsi sopra dichiarazioni fatte in taluni circoli e secondo le quali Roosevelt sarebbe oltremodo malcontento dei servizi del ministro di agricoltura, servizi la cui poca efficacia è stata dimostrata dalle rivelazioni recenti che riguardano lo scandalo di Chicago.

Secondo notizie da Washington al *New York Sun*, il Comitato agricolo della Camera, all'esame del quale era stato sottoposto il progetto di legge presentato da Beveringe, si disporrebbe a presentare alla Camera un rapporto, domandando che numerose modificazioni siano recate al progetto. Queste modificazioni farebbero piacere ai *beefpackers*, poichè tenderebbero ad ordinare provvedimenti meno rigorosi di quelli proposti da Beveringe.

L'*Evening World* dice che, in seguito all'inchiesta fatta da alcuni suoi *reporters*, ha acquistata la certezza che i *beefpackers* impiegano nella loro industria materie chimiche destinate a colorare le carni di cui si servono.

L'*Evening World* pubblica, in appoggio di tale asserzione, *fac-simili* di lettere di ordinazione dirette da alcune officine di Chicago a fabbricanti di materie chimiche.

Anche la carne argentina è infetta?

Ci telegrafano da Buenos Aires, 14, ore 7:

La notizia relativa a malattie e decessi ad Hull, cagionati dalla carne proveniente dall'Argentina, ha prodotto viva sensazione. Tutti i giornali la commentano e mettono in dubbio che i casi segnalati possano provenire dalla carne della Repubblica Argentina. Il ministro dell'agricoltura, informato di questi fatti, ha ordinato una severa ispezione delle carni da esportare, e d'accordo col ministro degli esteri ha inviato il ministro argentino a Londra a seguire l'affare ed informare il Governo.

Il giornale *El Tiempo* annunzia che il ministro della Repubblica Argentina a Londra ha ricevuto l'ordine di chiedere di fare parte della Commissione d'inchiesta inglese.

La tirannia degli agenti fiscali al Madagascar.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9:

Il corrispondente dell'*Eclair* a Marsiglia dice che al Madagascar sarebbero stati denunziati alcuni agenti fiscali che esigono dagli indigeni fino a cinque volte l'imposta normale.

Le scoperte del prof. Battelli.

Il prof. Battelli, dell'Università di Pisa, intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* sulla scoperta da lui fatta, in seguito alle sue ricerche alle Terme, di sostanze simili al radio, ha detto:

« — Su questo soggetto vedo che è stata fatta una grande confusione. Ella sa che tutte le sostanze radioattive, delle quali finora la più importante è il radio, emettono dei gas, ai quali è stato dato il nome di emanazione, e che presentano, sebbene in *minimo* grado, le proprietà caratteristiche del corpo da cui derivano. Ora nei gas che abbiamo potuto estrarre dalle acque di San Giuliano, abbiamo trovato un'emanazione molto copiosa, molto attiva, quale forse non si è mai riscontrata finora in nessuna delle acque fin qui studiate. Naturalmente la presenza di tale emanazione suppone quasi sempre la presenza di una sostanza radioattiva che l'ha generata; ma per ora noi non abbiamo isolato che l'emanazione. Da molto tempo abbiamo iniziato studi sopra molte acque minerali che trovansi in Toscana, e attratti dalla straordinaria attività della acque di San Giuliano, abbiamo quivi impiantato un completo macchinario per estrarre i gas e per isolare l'emanazione. La via da noi tenuta per riuscire nel nostro intento, a differenza di quella da altri seguita, è quasi esclusivamente fondata su metodi fisici, anzichè su quelli chimici. Ora stiamo studiando le varie proprietà dell'emanazione; ma per il momento siamo costretti a sospendere le esperienze perchè sono necessari ancora altri apparati, per i quali spero mi saranno dati i mezzi occorrenti. Anzi, niuno avrebbe conosciuto questi risultati se varie persone, che conoscevano l'esistenza delle nostre ricerche, non ci avessero insistentemente pregati di dir loro qualche cosa prima che i lavori fossero interrotti.

« — Ma ella non attribuisce l'origine di questa emanazione al radio?

« — Le ripeto che per ora non si può precisare la sostanza da cui l'emanazione deriva. L'esperienza ci dirà di che si tratta. Appena i mezzi me lo permetteranno, riprenderò il lavoro con alacrità, naturalmente senza preconcetti.

« — Crede che la scoperta possa avere un'applicazione industriale?

« — Le sostanze radioattive non hanno mai avuto applicazioni industriali, nel senso vero della parola. Inoltre se si pensa che la quantità di queste sostanze è minima, le spese necessarie alla loro estrazione sono sempre tali da non compensare una industria rimuneratrice.

« — Crede lei che le sue ricerche possano avere un'importanza terapeutica?

« — Questo argomento è assolutamente estraneo alla mia competenza. Tuttavia voglio farle notare che molte notabilità mediche hanno creduto poter concludere nei loro studi che gran parte del valore terapeutico delle acque dipenda dalla sostanza radioattiva in esse sciolta. »

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo
o
Colpevole?

I dietroscena dello strozzinaggio a Torino

Come si difende Carlo Giaccone — Le varie categorie di clienti — La " funzione sociale „ dell'usura — I soci di Giaccone.

Indubbiamente Carlo Giaccone non è un imputato taciturno, diffidente ed impacciato. « Ai giudici — dice egli — mi confido come a confessori: essi dovranno darmi l'assoluzione in terra ». Ed egli ha aperto l'animo suo ne' lunghissimi interrogatorii, in Memoriali, ora densi di fatti, ora prolissi di immaginose invocazioni alla giustizia, d'imprecazioni al destino maledetto che lo ha travolto, di parafrasi e di ricorsi storici, non senza una certa pretensione letteraria. Ed in tutta la sua difesa accanita (« ed accanita la fo — egli dice — per i miei figli, i cui occhioni belli ho sempre fissi nei miei, in visione di strazio ») porta il Giaccone quasi un'audace nota di sincerità, per la quale egli non nega le accuse mossegli, ma cerca spiegarle, legittimarle e nobilitarle con una resa di ragionamenti e dimostrazioni.

I porcellini d'India.

Egli dice che fu vera grazia divina se per tanto sfacelo non è impazzito. La sua testa però è un vulcano. I pensieri gli s'affollano alla mente e vorrebbero fare irruzione per ogni parte. E, ricordando la similitudine del Monsoni del piccolo guardiano di porcellini d'India, afferma che i suoi pensieri sono come quelle testarde bestioline, riottose ad entrare nel porcile.

Così la sua difesa è saltuaria, sovrabbondante di parentesi, perchè le parole si sbandano dietro i pensieri che tumultuariamente gli riempiono il cervello. Nel tetro orrore del carcere la furia dei pensieri non s'è domata, come ancora non s'è capacitata la mente sua com'egli sia caduto in un baratro così profondo. Ma anche i baratri profondi possono avere una via di sortita: egli la troverà — dice — nel sentiero dell'innocenza. Carlo Giaccone si dice vittima della calunnia, che lo volle dipingere con un usuraio losco e vergognoso, e la calunnia fu raccolta e divulgata dai giornali. Contro di questi l'imputato ha amare parole, lagnandosi che non si raccolgano che le accuse e non si voglia prestare orecchio alle difese.

Che colpa ne ha lui!

Egli dice che cento e cento mila lettere di clienti possono attestare come, imprestando denari, si mantenne correttissimo, accattivandosi la stima e la riconoscenza dei clienti. Mai ebbe rapporti di affari con minorenni, interdetti e negozianti sull'orlo del fallimento. In dieci anni fece circa dieci milioni di affari, con due mila clienti e in trentamila operazioni col fior fiore della società. A lui si rivolgevano principi, conti, marchesi, prefetti, magistrati, professori, avvocati, generali, colonnelli ed ufficiali d'ogni Arma e d'ogni grado. Che se gli si fa poi accusa d'imprestar denari, che colpa ha lui dello stato attuale della società che rende necessario, indispensabile questo *mestiere*? Che colpa ne ha lui se in una medesima società accanto all'avaro c'è il prodigo, accanto allo speculatore lo scialacquatore, al modesto il megalomane? Ciò accade come nei fiori, sotto lo stesso cielo l'uno ha più vividi colori e olezzo più delizioso d'un altro pallido e gracile! Che colpa ha lui se un principe si fa imprestare denari per poter soddisfare ambizioni politiche o per mantenere l'orgoglioso decoro di casta? se un conte spiantato, attendendo la morte della zia milionaria, dà la caccia alla dote d'una ricca borghese e si fa imprestare i denari per completare i regali di nozze? se un altro conte sciupone si fa imprestare denari per cambiare la sua pariglia perchè uno dei morelli porta la coda bassa? se un prefetto, maturo assai, grigio e pelato, oltre che all'alloggio della moglie, deve pensare all'elegante quartierino di Nini, dal cui vezzi è fatto zimbello? se un alto magistrato ha la moglie povera ed una conigliolaia di figliuoli; se un avvocato fa troppo credito ai clienti; se un generale lascia immancabilmente ogni mese il suo stipendio sul tappeto verde del Club dei nobili; se un colonnello, impegolato nei debiti, fa una gita a Montecarlo e vi perde..... il resto; se un maggiore deve mandare ai bagni la bella toeletta la moglie e la cognata per poter restare un po' libero..... a Torino? Che ne può lui se tutti questi signori non hanno denari e devono farseno imprestare?

Un'opera pia.

Accanto agli sperperatori, agli sfaccendati, ai casi allegri, vi sono pur anche i casi pietosi! E chi vi provvede? In Italia non vi sono istituti che concedono il credito ai privati senza burocratiche formalità e pretese gravose di garanzia, che rendono il soccorso vano. Nè si creda d'aver portato un rimedio a questo stato di cose colla cedibilità del quinto dello stipendio. Fu questo un rimedio che provocò nuove rovine. Perciò dice il Giaccone che la sua azienda, che non aveva altra missione che di fare facili operazioni di prestiti ai privati, ai professionisti, impiegati governativi ed ufficiali di terra e di mare, era una felice riparazione alla mancanza d'istituti bancari *ad hoc*, felice perchè senza formalità e pratiche ingombranti i disgraziati potevano trovare un pronto e temporaneo ripiego che li salvasse dalla disperazione e dalla rovina. E che ottimo fosse l'intento dell'azienda e ben visto dal pubblico, lo dimostra lo sviluppo suo meraviglioso, che fece girare sulla piazza oltre a dieci milioni e fece guadagnare somme favolose ai somministratori dei capitali.

Le quattro categorie di clienti.

Afferma il Giaccone che agli sportelli della sua Banca affluivano quattro categorie di clienti, perchè si possono dividere in quattro categorie appunto coloro che devono ricorrere ad imprestiti di denaro.

La prima categoria è composta di coloro che hanno assoluta necessità di denaro per bisogni impellenti, spesso per cause indipendenti dalla loro volontà (disgrazie, malattie, traslochi); per coltivare studi speciali, come, ad esempio, per accedere gli ufficiali della Scuola di guerra; per lanciare pubblicazioni; per soccorrere parenti, ecc.

Questa categoria è quella che merita maggiore aiuto e maggiori riguardi.

La seconda categoria comprende coloro che, pur potendone fare a meno, vogliono procurarsi giuste comodità momentanee o continuate, utili ma non indispensabili, o vogliono assecondare ridicole esigenze sociali, o chiedono denaro per prepararsi un bel colpo avvenire, come i bisognati che danno la caccia alle doti.

Sono questi i migliori clienti della Banca, ed i più altolocati: e pagano profumatamente, specialmente se si tratta di prestiti per viaggi o regali di nozze, che poi finiscono di pagare le borghesi imblasonate.

La terza categoria è composta dei gaudenti, degli sperperatori ostinati, dei prodighi, da tutta la grande schiera degli scervellati.

Sono i clienti più numerosi e verso i quali è dovuto minor riguardo.

L'ultima categoria è quella formata dai dissoluti viziosi, da volpi vecchie, arruffoni ed imbroglioni e pei quali truffare un *presta-denari* è opera degna di plauso. Questi clienti rappresentano i succhioni dell'azienda: e, per quanto uno sia furbo, non riesce a toglierseli sempre dai piedi!

Il Giaccone, per accontentare tutta questa folla di gente,..... disanguata, raccoglieva da capitalisti ingenti somme, e così li soccorreva nelle loro più impellenti necessità.

Come funzionava l'azienda.

Per lavarsi dalla taccia di usuraio, il Giaccone dice che la Banca traeva i suoi lucri dal lusso e le vanaglorie dei superbi, dalla ricca e doviziosa spensieratezza e prodigalità dei gaudenti, dallo *sciupio* e dalle *follerie* vaporose del prossimo.

« E quanti altri mestieri — domanda il Giaccone, — e quante altre professioni, che vanno per la maggiore e come nobili, non vivono che sulla stupidagine del pubblico, sui vizi, e sui difetti degli uomini! Già chi impresta danari, anche lecitamente, è destinato al disprezzo di coloro cui egli ha giovato, che ha magari salvato dalla rovina. Così capita pure alle povere guardie ed ai carabinieri!

« E così, mentre ad un *presta-danari* si grida il crucifige, si fanno cavalieri del lavoro e si inchinano commercianti che guadagnano il 40 0/0 o il 50 0/0 sulla merce che vendono; si fanno rappresentanti del popolo, e si elevano alle più alte cariche industriali, che fan pagare dieci, venti, trenta volte il valore intrinseco del loro prodotto.

« E il danaro non è forse una merce lo stesso? Ed io — dice il Giaccone — non ero forse un esercente che rivendevo il danaro? Non dovevo, perciò, anch'io imporre un tasso sulla mia merce che rivendevo?

« Del resto, chi voleva acquistarla, padrone! e chi no, padrone lo stesso! Niente di più onesto! e di più normale! Ebbene, un orefice che ad un capitano dei cavalleggeri, che io gli avevo raccomandato, vendeva per settecentocinquanta lire un paio di orecchini per nozze, che egli aveva riscattate al Monte di Pietà per trecento lire, aveva poi il coraggio di dire che io ero uno strozzino. Io, per intanto, son finito in prigione, e la mia famiglia è in miseria, e lui ha sul suo negozio tanto di stemma di provveditore della Real Casa. Lui s'è beccato i 750 franchi, ch'io avevo imprestato al capitano: ed io invece li ho perduti, perchè il matrimonio andò rotto, giacchè la sposa, che era stata cercata al capitano da una mediatrice, invece di essere la sorella di un colonnello ungherese, come la mediatrice attestava, ne era l'amante, e la sua onoranda zia era una vecchia..... peccatrice. Il povero capitano, per tanto affronto, morì di crepacuore, ed io.... restai col mio affetto cambiario, diventato un pezzo di carta.

« Il tasso delle contrattazioni non era poi esorbitante il 40 0/0 a massimo — in media il 24 0/0 — in titolo di favore il 12 0/0, ed anche meno. Ora, i provveditori di danaro non me lo cedevano a meno del 12 0/0. Come si vede, io, che dovevo pagare affitto, ricchezza mobile e tutte le spese per il funzionamento dell'azienda, ci rimettevo quando davo il danaro al tasso minimo e medio, e poco guadagnavo quando applicavo l'interesse più alto! »

Dice Carlo Giaccone che trattò sempre bene i suoi clienti, facilitando loro le rinnovazioni, non facendoli citare quando ritardavano i pagamenti, addivenendo frequentemente a transazioni, usando, insomma, sempre di una longanimità esemplare e senza durezze.

Le spese dell'azienda ammontavano a 52,250 lire annue. Ciò dimostra come vi potesse essere poco margine ai guadagni; come l'apparente elevatura dei tassi fosse imposta dall'ingordigia dei provveditori di danaro, contro la cui insaziabilità invano lottava.

Dalla bottiglia di barbera ai milioni.

— Ma se il mio mestiere, — ragiona Giaccone, — pure esercitato con tanta idealità, mi procacciava così grandi amarezze, e se tali amarezze avevo prevedute, perchè, lavoratore serio ed onesto, mi dedicai a questo mestiere? Destino! Fato!

Carlo Giaccone nacque 37 anni fa a Pancalieri da onesti genitori. Il padre era esattore, la madre maestra. Rimase ancora in giovanissima età orfano dei genitori. Abbandonato a se stesso, troncò gli studi, si diede alla vita gaudente e sperperò quel po' di ben di Dio che i genitori gli avevano lasciato. Arruolatosi nel plotone allievi ufficiali, diventò sottotenente di complemento negli alpini. Conobbe così molti ufficiali. E qui può essere il fulcro delle avventurose imprese. Caduto nelle mani degli strozzini, un triste giorno, finita la sua ferma, si trovò senza impiego e senza denari. Al colmo della disperazione, dopo aver scritta una commovente lettera ai parenti ed amici, si gettò a capofitto dal ponte Maria Teresa in Po. Fu salvato da un barcaiuolo. Impietosito della sua triste ventura, un antico professore lo fece entrare come istitutore in un Collegio di Carmagnola; poi divenne censore nell'Istituto Commerciale di Torino, e sebbene ancora stretto dalla miseria, sposò una buona sartina. Nella povera casetta i due coniugi basivano dal freddo e sbadigliavano dalla fame; ma l'amore fruttificava nondimeno e nacque una bimba, un amore di bambina, ma che trovò arido il seno materno e la culla sguernita d'ogni coltre.

Il Giaccone descrive con vivacità di colore la gramma vita di quel tempo, soleggiata però dall'amore e purificata da un largo soffio di poesia e d'affetto. Egli sbarcava malamente il lunario dando lezioni, la moglie lavorava di cucito, e pur nonostante ogni buon volere e la molta laboriosità, testarda la miseria non voleva sloggiare dalla casa.

Una sera Giaccone incontrò un tenente dei bersaglieri amico dei tempi più felici dell'armi. Questi era negli impicci perchè doveva fare un regalo ad una innamorata e non aveva denaro. Gli occorrevano trecento lire. « Sapresti tu trovarmele? » dice così per caso al Giaccone. Questi al primo momento si schermisce; poi, per far piacere all'amico, corre da un liquorista, che fa di quei certi affari, e ottiene il prestito. Per compenso il Giaccone ne riceve una cenetta, che, prolungatasi a tarda ora, gli costa i rabbuffi della moglie, ed una bottiglia di barbera, che colla moglie, imbronciata, lo riconcilia.

Due giorni dopo un altro tenente dei bersaglieri, saputo del primo affare, lo sollecita per un'operazione simile. E Giaccone ricorre un'altra volta dal suo liquorista; riesce un'altra volta nell'affare..... e per compenso ha una cassa di bottiglie di *vermouth*. Ma la moglie protesta: « Siamo nella miseria; che ne facciamo di queste ghiottonerie? Potresti ben farti dare del denaro invece che di queste cose inutili..... », dice la poveretta vedendo la bimba intirizzita dal freddo e la stufa spenta, mentre la neve assalta su pei tetti l'abbaino in un turbine gelido e furioso.

L'idea sorta da un grido della miseria, afferrata con trepidazione d'anima ignara, si realizza in breve in un fatto concreto, che dà ai coniugi un primo gruzzolo di trecento franchi. La bimba muore ed i risparmi sono sfumati in medicine e nel funerale. Bisogna rimettersi all'opera. Il liquorista che aveva dati i primi

fondi si mette nella testa una palla di rivoltella! Bisogna rivolgersi ad altri. Dopo un po' di benessere, la miseria pare più nera e più triste. D'altronde ci son tanti ufficiali che hanno bisogno impellente di denaro. E che importa a loro che sciupano cento franchi in una cena con una canzonettista, che in un veglione, sotto gli occhi di un principe, inaffiano il palcoscenico con bottiglie di champagne da 15 franchi l'una, di dare uno scudo di mediazione al povero marstrucale che loro ha provveduto i biglietti da cento e da mille, ed al quale la moglie ogni anno partorisce un figliuolo, quando non due alla volta?

L'attività, il lavoro febbrile fecero sì che quell'azienda, sorta col lucro di una bottiglia di barbera, facesse girare in dieci anni nelle sue casse oltre a dieci milioni, dando al suo ideatore l'ebrezza di trionfo e più tardi la più tremenda delle rovine!

Un serraglio.

Carlo Giaccone dice che i provveditori del denari erano quasi tutti delle vere belve affamate. Li raggruppa in una specie di serraglio, dove elenca magnifici campioni di tigri reali, di sciacalli insaziabili e puzzolenti, di lupi affamati, di orsi ingordi e stupidi, di volpi del pelo d'ogni colore, ed anche di agnelli e capretti vittime delle fiere.

Specialmente si scaglia contro un procuratore di muraglia (la tigre del Bengala), che ebbe la crudeltà raffinata di fargli pignorare i mobili nella stanza della figlia morente, e contro l'avv. Novo, ch'egli dice suo socio di fatto e che il Tribunale assolse.

Insomma — dice il Giaccone — erano tutti usurai che avevano paura di mostrare la faccia e che si nascondevano nell'ombra, per poter stendere le ugne rapaci, che scorticarono anche me vivo. L'autore principale della sua rovina, secondo il Giaccone, sarebbe stato il Novo, al quale pagò sempre puntualmente interessi e restituì i capitali, anche quando i clienti non facevano fronte ai loro impegni. Il Novo che doveva liquidare i rapporti d'affari non diede mai i conti, guadagnando così oltre a 700,000 lire, e, sempre secondo il Giaccone, avrebbe messi in circolazione effetti cambiari che esso Giaccone aveva già estinti e se n'era ritenuto l'importo come reintegrazione del suo avere. E quando il Giaccone fu sull'orlo del precipizio ancora gli diede l'ultimo spintone, abusando di una lettera scrittagli in un'ora di disperazione e denigrandolo come un imbroglione e come un truffatore.

Il Giaccone contro il Novo è inesorabile: le sue parole sono roventi ed atroci. Nei suoi Memoriali ritorna sull'opera di questi insistentemente, rincarando la dose delle sue accuse. «La Camera di Consiglio — bisogna avvertire — ha assolto il Novo. Il curatore del fallimento però gli muove causa (ed è fissata pel 27), perchè restituisca alla massa dei creditori oltre a cento mila lire.

«Non solo — dice il Giaccone — mi ha voluto scagliare sul volto il fango ed il vituperio, ma ha avuto il coraggio di dire che io ho trafugato 200 mila franchi ai miei creditori. Mai più orribile infamia fu detta! Io sono povero, e povera è la mia famiglia, che ora vive della carità di buoni amici, pei quali la mia gratitudine non morrà mai, ed a ricompensare i quali mi adoprerò tutta la vita, se mi sarà dato di rimettermi al lavoro. E si dice ancora che io sono in una cella a pagamento! e ciò mi si rimprovera con cinismo feroce!»

Il Giaccone descrive con amaro sarcasmo l'eleganza della sua dimora alle carceri, dove, oggetto di lusso, uno specchio da 35 centesimi par messo là a denunciargli il progresso dell'opera demolitrice del dolore sul fisico e sul volto, ogni di più sparuto!

Descrive la magnificenza delle sue stoviglie, che lo hanno avvezzo ad una nuova virtù civile, quella di vincere il ribrezzo e d' tollerare le umiliazioni. Su una tazza un recluso con pazienza certosina ha inciso: «Ramaset d' Cher, omicidio»; sulla scodella della minestra un amante sanguinario ha inciso: «I l'hai daila la cotlà e son nen pentì. Rico che ai veul bin a Maria» ed un pugnale ed un cuor che sanguina. Sull'orciuolo poi le fantasie più sbrigliate si son deliziate nei più orribili sgorbi e geroglifici, alcuni di una crudeltà mostruosa. Ma la pietà dei carcerieri gli hanno lasciato in mano un'arma terribile (se pure gli han tolto per precauzione forchetta, coltelli), gli han lasciata la penna. «Con essa — esclama — non lascerò tregua ai vili! e li stritolerò sotto l'inesorabile catechismo della pubblica ignominia.»

Come Renzo Tramaglino.

Ma le terribili avversità non hanno fiaccato in lui la tenace convinzione nel successo delle sue idee e della sua Banca d'affari. «Se uscirò — dice — ritornerò all'opera mia, ma con capitalisti onesti, non più con quegli strozzini che hanno il cuore duro come pietra. No, anzi è fare ingiuria alle pietre dir così! Perchè esse rotolando almeno smussano le asperità e gli angoli e si fanno lucide e levigate!» E' convinto poi che il *Forum*, il giornale di *réclame*, che fu una delle principali cause della sua rovina, avrebbe dovuto fruttargli denari a palate. Fu un semplice errore di calcolo nel preventivo che sconcertò l'affare. Se uscirà di carcere riparerà a quell'errore ed il *Forum* diventerà il più grande giornale del genere in Europa. Come il pensiero di lasciare un nome intemerato ai figli (ai quali dedica appassionate frasi d'affetto, così come ricorda con commovente passione la moglie infelice) gli ha fatto sopportare la dura prova del carcere e gli ha dato la forza per prepararsi la più disperata difesa, così nell'amore dei figli e nell'affetto della moglie troverà, se sarà assolto, l'energia di riprendere con più savi principii l'operosità sua e di attendere *alle sue grandi idee finanziarie*.

«Io posso dire — conclude il Giaccone — come Renzo Tramaglino: So volessi dire d'aver avuto giudizio direi una bugia, ma cattive azioni non ne ho fatte punto. Io non sono andato a cercare i guai.... sono essi che sono venuti a cercare me. Ed i guai spesso vengono perchè loro si è data cagione, ma alle volte la condotta più innocente non basta a tenerli lontani, e quando vengono o per colpa o senza colpa, la fiducia nell'avvenire li raddolcisce o li rende utili per una vita migliore! E dopo tutto questo, se vi pare che io vaneggi, applicatemi pure l'art. 46.»

Questa a larghi tratti, ma fedelmente la difesa generica che Carlo Giaccone fa della sua vita e dei suoi affari. In carcere egli ha scritto un lungo Memoriale cui ha posto per titolo: «I misteri dell'usura a Torino»; e ha scelto, oltre all'avv. Podligua ed al Salsa, un nuovo difensore: Guido Bernasconi, il giovane patrono di Rosina Rosetti.

Cini.

Deliberazioni del Fascio medico parlamentare

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Si è riunito il Comitato centrale del Fascio medico parlamentare, presieduto da Santarelli, il quale ha fatto il resoconto finanziario del Congresso generale sanitario, il cui utile netto di 3000 lire si deliberò che sia devoluto a vantaggio del Collegio degli orfani dei sanitari di Perugia.

Fu incaricata una Commissione di formulare un memoriale relativo al regolamento sanitario, memoriale da presentarsi al presidente del Consiglio. Si deliberò di fare pratiche presso il Governo perchè sia ripresa in esame la legge sulla Cassa pensione dei medici condotti; fu fatto voto perchè questi siano chiamati a far parte dei Consigli provinciali sanitari; fu adottato l'ordine del giorno approvato dalla Sezione medica del Congresso generale sanitario relativo alla posizione dei funzionari degli Uffici sanitari ed all'esercizio dei medici stranieri.

Relativamente ai farmacisti fu approvato un ordine del giorno regolante le ispezioni nelle farmacie; quanto alla questione del chinino di Stato il Fascio medico ha incaricato una Commissione di studiare e riferire in proposito.

Per quanto riguarda i veterinari, il Fascio ha approvato un ordine del giorno relativo all'ordinamento del servizio veterinario in Italia e sulle condizioni economiche e sulla carriera degli ufficiali veterinari del regio esercito o sull'esercizio abusivo dell'arte veterinaria.

Infine il Fascio medico ha fatto proprio l'ordine del giorno della Sezione odontoiatrica del Congresso generale sanitario relativo all'obbligatorietà della laurea in medicina e chirurgia per tutti i professionisti che vorranno dedicarsi all'esercizio della odontoiatria.

L'unificazione dei Sindacati ferrovieri è raggiunta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 10.

Nella seduta di questa notte del Congresso dei ferrovieri si riprese la discussione dello statuto: dopo ampia discussione, è approvato un ordine del giorno Castrucci, in cui si stabilisce che gli organizzati hanno soltanto il dovere morale e non l'obbligatorietà, come aveva proposto Galletti nel suo ordine del giorno, respinto, di aderire alle Camere del lavoro.

Sull'autonomia delle categorie si approva in massima il progetto della Commissione incaricata, che vuole delle Commissioni tecniche per le singole categorie, le cui spese o studi relativi saranno sostenuti dal Comitato centrale.

Si approva un ordine del giorno Fascetti, con cui la Costituente dei ferrovieri italiani proclama costituita l'unica organizzazione dei ferrovieri italiani.

Si stabilisce che lo schema delle nuove norme stabilite, che sono la base della nuova organizzazione unitaria, siano inviate a tutti i gruppi, che faranno le loro proposte ed osservazioni: queste proposte ed osservazioni saranno inviate alla Commissione, che definitivamente compilerà lo statuto sociale. Dopo ampia discussione l'assemblea decide che fra i capisaldi della Costituente in prima linea vi debbano essere le otto ore di lavoro e l'unificazione di tutte le casse-pensioni.

Infine l'assemblea delibera che la sede dell'organizzazione sia Roma e nomina un Comitato provvisorio direttivo, composto dei rappresentanti Erasmi, Favaro, Delpapa, Lucenti, Pillanovitch, Gianini, Fertini e Giamiccia, con facoltà di aggregarsi altri rappresentanti; nomina una Commissione di cinque membri: Zocchi, Pagnoni, Briano, Pagnucco, Marrati, per raccogliere le proposte ed osservazioni dei gruppi e preparare lo statuto definitivo.

Il Comitato provvisorio si metterà in relazione coi Comitati centrali dei cessati Sindacati e organizzazioni cessate per le necessarie pratiche e relativa liquidazione.

Il Comitato provvisorio, d'accordo colla Commissione per la formazione dello statuto definitivo, convocherà il Congresso appena saranno ultimati i lavori.

Dagostino Michele propone che la futura sede del Congresso sia Napoli e spiega i motivi che l'hanno indotto a fare questa proposta. Si stabilisce che la sede del Congresso si stabilirà mediante *referendum*. La discussione sul riscatto delle Meridionali viene rimandata a questa sera.

Giovanni Battista Lorenzini, rappresentante del «Riscatto» per il gruppo di Torino, rende noto che egli non ha concesso la sua firma che si trova apposta al manifesto della «Costituente» e che si riserva ogni azione contro i responsabili dell'atto arbitrario.

Una nuova riunione dei ferrovieri dissidenti.

Per gli scioperanti del Cotonificio Poma.

Roma, 14, ore 22.

Oggi sono tornati a riunirsi i delegati ferrovieri del «Riscatto». Interveano Zocchi, aderente al primo Congresso, contro cui parlarono varii oratori, proponendone l'esclusione. Con 27 voti favorevoli contro 2 astenuti, si votò la sospensione da socio del «Riscatto» di Zocchi, contro cui è aperto giudizio per accuse varie pronunciate contro di lui. Zocchi, prima di allontanarsi, dichiarò che si riserva di sporgere querela contro i suoi accusatori.

Fu approvato poi un ordine del giorno riguardante la soppressione della carica di propagandista e l'adozione di una divisa di tipo unico, simile a quella in vigore a Palermo. Fu letto ed approvato un manifesto rispondente a quello della «Costituente». Il manifesto espone le ragioni che provocarono la scissura e il tentativo fatto da parte dei componenti del «Riscatto» per venire ad una conciliazione. Si invitano in ultimo i ferrovieri ad approvare per *referendum* lo statuto da essi compilato.

Viene mandato poscia un telegramma di simpatia agli scioperanti dello stabilimento Poma di Torino, a cui si annuncia l'invio di 500 lire per aiuto.

L'agitazione pel riscatto delle Meridionali.

A Foggia ed a Roma.

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 21:

Si accentua l'agitazione pel riscatto delle Meridionali. La Camera di commercio, in risposta al telegramma-circolare di Gianturco, assicurante la regolarità del servizio per la prossima campagna agricola e vinicola, ha inviato un dispaccio al Ministero, insistendo perchè il riscatto sia fatto prima delle vacanze, interpretando così i voti della classe agricola e commerciante della provincia.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Domani si riuniranno, nei locali della Federazione della Camera di commercio, i rappresentanti delle Camere di commercio e dei Comuni di Genova, Milano, Torino, Brescia, Ancona, Bari, ecc., nonchè tre rappresentanti delle Associazioni dei carabinieri e della Lega nazionale, per chiedere al Governo, nell'interesse del Paese, il pronto riscatto della Ferrovie Meridionali. Alla riunione interverranno anche parecchi deputati e senatori delle provincie interessate.

Per le opere e l'esercizio del porto di Genova

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

La Commissione pel progetto di legge relativo all'esecuzione delle opere e all'esercizio del porto di Genova ha approvato la relazione dell'onorevole Gallini, sull'articolo unico approvato dal Senato, secondo cui, in sostituzione dei due funzionari del Regio Ispettorato generale delle strade ferrate, compresi tra i membri scelti a rappresentare lo Stato nel Consorzio autonomo del porto di Genova e in sostituzione dei due funzionari superiori designati a rappresentare l'Ente dirigente il servizio ferroviario al Consorzio stesso, a sensi dell'art. 3 della legge, sono assegnati, ciascuno con voto deliberativo, due funzionari superiori dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, nominati, su proposta del direttore generale delle ferrovie stesse, dal ministro dei lavori pubblici; uno dei quali funzionari è il revisore tecnico, a senso dell'art. 26 della legge suddetta, l'altro il capo del Compartimento di Genova delle ferrovie di Stato, il quale è anche membro del Comitato esecutivo, a senso dell'art. 7 della legge stessa.

Le proposte sostituzioni, mentre sono informate agli stessi criteri che già regolano la rappresentanza di altre Amministrazioni dello Stato nel Consorzio, non recano, com'è facile scorgere, alcuna sostanziale innovazione nell'organizzazione di questo. Esse, in quanto tengono conto delle mutate condizioni in cui dovrà svolgersi l'azione ferroviaria nel porto di Genova, mirano ad assicurare uno dei più complessi servizi che interessano quell'importante emporio commerciale; e però la Commissione confida che i deputati vorranno ritenerla degna del voto favorevole.

I disegni di legge ed i progetti militari.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il ministro della guerra ha terminato di ritirare tutti i disegni di legge del suo predecessore, compreso quello che modifica il reclutamento. Mantiene invece quello che riguarda la istituzione dei Comandi d'armata e quello relativo ai provvedimenti per i sott'ufficiali, accettando le sostanziali modificazioni della Commissione per l'esame dei progetti militari.

Martini ad Addis-Abeba.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Si ha da Addis-Abeba, 14: Oggi è qui giunto il governatore Martini.

Per la repressione dello spionaggio.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica il progetto di legge per la prevenzione e la repressione dello spionaggio in Italia. Dice che la manifestazione dello spionaggio militare indusse il passato Ministero a preparare un disegno di legge per la tutela della difesa militare in tempo di pace. L'on. Majnoni presentò il progetto al Senato nella seduta del 2 maggio scorso. Nella relazione che precede il disegno di legge sono chiaramente spiegati i criteri cui si ispirano i provvedimenti in questione.

In sostanza si mira a impedire che possano venire a conoscenza del nemico quelle notizie che chi prepara i mezzi per la guerra sente il bisogno di possedere a riguardo degli avversari. Nel progetto in questione si stabilisce che concernono la difesa militare dello Stato le notizie comunque rappresentate, gli oggetti e i documenti che interessino in qualche modo l'organizzazione, l'azione o i mezzi delle istituzioni militari nazionali. Fra i mezzi sono compresi anche il terreno e lo specchio acqueo che siano stati artificialmente trasformati o preparati con lo scopo esclusivo di agevolare le operazioni militari e il terreno che sia incluso entro i limiti segnati attorno ad opere e posizioni militari. Orbene, chi fa avere ad uno Stato estero quanto sopra è punito con la detenzione fino a tre anni e con la multa fino a 5000 lire. Sarà invece punito con la detenzione fino a un anno e con la multa fino a 3000 lire chi prepari e raccolga materiale per lo spionaggio.

L'esperienza ha infatti dimostrato quanto sia difficile colpire l'autore dello spionaggio consumato. Ora importa colpire anche gli atti preparati del reato, ossia tutto ciò che riguarda la raccolta e la trasmissione delle notizie. Nel progetto sono compresi alcune disposizioni, secondo le quali sono ben definiti i casi in cui si è considerati come preparatori di spionaggio. Al discorsre straniero è vietato il soggiorno nei Comuni e nelle provincie del Regno specificatamente indicate dalle Autorità militari, d'accordo con quelle politiche. Lo stesso divieto potrà essere fatto allo straniero che con la propria condotta faccia sospettare che eserciti lo spionaggio.

Il disegno di legge dispone anche che non si possa procedere alla ricerca di sostanze minerali senza il consenso delle Autorità militari, come anche dispone che chiunque tenga o faccia viaggiare colombi viaggiatori senza averne ottenuto il permesso dal prefetto della provincia dove risiede la colombaia, sarà punito con l'ammenda da 50 a 300 lire.

Anche per la radiotelegrafia il progetto contiene importanti disposizioni. Chiunque sul territorio dello Stato o sulle navi nazionali impianti e faccia funzionare stazioni radiotelegrafiche e in genere stabilisca mezzi di rapida comunicazione a distanza e se ne serva per trasmettere e ricevere notizie o segnali a distanza, senza prima aver ottenuto la relativa concessione dal Ministero delle poste e telegrafi, soggiacerà alla pena dell'arresto fino a sei mesi o dell'ammenda fino a duemila lire e al sequestro degli apparati impiegati o che si stimerà possa impiegare, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite per lo spionaggio per il caso in cui le notizie ed i segnali interessino la difesa militare dello Stato.

Infine, secondo questo progetto, sarà punito colla detenzione fino a tre anni e con la multa fino a cinque mila lire il cittadino italiano che, essendo autore di qualche scoperta od invenzione scientifica, applicazione industriale interessante direttamente o indirettamente la difesa militare, ne dia comunicazione ad un Governo estero o a chi per esso, senza averne prima informato il Governo ed aver ottenuto da esso rifiuto di assumerne la privativa.

La Missione cinese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

Stamane, proveniente da Milano, è giunta la Missione cinese. Alla stazione, in cui era stata preparata la sala reale, la Missione è stata ricevuta da alcuni addetti alla Missione stessa, che avevano preceduto gli arrivati, dal sottosegretario di Stato Pompilj, dal generale Mazzitelli, dal prefetto e dai membri della Legazione cinese a Roma. La Missione è accompagnata dal capo-sezione al Ministero degli interni, cav. Vittorio Luzzatto, essendosi essa recata in Italia anche per studiare gli ordinamenti amministrativi del nostro paese.

La Missione ha preso alloggio all'*Hôtel Excelsior*. Alla stazione si trovavano molti curiosi.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Alle ore 18 la Missione cinese, accompagnata dal ministro cinese a Roma, fu ricevuta da Tittoni, ministro degli esteri, a cui espresse la propria soddisfazione per l'accoglienza ricevuta e per la felice impressione riportata dal nostro paese.

La Missione resterà a Roma fino al 21 e sarà ricevuta dal Re, a cui presenterà un messaggio dell'Imperatore, e poscia si recherà dalla Regina, a cui recherà i doni inviati dall'Imperatrice.

Gli appalti per la direttissima Roma-Napoli.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,10:

Costantino Gaia, da Biella, è rimasto deliberatario della costruzione del tronco Amaseno-Formia della direttissima Roma-Napoli. Il Gaia, nell'asta tenuta, presentava un ribasso del 10 30 0/0 su lire 6,555,000. Per la costruzione dell'altro tronco della direttissima, lungo circa 7 chilometri, il deliberatario è Carlo Fossi, che presentò un ribasso di L. 16 06 0/0 sul prezzo di L. 6,555,000.

La supplica di un calzolaio al Re.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Alle ore 15, mentre S. M. il Re usciva dal Quirinale, un individuo con una lettera si avvicinò alla vettura gridando: «Maestà, una supplica!» Il Re la fece prendere dagli agenti ciclisti. Condotto all'Ufficio del commissariato, l'individuo dichiarò di essere certo Antonio Zimbone, calzolaio. Nella lettera chiedeva giustizia perchè gli veniva tolta la fornitura delle calzature delle guardie di finanza.

Gli ex-impiegati del Macinato.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Stamane si è riunito il Congresso degli ex-impiegati del Macinato. Si discusse sulle diversità di trattamento loro fatto, e sull'assegnazione delle pensioni. Venne incaricato l'on. Serra di patrocinare la loro causa dinanzi al Parlamento.

Per la revisione d'un processo d'assassinio.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

L'on. Larizza ha presentato un'interrogazione al ministro della grazia e giustizia sulla necessità di promuovere giudizio di revisione del processo di assassinio, per cui i fratelli Zumbo, di San Lorenzo, giacciono da 23 anni nel penitenziario di Civitavecchia, mentre la pubblica opinione addita altri quali veri autori del misfatto.

L'arresto di un viaggiatore che porta dall'America della dinamite.

Ci telegrafano da Messina, 14, ore 22:

Nella visita del bagaglio del viaggiatore Giovanni Pallamasia sul piroscafo *Po*, proveniente da Napoli e dall'America, gli agenti scopersero che il bagaglio aveva un doppio fondo in cui si nascondevano sedici bastoni di dinamite. Il Pallamasia, vistosi scoperto, si mise a piangere, dicendo che aveva portato dall'America la dinamite per servirsene nei lavori delle miniere di Rocca San Giovanni, sua patria. La Questura lo arrestò, per approfondire ogni cosa.

Il Pallamasia, sbarcando, aveva consegnato ad un amico 150 lire, che furono sequestrate.

Contro l'ordinazione di un piroscafo all'estero.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 22:

Quest'oggi nei locali della Società Balilla si sono riuniti gli operai metallurgici del porto per decidere sull'ordinazione fatta dalla Navigazione Generale Italiana di un piroscafo ad un cantiere estero.

Parlarono il segretario della Camera del lavoro, Calda, l'ex-deputato Pietro Chiesa ed altri.

Fu votato un ordine del giorno di protesta contro la Navigazione Generale Italiana.

I ministri francesi a Consiglio

Le interpellanze sulle dichiarazioni del Governo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16:

I ministri si sono riuniti in Consiglio di gabinetto stamane. Si sono intrattenuti sulla discussione della politica generale che deve farsi alla Camera oggi, nel pomeriggio.

Il Governo ha messo allo studio un progetto di Conferenza internazionale avente per oggetto di reprimere mutualmente le frodi in tutti i paesi ove esistono, sotto una forma o sotto l'altra, sull'imposta sul reddito e sull'imposta sulle successioni.

I ministri degli esteri e del commercio hanno trattenuto il Consiglio sullo stato dei negoziati intavolati colla Svizzera per la conclusione di un accordo commerciale.

Il ministro dell'agricoltura ha annunziato che aveva pregato il Consiglio di Stato di attivare l'elaborazione di un regolamento di amministrazione pubblica prescritto dalla legge relativa alla repressione delle frodi delle derrate alimentari e dei vini. Il ministro ha aggiunto che studierà di creare un laboratorio incaricato di analizzare le derrate sospette.

Dato il grande numero di oratori inscritti per la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Gabinetto, è da prevedersi che la discussione occuperà almeno tre o quattro sedute alla Camera.

Castellane, che aveva manifestato l'intenzione di parteciparvi per interrogare il Governo sulla politica estera, vi ha rinunziato momentaneamente. La discussione rimarrà adunque limitata alla politica interna. Paolo Deschanel, quantunque non si sia fatto inscrivere per parlare, pronunzierà un discorso. E' poco probabile che il Governo risponda domani agli interpellanti. La Camera si aggiornerà venerdì probabilmente fino a lunedì.

E' dunque soltanto lunedì che il presidente del Consiglio si spiegherà sulla politica generale del Gabinetto.

In quanto a Clemenceau, messo in causa personalmente dagli oratori socialisti, risponderà a tutti i rimproveri a cui diedero luogo le misure prese sia in occasione degli scioperi, sia in occasione dei fatti del 1.o maggio.

Una terribile esplosione a bordo di un piroscafo inglese.

Una macchina infernale?

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 16:

Una esplosione è avvenuta a bordo dello *steamer Hareford*, che è giunto dall'America a Liverpool. Sei persone furono uccise e parecchie altre ferite. Il ponte è saltato. L'esplosione si è udita a parecchie miglia di distanza. La nave è stata invasa dalle fiamme, ma si riuscì a spegnere l'incendio.

Secondo gli uni l'esplosione sarebbe dovuta ad una macchina infernale, secondo altri, sarebbe dovuta a nafta che si trovava nel naviglio.

Un'interpellanza ai Comuni sulla propaganda anarchica a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21:

Oggi alla Camera dei Comuni, Herbert Gladstone, rispondendo ad un'interrogazione, disse che la propaganda anarchica a Londra non è considerevole. La Polizia si tiene al corrente di tutte le pubblicazioni anarchiche ed è disposta di tradurre in giustizia, occorrendo, come lo ha fatto già, gli editori le cui pubblicazioni contravvenissero alla legge.

Rispondendo ad un'interrogazione circa il Congo, Grey disse che non giudicava necessario di fare reclami a re Leopoldo, la cui lettera non ha nulla cambiato alla situazione.

La rottura delle relazioni diplomatiche tra Grecia e Rumania

Ci telegrafano da Atene, 14, ore 19,15:

Le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Rumania sono rotte ufficialmente.

Elecarsi notificherà oggi la rottura alle Potenze.

Una delle vittime del pallone "Regina Elena" sulla spiaggia Pugliese?

Ci telegrafano da Foggia, 14, ore 21:

Presso la spiaggia di Lesina fu rinvenuto il cadavere di un giovane in costume di *touriste*. Si suppone che sia uno dei naufraghi della spedizione del pallone *Regina Elena*, innalzatosi da Milano il 2 giugno.

Fu telegrafato a Milano per avere i connotati di Nazari e del Minoletti.

La scoperta di una bisca presso Varese.

Ci telegrafano da Varese, 14, ore 21:

Oggi in Valganna l'Autorità di pubblica sicurezza scoperse una bisca tenuta da due giovani milanesi. Venne sequestrata una forte somma di danaro. Tre persone che si trovavano nella bisca, dopo essere venute a colluttazione colla forza, si diedero alla fuga.

Terremoto.

Ci telegrafano da Catanzaro, 14, ore 19,25:

Alle ore 13,30 si avvertì una leggera scossa di terremoto di breve durata.

Un colossale incendio a Tripoli.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Si ha da Tripoli (Barberia): Un telegramma da Bengasi annunzia che un incendio è scoppiato in un bazar. Centoquaranta negozi sono stati bruciati. I danni sono calcolati a 1,300,000 franchi.

La Costituzione di una grande Società Editrice a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 21,20:

Si è costituita oggi la Società editoriale e commercio libraria con capitale sociale di 300,000 lire elevabile ad 500,000. Presidente è Alberto Dall'Olio, vice-presidente Emilio Treves, consigliere delegato Enrico Bemporad. Fu mandato un telegramma di saluto a Carducci.

Un grave sciopero appianato.

Ci scrivono da Alessandria, 14:

In seguito allo sciopero dei carrettieri, si sono posti ieri l'altro in sciopero i conducenti. Questo sciopero ha portato ieri la disoccupazione di circa 200 operai muratori per mancanza di materiale, mattoni, calce, sabbia.

Solo oggi, dopo lunghe trattative durate parecchie ore, il sindaco Bocca riusciva a comporre la vertenza. Così l'agonnacia a disoccupazione per domani di oltre 300 muratori resta sfumata.

— A proposito di scioperi ieri si è composto quello dei carrettieri, essendosi concesso l'aumento del 10 per cento, e quello delle lisandiere, colla concessione di ore 10 e mezza di lavoro nell'estate e di 10 ore di lavoro in inverno.

L'inaugurazione di una lapide ad una suora.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Questa mattina, nell'antico palazzo dei Filippi di Baldissero, in cui ha sede l'Asilo Filippi, ebbe luogo, in occasione della festa annuale dei bambini, l'inaugurazione di un ricordo marmoreo della compianta direttrice dell'Istituto, suor Gliceria Cattaneo, vercellese.

Suor Gliceria, popolarissima e stimata, prestò per 52 anni l'opera sua preziosa di educatrice in quell'Istituto.

Il ricordo, consistente in una bella lapide con bassorilievo, è opera pregevole del giovane scultore Attilio Gartmann, e fu eretto a cura di numerosi antichi allievi ammiratori della benemerita suora.

Tenne il discorso inaugurale il canonico Motta pel Comitato, e per l'Amministrazione ringraziò il presidente, monsignor arcivescovo Valfrè di Bonzo.

Tre disgrazie mortali in Val d'Ossola

Ci scrivono da Domodossola, 13:

Nelle acque del Bogna, presso la sua affluenza nel fiume Toce, la ragazzetta Kepeeri Maria cadde da un ponticello di legno. Dopo alcune ricerche fu trovato, poco sotto il luogo della disgrazia, il cadavere della poverina.

Presso Balmuccia Sesia il negoziante signor Giuseppe Antonio Bainori, attraversando il fiume, fu colto da malore improvviso e cadde nelle acque, dove perì miseramente annegato. Aveva 68 anni.

Sulle montagne di Betiola, presso Curzago, un giovane bergamasco, d'anni 37, precipitò in un burrone profondo oltre cento metri. I resti dell'infelice furono trasportati nel Cimitero di Albo.

CRONACA

Il problema tranviario

e le proposte della Commissione consigliare.

Le questioni legali con la Società — Il vantaggio del personale — Migliorie nel materiale — Il riscatto dell'Alta Italia — Nuove linee.

Il sindaco Frola ha fatto distribuire ieri ai consiglieri comunali la relazione della Commissione consiliare per le questioni tranviarie.

Tale Commissione, come si sa, venne dal sindaco costituita il 5 ottobre 1904 — in seguito all'approvazione da parte del Consiglio comunale di uno speciale ordine del giorno — nelle persone dell'assessore Cappa e dei consiglieri Di Sambuy (che però non accettò l'incarico), Cagno, Ceriana ed Angelo Rossi.

La Commissione, presieduta dal sindaco stesso, si pose tosto all'opera, prendendo in esame il complesso problema e dividendosi così i lavori:

1.o Questione relativa al materiale: relatore Ceriana cav. ing. Arturo;

2.o Questioni relative al personale: relatore Rossi senatore Angelo;

3.o Questioni relative al servizio in generale ed ai mezzi legali per far valere i diritti del Municipio in confronto delle Società: relatore Cagno avv. Giovanni Battista;

4.o Nuove linee da costruirsi: *a)* dalla Società Belga e Torinese; *b)* dalla Società elettricità Alta Italia; *c)* direttamente dal Municipio ed eventuale riscatto d'una delle reti attuali: relatore Cappa ing. prof. cav. Scipione.

Il giorno 2 aprile u. s. la Commissione aveva compiuto i suoi lavori e i quattro relatori comunicavano al sindaco le loro conclusioni.

Materiale.

Il consigliere Ceriana conclude per la necessità di parecchie migliorie da apportarsi al materiale rotabile, le quali, essendo più importanti e più urgenti, furono già adottate; per altre di secondaria importanza (modificazione delle pedane per renderle più sicure, adozione di cancelli snodati, collocamento di fanali a colori segnalanti le diverse linee sull'alto delle carrozze), perchè venga mantenuta costantemente maggior pulizia e miglior ventilazione nelle vetture.

Per ciò che riguarda il funzionamento dei freni ed i salvagente, il consigliere Ceriana ritenne che la Commissione consigliare non potesse fare alcuna proposta specifica, poichè si tratta di materia di competenza dell'Autorità governativa, quindi della Commissione prefettizia.

La Commissione deliberò pure di invitare l'Amministrazione ad insistere presso le Società affinchè provvedano ad eliminare gli inconvenienti che si verificano nelle vetture in caso di pioggia ed applichino un secondo campanello elettrico di fianco a ciascuna delle porte d'ingresso nell'interno dei carrozzoni.

Personale.

La parte del problema tranviario che riguarda il personale venne ampiamente esaminata dal consigliere senatore Angelo Rossi. Questi e la Commissione presero come base dei loro studi il Memoriale stesso dal personale tranviario in data 20 maggio, accogliendo molti dei *desiderata* in esso contenuti, altri modificandoli per meglio garantire la regolarità del servizio, e notando infine che «non bisogna dimenticare che, relativamente al personale, le raccomandazioni rivolte dalla cittadinanza ed approvate dalla Commissione si possono riassumere nella raccomandazione al personale tranviario di trattare cortesemente col pubblico, di curare la decenza dell'uniforme e di osservare e far osservare la norma d'igiene relativa alle espettorazioni affissa in ciascuna vettura».

La Commissione, da ultimo, credette di poter accogliere una raccomandazione fatta da alcuni agenti tranviari, che, cioè, in piazza Solferino, dove avviene il cambio del personale addetto alla linea della Madonna di Campagna, venga costruito un piccolo riparo, e che in piazza Castello venga costruita una latrina presso la stazione della Società Alta Italia.

Servizio generale e questioni legali.

L'esame delle questioni legali e di quelle riferentisi al servizio in generale venne affidato al consigliere Cagno, la cui esauriente relazione venne nella seduta del 2 aprile 1906 esaminata dalla Commissione e da questa approvata nelle sue conclusioni.

In detta relazione il Cagno tratta, per quanto si riferisce specialmente al servizio in genere, della questione degli orari e della pubblicità.

Circa i primi osserva che le Società si attengono alle disposizioni delle convenzioni e che i miglioramenti, che talvolta si hanno, degli orari da queste stabiliti dipendono essenzialmente dal beneplacito delle Società stesse.

Quanto alla pubblicità, il consigliere Cagno riconosce che la *réclame* può essere fatta solo se il Municipio lo permette e alle condizioni dal medesimo imposte, e conclude dicendo che così come ora essa è fatta, sul cielo delle vetture e sulle fascie correnti al di sopra dei vetri laterali, possa essere permessa, facendo però voti perchè si addivenga colla Società Belga-Torinese a qualche equo accordo che sanzioni l'attuale stato di cose.

Dopo aver poi espresso il suo parere sulle questioni legali che si connettono: 1.o alle linee manifestamente parallele; 2.o al prolungamento delle linee tranviarie a San Bernardino e al Lingotto; 3.o al regolamento della Società Elettricità Alta Italia, il relatore Cagno così riassume le raccomandazioni fatte dalla cittadinanza ed approvate dalla Commissione:

1. Protrazione dell'orario serale, almeno delle linee che passano alle stazioni ed ai teatri, fino agli ultimi arrivi ed alla fine degli spettacoli, eventualmente anche con leggero aumento dei prezzi dalle 23 in poi.

2. Minori intervalli fra le corse di alcune linee.

3. Affissione degli orari di tutte le linee e di piantine della città coll'indicazione delle medesime nelle vetture, in quadri appesi alle colonne di sostegno dei fili e nelle stazioni.

4. Compilazione e messa in vendita di piccoli libretti contenenti uguali indicazioni.

5. Maggior pulizia e migliore aeramento delle vetture.

6. Affissione di uno speciale fanale indicante le ultime corse.

7. Biglietti da L. 0 05 per gli operai dalle 12 alle 14; biglietti da L. 0 10 per gli operai valevoli per l'andata e ritorno sulla stessa linea, valevoli per l'andata al mattino e pel ritorno alla sera; facilitazioni speciali per gli allievi dell'Istituto professionale operaio; biglietti di corrispondenza fra la linea di Cavoretto e quella del ponte Isabella.

8. Costruzione di tettoie di riparo dei viaggiatori e del personale ai capi-linea alle Barriere.

9. Agganciamento di cassette di impostazione delle lettere alle vetture passanti a Porta Nuova. Per questo punto sono in corso le pratiche opportune, tanto da parte del Municipio quanto da parte della Camera di commercio.

10. Collocamento di fanali colorati sopra il tetto delle vetture delle Società Belga e Torinese ed Alta Italia.

11. Maggiore diffusione degli avvisi di cambiamento degli orari, ed affissione degli avvisi stessi nelle vetture.

Per il riscatto della rete dell'Alta Italia.

La particolareggiata relazione dell'assessore Cappa sulla «sistemazione del servizio tranviario torinese» incomincia con uno breve studio della questione del riscatto delle linee tranviarie esercite dalla Società Elettrica Alta Italia.

A questo proposito il relatore constata che solo dopo il 30 aprile 1907 si potrebbe eseguire tale riscatto in base alla legge 29 marzo 1903 sulla municipalizzazione dei servizi pubblici, e che perciò sino ora non potrebbe effettuarsi che per mezzo di accordi tra Municipio e Società. Ciò posto, poichè si può ritenere che fra non molto tempo l'esercizio di tale rete tranviaria diventerà abbastanza proficuo, che da un esercizio municipale l'interesse pubblico può ripromettersi maggiori vantaggi, che da tale riscatto sarà facilitata la sistemazione della rete cittadina, e che l'esercizio da parte del Municipio di una importante rete tranviaria in concorrenza con quelle delle altre Società servirebbe di stimolo a queste per migliorare sempre più i loro servizi, la relazione dell'assessore Cappa viene alla conclusione di far voti perchè l'Amministrazione addivenga, naturalmente colle dovute cautele, a tale riscatto, ed ai voti del relatore si associò la Commissione consigliare.

Linee da costruirsi e da completare.

Nella seconda parte della sua relazione l'assessore Cappa passa in esame tutte le nuove linee, tronchi di linee e rimaneggiamenti di alcune delle esistenti che, o per patti contrattuali o per proposte delle Società interessate, si dovrebbero e si potrebbero eseguire, ed accennate pure alle altre nuove linee, la cui costruzione riuscirebbe di utilità al pubblico, raggruppa tutti i provvedimenti che si dovrebbero prendere per sistemare definitivamente la rete tranviaria cittadina nelle seguenti conclusioni approvate pure dalla Commissione consigliare:

I. Sia ultimato il completamento della linea della Società Alta Italia: corso Regina Margherita-via Venti Settembre-piazza San Giovanni-via Quattro Marzo, Milano o Genova fino all'incontro della via Pietro Micca.

II. Modificazione della linea a doppio binario dal ponte Rossini al corso Principe Oddone, passando per i corsi Palermo, Brescia, Emilia e Napoli, invece del tracciato per i corsi Firenze e Napoli, come sarebbe prescritto dalla convenzione del 1900.

Quando sarà completamente aperto il corso Palermo, sarà in allora il caso di vedere se non convenga collegare la barriera di Stura con questa linea, collocando i binari sul tratto del corso Palermo compreso fra la Barriera di Stura e l'angolo del corso stesso col corso Brescia.

III. Invece della costruzione della linea: Cimitero—Regio Parco, si costruisca quella: Barriera Stura-Regio Parco, che servirebbe un nucleo di popolazione, molto più importante che non il tratto che si proporrebbe di abbandonare.

IV. Si addivenga in qualche modo alla costruzione dei prolungamenti delle linee della Società Alta Italia ancora da ultimare, e cioè:

a) Dalla Barriera di Nizza al Lingotto;

b) Dalla Barriera di San Paolo alla chiesa di San Bernardino.

V. Siano fatte le pratiche colla Società Belga, perchè venga subito compiuto e sistemato l'armamento elettrico del tratto di linea Barriera di Casale-Madonna del Pilone, per modo da potervi fare il servizio colla trazione elettrica indipendentemente dalle questioni relative alla linea di Gassino.

VI. Si costruisca una linea da piazza San Martino alla borgata Cenisia per il nuovo cavalcavia, corso Principe Oddone, via Duchessa Jolanda e Principi d'Acaja, corso Vittorio Emanuele II e via Fréjus fino all'incontro di via Cenischia.

VII. Si prolunghi una delle linee facenti capo alla Barriera di Casale fino alla Barriera Ponte Trombetta, coll'avvertenza che si disponga perchè su tale prolungamento sia assicurato il passaggio alle vetture della linea di cui al n. XVI.

VIII. Si provveda al collegamento diretto del ponte Isabella e del Borgo San Salvario colla stazione di Porta Susa, nonchè al collegamento di detto ponte colla strada comunale di Cavoretto fino alla villa Monneret, allo scopo di soddisfare i desiderii ripetutamente espressi dagli abitanti del Borgo San Salvario e di Cavoretto.

IX. Sia trasportato il capo-linea delle Società Belga e Torinese alla Barriera di Milano più a monte sullo stradale di Vercelli, e precisamente all'angolo del detto stradale colla via Elvo.

X. Sia deliberata la costruzione del tratto di linea tra la piazza Statuto ed il corso Vittorio Emanuele lungo il corso Francia e la via Principi d'Acaja fino al suo incontro col corso Vittorio Emanuele II prolungato.

XI. Sia deliberata la costruzione del tratto di linea che, innestandosi all'angolo dei corsi Peschiera e Siccardi con quello del cavalcavia, proseguirebbe da una parte per il corso Siccardi fino all'estremità sud della nuova piazza d'Armi e dall'altra per le stradale di Circonvallazione fino alle Barriere di Stupinigi e Nizza.

XII. Sia deliberata la costruzione del tratto di linea che partendo dall'Ospedale Mauriziano e passando per la Barriera di Stupinigi ed il Regio Ospizio di Carità farebbe capo alla borgata Mirafiori con eventuale prolungamento fino a Stupinigi.

XIII. Sia deliberata la costruzione del tratto di linea che, prolungandosi dalla Barriera di Orbassano per lo stradale omonimo, per un tratto di corso da denominarsi e pel prolungamento del corso Vinzaglio, fa capo all'estremità sud della nuova piazza d'Armi.

XIV. Sia deliberata la costruzione del tratto della linea di Circonvallazione esterna compresa fra le Barriere di Stura, Milano, Lanzo, Valdocco, Martinetto, Francia, Foro Boario e San Paolo.

XV. Sia deliberata la costruzione della linea Barriera di Francia-Tesoriera-Pozzo strada, qualora risultasse insufficiente il servizio fatto dalla ferrovia di Rivoli e dalla tranvia della Tesoriera.

XVI. Sia deliberata la costruzione della linea Barriera di Casale-Ponte Trombetta-Figlie dei militari-Val Salice-Piazzale monumento di Crimea.

XVII. Sia deliberata la costruzione del tratto di linea che, dipartendosi da quella di Circonvallazione del Martinetto, pel ponte sulla Dora arriva alla Borgata di Lucento e di qui, proseguendo per la strada comunale Lucento-Madonna di Campagna, faccia capo in questa ultima borgata, allacciandosi così alla linea dell'Alta Italia che pure vi fa capo.

XVIII. Si presenta per ultima cosa la questione del collegamento della frazione di Cavoretto colla tranvia elettrica passante sullo stradale di Moncalieri, che potrebbe farsi con tranvia o funicolare, o sistema misto, o con altro mezzo di trazione.

Le conclusioni del Sindaco.

Il sindaco così conclude la sua esposizione: «Da questo breve riassunto dei lavori e delle conclusioni della Commissione risulta, che questa in ogni parte del suo esame del problema delle tranvie si è ispirata al desiderio di favorire quanto è possibile il personale tranviario, riconoscendo l'equo ed il giusto delle sue domande, di porre il materiale in condizioni di sicurezza e di comodità tanto pel pubblico quanto per il personale, di tutelare i diritti del Comune nei riguardi del servizio in generale e di additare all'Amministrazione quali provvedimenti sarebbero necessari per dotare la città di Torino di una completa rete tranviaria corrispondente al fortunato suo sviluppo.»

E termina dicendo che egli, mentre fa voti che le proposte della Commissione siano favorevolmente accolte dal personale, dalle Società tranviarie e dalla cittadinanza, invita il Consiglio comunale ad esaminare e deliberare sulle varie conclusioni formulate su ciascun argomento, dando mandato al sindaco di prendere quindi gli opportuni provvedimenti per la loro esecuzione e per tradurre in atto i voti ed i desiderii della Commissione manifestati.

Omonimia.

Carlo Massero, abitante in via San Secondo, 60, ci scrive pregandoci di dire che egli non è da confondersi col suo omonimo arrestato per ferimento a Porta Nuova.

Il Congresso regionale degli impiegati civili.

La seduta inaugurale.

Nel salone della Camera di commercio s'inaugurava iermattina il Congresso regionale degli impiegati, sotto la presidenza del ragioniere Enrico Pozzi, presidente dell'Associazione generale degli impiegati di Torino, assistito dall'intero Consiglio dell'Associazione stesso.

L'adunanza è numerosa. Vi partecipano: la Società di mutuo soccorso impiegati d'ordine del Ministero della guerra (rappresentata dal vice-presidente Gervino Callisto); l'Associazione nazionale impiegati d'intendenza (sezione di Torino) (rappr. avv. A. Tressarelli); la Federazione postale-telegrafica e telefonica (sezione di Torino) (rappr. Guido Gabutti); la Federazione nazionale impiegati di dogana (sezione di Torino) (rappr. Bisi Oreste e A. A. Donadello); la Federazione postale-telegrafica e telefonica (sezione di Novara) (rappr. Quaglia Pier Camillo); la Federazione nazionale impiegati dogana (sezione Modane) (rappr. A. A. Donadello); la Società di mutuo soccorso impiegati strade ferrate continentali italiane (rappr. Del Dondio Libero); l'Associazione impiegati civili di Vercelli (rappr. Cavalli geometra Giovanni); l'Associazione generale di mutuo soccorso impiegati di aziende private (rappr. vice-presidente Dell'Asta Dario); la Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati «La Fratellanza» (rappr. Maggi cav. Annibale e A. Erini); l'Associazione nazionale impiegati tasse fabbricazione (sezione di Torino) (rappr. vice-presidente Ronchese rag. Amedeo); l'Associazione impiegati civili di Novara (rappr. rag. Amedeo Gambaro); l'Unione italiana impiegati Cancellerie e Segreterie giudiziarie (sezione di Torino) (rappresentata da Barbiroli Umberto, cons.); la Federazione nazionale impiegati d'ordine del Ministero della guerra (sezione di Torino) (rappresentata da Granero Lorenzo); la Società di mutuo soccorso fra insegnanti elementari di Torino e «La Pedagogica» (rappr. Morra Serafino); l'Associazione impiegati civili di Cuneo; la Federazione nazionale fra insegnanti scuole medie (sezione di Torino) (rappr. prof. V. Usani); il Comitato pro farmacisti militari di Torino (rapp. Martinotti dottor Carlo); l'Associazione nazionale fra impiegati imposte dirette (sezione di Torino) (rappr. Felloni rag. Giovanni); la Federazione nazionale impiegati subalterni dello Stato (sezione di Torino) (rappr. Iacoangeli professor Edoardo); la Federazione nazionale impiegati del lotto (sezione di Torino (rappr. Scaraflotti); l'Associazione farmaceutica universitaria (sez. Torino) (rappr. Cornelio); l'Unione commessi ed impiegati di commercio di Torino; la Società di previdenza economica fra dipendenti dal Municipio di Torino (rappr. Debenedetti cav. avvocato Leone); l'Associazione nazionale fra il personale tecnico di ruolo e catasto e servizi tecnici di finanza (rappr. Lanfranco ing. Mario); l'Associazione impiegati civili - Torino (rappr. Pozzi, Gabutti, Bisi); l'Associazione impiegati civili - Asti (senza rappresentante); l'Associazione impiegati Biblioteca Governativa (sezione di Torino) (senza rappresentante); la Federazione postale-telegrafica (sez. di Cuneo) (rappr. Achille Dal Ponte); l'Associazione nazionale fra straordinari d'ordine del catasto e servizi tecnici di finanza (rappr. Michelotti Giorgio).

Hanno aderito i senatori Biscaretti, Pinelli, Frola; i deputati Rossi, Panié, Sesia, Ferrero di Cambiano, Marsengo; il sindaco; gli assessori Palestrino, Brayda; il presidente della Corte di Appello e Tribunale; direttori Dogana, Opere Pie San Paolo, Tramways, Società Belga, direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato; Camera di Commercio.

Prima che incomincino i lavori il cav. Ferrero manda un caldo saluto agli impiegati civili a nome della Camera di commercio, che fu lieta di dare ospitalità ai congressisti.

Quindi il rag. Pozzi porge un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti, alla Camera di commercio, al sindaco, ai rappresentanti della stampa, e afferma che gli impiegati non possono rimanere estranei al movimento collettivista che si va sempre più delineando allorquando si devono discutere ed avanzare proposte di miglioramenti e di benessere professionale. Perciò gli impiegati devono unirsi in una forza concorde per la conquista dei loro diritti. Inaugura quindi i lavori del Congresso, augurandosi ch'essi debbano essere proficui per la grande classe degli impiegati. Il rag. Gamboro reca il saluto della Società di Novara, e quindi il prof. Velio Ballerini pronuncia il

Discorso inaugurale.

Il prof. Ballerini dimostra la necessità dell'organizzazione degli impiegati, quell'organizzazione che così fortemente è sentita dalla classe operaia. E' necessaria questa organizzazione, affinchè le classi dirigenti non finiscano di diventare.... le classi dirette.

Dice l'oratore come quarant'anni fa egli stesso scriveva già un libro a dimostrare che la fratellanza era l'unico mezzo per le conquiste dell'avvenire.

«Le maggiori riforme che s'impongono sono: l'intervento dei rappresentanti degli impiegati nella formazione dei decreti che riguardano la classe; una Commissione permanente che regoli i traslochi e le promozioni. Naturalmente la Commissione deve essere formata d'impiegati e di altri funzionari; l'abolizione degli alunnati e dei volontariati, perchè chi lavora deve essere pagato; la perequazione ed il miglioramento degli stipendi, il cui minimum non dovrebbe essere di 1000 lire; l'imposta progressiva sugli stipendi; il riposo festivo; l'indennità di residenza; una legge di Stato giuridico; la sistemazione degli straordinari; un mese di vacanza all'anno; un limite di ore di lavoro.»

L'oratore illustra brevemente ciascuna di queste riforme, e conclude insistendo che si deve comprendere che non solo l'unione fa la forza, ma che ciascuno deve avere la coscienza del proprio dovere, che dà la possibilità di conquistare il proprio diritto. «Se gli impiegati non possono far scioperi ed imporsi colla violenza, sappiano però con energia e ferma volontà far palesi le loro ragioni e pretendere ch'esse siano ascoltate dal Governo, per raggiungere quei miglioramenti da lungo tempo invocati ed invano attesi». *(Vivissimi applausi).*

L'avv. Abramo Levi porta il saluto dell'Associazione radicale subalpina, che segue con vivissima simpatia il movimento degli impiegati, perchè sono coscienti lottatori per la conquista pacifica dei loro ideali.

Il signor Lora Ottavio parla per gli impiegati subalterni dell'Accademia militare e descrive le misere condizioni di questi impiegati, ed invoca appoggio per il loro miglioramento. *(Applausi)*

Il signor Segrè, impiegato telegrafico, vorrebbe che il Congresso non si limitasse a prendere delle platoniche deliberazioni in ordini del giorno. Deplora che le Autorità abbiano soltanto mandate le loro adesioni invece di presenziare alle sedute ed ascoltare dalla viva voce dei congressisti le loro lagnanze e i loro desiderii. Propone che si mandi una Commissione al presidente del Consiglio per esporgli i *desiderata* della classe, che concretati solo negli ordini del giorno resteranno sempre lettera morta.

Il signor Prochet prende la parola a nome degli impiegati privati, le cui condizioni sono più deplorevoli ancora di quelle degli impiegati civili.

Il prof. Zino Zini dice che ancora non si sono bene stabiliti i rapporti fra il Governo ed i suoi impiegati. Non si risolve un problema con vane parole d'indipendenza, che rispondono solo ad un certo senso di dignità umana. Il partito socialista — di cui l'oratore si dice rappresentante assolutamente — ha un largo programma di organizzazione di classe degli impiegati dello Stato e della loro elevazione morale.

Il signor Negri prende la parola per il personale subalterno dello Stato; poi si addiviene alle nomine delle cariche del Congresso. E' nominato presidente il rappresentante della Società degli impiegati civili di Novara, ing. Gambero; vice-presidente il rappresentante della Società degli impiegati civili di Vercelli, geometra Cavalli; altro vice-presidente il rappresentante dell'Associazione degli impiegati privati di Torino, signor Prochet; terzo vice-presidente il rappresentante della Federazione nazionale degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra; segretario il rag. Giovanni Felloni; vice-segretario il signor rag. Chiaravalle.

La seduta è tolta alle ore 11,30 e l'Associazione generale degli operai di Torino offrì un *vermouth* d'onore ai congressisti.

La partenza di Pio Naldi per Volterra e di Carlo Secchi per Turi.

L'ultimo atto — per Torino — del gran dramma giudiziario svoltosi nell'aula delle nostre Assise l'anno scorso sta per compiersi. Il Ministero dell'interno, a cui spetta il compito di assegnare ai condannati il luogo di pena, ha destinato Pio Naldi al reclusorio di Volterra, e Carlo Secchi al reclusorio di Turi, in provincia di Bari.

Il provvedimento del Ministero venne notificato mercoledì alle Autorità locali, le quali presero subito le disposizioni per la sua pronta esecuzione.

I due condannati partiranno entrambi stamane, col treno delle 8,50, per le rispettive destinazioni. La traduzione verrà effettuata coi comuni mezzi di trasporto dei detenuti, e cioè nell'apposito vagone cellulare. Essi furono avvisati ieri dell'imminenza del viaggio, a cui, del resto, erano preparati fin dal giorno in cui ebbero la notifica ufficiale della sentenza della Cassazione.

Pio Naldi fu già sbarbato, a norma delle disposizioni che riguardano i condannati a pene gravi. Carlo Secchi, condannato a soli dieci anni, non fu invece sottoposto a toeletta speciale.

Per la partenza di Tullio Murri non è stata finora presa alcuna deliberazione, ma certamente non tarderà molto tempo a lasciare anch'egli, a sua volta, le carceri torinesi.

La distribuzione dei premi alle allieve delle Scuole gratuite festive.

Qualche centinaio di signorine riempirono ieri colla loro festività, colla freschezza dei loro abiti estivi, coi loro fruscii, coi loro mormorii, coi loro sorrisi la grande aula della Scuola Vincenzo Troya, dove si svolse una gentilissima cerimonia: la distribuzione dei premi (la 63ª) fatta dal Circolo torinese della Lega italiana d'insegnamento alle allieve delle scuole gratuite festive.

Erano presenti l'ing. Brayda, in rappresentanza del Municipio, il comm. Montaldo, il cavaliere Geymonat, il cav. Leone Sacerdote per la Camera di commercio, il prof. Corbelli, direttore dell'istituzione, e numerosi professori ed insegnanti.

L'ing. Brayda, con brevi parole, portò alla studiosa adunanza il saluto e le felicitazioni del Municipio di Torino; seguì il prof. Corbelli, presentando alcuni cenni statistici sul funzionamento dell'istituzione e compiacendosi assai del suo sviluppo e del suo incremento.

Venne indi fatta l'assegnazione della medaglia d'oro, istituita nel 1904 dal cav. Candido Ferraris, agli insegnanti che compirono quindici anni di lodevole servizio.

La medaglia d'oro quest'anno venne assegnata ai signori: Bottalo cav. Giuseppe, Bruna professor Giuseppe, Allois prof. Augusto.

In considerazione di lodevole servizio triennale, venne pure conferito un diploma di benemerenza agli insegnanti: Bertolè profª Carlotta, Bianco Costantino, Buttiè Annetta, Cocchi Alfredo, Menges Amalia, Nepote Teresa, Fogliani Leopoldo, Rambaldi Francesco.

La cerimonia quindi proseguì colla distribuzione dei premi alle allieve.

Negli intervalli eseguì, assai bene, varii pezzi l'orchestra maschile dell'Istituto dei ciechi.

L'arresto di un anarchico per atti di violenza commessi a Vercelli.

I lettori sono stati minutamente informati dei gravi episodi teppistici avvenuti a Vercelli durante lo sciopero generale, che conturbò per alcuni giorni la vicina città.

Passata la bufera, i funzionari poterono rilevare che gran parte della responsabilità dei gravi fatti, che avevano dato al movimento scioperista un carattere di vera sommossa rivoluzionaria ed anarchica, spettava ad alcuni forestieri seminatori di torbidi, i quali ai primi accenni del sommovimento si erano recati nella vicina città per frammischiarsi alle folle e spingerle verso atti di aperta ribellione. Fra costoro l'Autorità potè stabilire che era pure un pericoloso anarchico fiorentino, certo Umberto Aliberti, d'anni 24, cameriere, residente a Milano. E' accertato che costui fu a Vercelli durante i torbidi, e sembra che su di lui pesi la responsabilità di avere in tale triste occasione spinto la folla ad atti di violenza e oltraggiato gli agenti.

Ricercatolo, subito dopo i fatti, non fu più trovato; però dalle indagini eseguite risultò che l'Aliberti si era diretto a Torino. Diramate istruzioni per le ricerche, gli agenti della nostra squadra politica poterono stabilire infatti che egli era venuto nella nostra città, ma non riuscirono subito a rintracciarlo. Soltanto nel pomeriggio di mercoledì una squadra di agenti, mentre percorrevano il corso Vittorio, videro un individuo i cui connotati corrispondevano esattamente con quelli dell'Aliberti, e dopo averlo pedinato un po' lo fermarono ed arrestarono. Condotto alla Questura si potè accertare che gli agenti arrestandi non erano caduti in errore di persona.

L'Aliberti teneva in tasca molti foglietti anarchici a stampa e manoscritti, fra cui alcune lettere di capi del movimento anarchico nostrani e forestieri. Egli verrà prossimamente tradotto a Vercelli, ove è in corso un'istruttoria contro gli autori degli atti teppistici avvenuti nel periodo dello sciopero generale.

La grave imprudenza e il pericolo mortale corso da uno studente.

Nel pomeriggio di ieri, sul treno che alle 14,25 era diretto a Superga, si trovava il giovine studente Simondi Augusto, d'anni 17. Mentre il treno percorreva il corso Casale, dinanzi al n. 18, al giovane, il quale si trovava sulla piattaforma di una vettura, sfuggì di mano il biglietto, che svolazzando cadde a terra. Senza menomamente riflettere al pericolo in cui si metteva il giovine discese il predellino per saltare abbasso dalla parte del secondo binario. Sventuratamente, proprio nel momento in cui egli aveva eseguito il salto, sopraggiunse la vettura elettrica N. 17 la quale procedeva in senso inverso.

Il manovratore Casalo Domenico, vedendo il pericolo in cui il giovane si trovava, con lodevole prontezza tentò di fermare il veicolo; ma non riuscì ad evitare l'investimento. Il povero giovane fu in un subito travolto sotto la vettura; ma, grazie alla pronta azione del *freno*, si fermò presso il condotto salvagente. Aiutato da amici, il poveretto fu trasportato nella vicina farmacia del signor Emanuele Durzio, ove il dottor Ferrero gli prestò le cure necessarie, rilevando che nell'accidente aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo e delle escoriazioni e contusioni in varie parti del corpo, guaribili in una quindicina di giorni.

Il conduttore della vettura, per timore di aver incontrato una grave responsabilità, e anche per l'emozione provata, abbandonò la vettura.

Il Simondi fu poscia da un agente municipale accompagnato alla sua abitazione.

I vampiri delle tasche.

Il cittadino dell'ordine Giovanni Ferraris arrestò a tarda ora di notte il pregiudicato Francesco Accorse, d'anni 17, abitante in via Berti, 31, il quale era stato da lui sorpreso a frugare nelle tasche di un individuo addormentato sopra una panca in corso Vittorio Emanuele II. L'Accorse fu accompagnato in Questura.

Ferimento.

Verso le ore 21 di ieri il bracciante Ferio C. B., d'anni 37, da Carmagnola, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione parietale e frontale prodotta da corpo contundente. Il Ferio, il quale era ubbriaco, non seppe dare precise spiegazioni intorno al feritore. Fu dal dott. Ferrero giudicato guaribile in 15 giorni.

L'inizio dello sciopero dei lavoratori della mensa.

Ciò che si temeva è avvenuto. Il conflitto sorto fra i lavoratori della mensa ed i proprietari è ormai entrato in una fase acuta. I garzoni — cuochi, camerieri, aiutanti di cantina, ecc. — riuniti a Comizio privato l'altra notte alla Camera del lavoro, discussero lungamente (l'adunanza ebbe termine alle 2,30) la situazione e infine deliberarono d'iniziare iermattina un movimento di astensione dal lavoro. In omaggio a questa deliberazione, un forte numero di garzoni interessati — forse un quattrocento — non ripresero infatti ieri mattina le loro consuete occupazioni: e recarono invece novamente alla Camera del lavoro per concertarsi sul contegno da tenersi durante la lotta. Si decise anzitutto di ricorrere alle Autorità per pregarle di interessarsi della questione, e di rivolgere intanto ogni sollecitudine perchè il movimento scioperista possa avere la maggior estensione in tutta la classe.

I membri della Commissione raccomandarono però caldamente a tutti di astenersi da qualunque atto di violenza per non incorrere in responsabilità penali e sopratutto per non rivolgere contro il movimento l'opinione pubblica, sempre severa contro i violenti.

Verso le 9,30 gli scioperanti uscirono dalla Camera del lavoro e, riunitisi in corteo, si recarono direttamente in piazza San Carlo per fare visita al questore. Durante il tragitto non venne commesso alcun atto meno che rispettoso verso chicchessia. La Commissione salì agli uffici della Questura e fu ricevuta dal questore comm. Gervasi, al quale i commissari comunicarono il deliberato preso nella notte dall'assemblea, facendo rilevare come ogni conflitto non sarebbe avvenuto se i proprietari, dopo avere dato mandato ai loro rappresentanti di trattare per un componimento, non si fossero poi, a trattative compiute, squagliati con evidente mancanza di riguardo non solo verso i dipendenti, ma anche verso i colleghi che in loro nome avevano trattato i termini dell'accordo.

Il comm. Gervasi ascoltò la Commissione, e promise che si sarebbe interessato perchè si trovasse una via di accomodamento. Raccomandò però a tutti di voler esortare i colleghi a non fare alcun atto contro le leggi.

La Commissione ritornò in seguito in piazza San Carlo, ove il signor Molinatti, salito su una vettura, disse brevemente conto del colloquio avuto col questore, e invitò gli scioperanti a sciogliersi in piccoli gruppi, e di non disturbare la quiete pubblica.

La Commissione si recò in seguito al Municipio per ripetere al sindaco le comunicazioni fatte al comm. Gervasi.

***

Le raccomandazioni di calma e di serenità fatte dal Molinatti non sono valse a nulla. Mentre la Commissione si trovava in Municipio diversi gruppi di scioperanti, capitanati dai soliti elementi più facinorosi, iniziarono un giro per la città a visitare alberghi e ristoranti, onde far desistere dal lavoro anche quei pochi che intendevano di non partecipare allo sciopero. Così, ad esempio, all'*Hôtel Fiorina*, dove il personale ha firmato un contratto, dichiarandosi soddisfatto delle condizioni di lavoro e alieno dal prendere comunque parte alla dimostrazione, molti camerieri, per timore di sopraffazioni, sono usciti e le saracinesche del ristorante furono abbassate provvisoriamente.

Anche al *Molinari*, al *Milano*, all'*Hôtel Bonne Femme*, ecc. ieri mattina si recarono gli scioperanti per assicurarsi che nessuno più lavorasse.

Noi schiettamente avevamo biasimato i principali per non essersi fatta premura di approvare, o almeno di discutere e giudicare, l'opera della loro Commissione; ora con la stessa franchezza dobbiamo stigmatizzare il procedere di quella parte degli scioperanti che intendono imporre ai compagni la propria volontà. La libertà del lavoro non deve essere turbata in alcun modo: ciascuno ha il diritto di rimanere indisturbato alla sua occupazione.

In caso contrario, l'intervento dell'Autorità di pubblica sicurezza è legittimo.

***

Lo sciopero ha avuto naturalmente una immediata ripercussione, più o meno sentita, in quasi tutti gli alberghi, ristoranti e trattorie della città; però dappertutto i proprietari poterono provvedere più o meno bene e speditamente ai bisogni più urgenti mediante il concorso dei dipendenti, i quali non vollero associarsi al movimento astensionista, e con personale improvvisato.

Il servizio che risente maggiormente gli effetti dello sciopero è naturalmente quello della cucina, perchè non è facile sostituire lì per lì un personale fornito di cognizioni e di pratica culinarie.

In alcuni luoghi il cuoco fu sostituito da un sotto-cuoco; in altri lo stesso padrone si rimise dinanzi ai fuochi del fornello; in altri ancora supplì alla bisogna la padrona, facendo tesoro degli insegnamenti gastronomici avuti in famiglia.

Se la mancanza dei soliti manicaretti potè forse far sospirare qualche avventore di gusti raffinati, altri invece si trovarono soddisfatti dell'improvvisato cambiamento.

Abbiamo, ad esempio, udito un «pensionante» esprimere le più alte lodi del pranzo «casalingo» preparato dalla padrona dell'esercizio da lui frequentato.

— Per mio conto — esclamava — faccio voti di «digiunare» sempre come oggi. Sarebbe una cuccagna!

***

Gli scioperanti si riunirono anche nel pomeriggio di ieri alla Camera del lavoro, da dove uscirono verso le 16. Un grosso gruppo si diresse verso piazza Castello, via Po e proseguirono fino alla Madonna del Pilone, ove si sciolsero.

Nel tragitto fecero delle fermate dinanzi a varii esercizi, coll'intenzione di far uscire i colleghi rimasti al lavoro, ma in ogni luogo furono invitati ad allontanarsi da pattuglie di funzionari, guardie e carabinieri.

Veniamo intanto informati che le due Commissioni dei proprietari e dei dipendenti avranno un nuovo abboccamento per stabilire le modalità del concordato già convenuto.

Se è così, possiamo sperare che il conflitto avrà presto termine; e noi ce lo auguriamo di gran cuore.

Un'adunanza di proprietari.

La Confederazione degli esercenti ci comunica il seguente avviso di convocazione inviato ai soci:

«La S. V. è invitata di trovarsi oggi, venerdì, 15, ore 15 precise, alla sede sociale, via Monte di Pietà, 22, per deliberare sui provvedimenti a prendersi in merito allo sciopero dei dipendenti cuochi e camerieri.

«*La Commissione.*

«N. B. A norma del pubblico si avvisa che la vertenza dei cuochi e camerieri d'albergo e ristoranti è assolutamente distinta da quella del personale di caffè, liquorerie ed affini.

«*L'Amministrazione della Confederazione.*»

La fabbrica torinese di pneumatici Michelin.

Avevamo rilevato la voce che la Ditta Michelin, fabbricante di pneumatici per automobili, non intendesse più impiantare il suo stabilimento nella nostra città. Ora siamo lieti di annunziare che la Ditta Michelin nulla ha mutato delle deliberazioni prese, e che già i lavori d'impianto della nuova fabbrica sono iniziati in Valdocco.

A proposito di un ferimento.

Giorni addietro abbiamo narrato di certa Maddalena Beria, d'anni 37, che si era recata al San Giovanni a farsi medicare gravi contusioni, prodotte — diss'ella — dal calzolaio Giacomo Audi. Ora la moglie di questi afferma che l'Audi non la percosse affatto, e può dare allo scopo diverse testimonianze.

Stato Civile di Torino

14 giugno.

NASCITE 20: di cui maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Barberis Alessandro con Croce Francesca — Beltramo Gioachino con Romano Giuseppina ved. Pelizzari — Brunasso Battista con Otello Precidia — Carbonato Edoardo con Graglia Agostina — Gambino Vincenzo con Porcellana Rosa — Inzolia Andrea con Frassati Amalia — Pelleri Giorgio con Bogino Emma — Forcaratto Mansuete con Viarrone Maria — Savarino Pietro con Dentis Teresa — Slavazza Alessandro con Luteo Luigia.

MORTI: Rolando Adele, d'anni 13, di Torino, stiratrice, via Roma, 40.
Becchio Barbara (v.) n. Bruneri, id. 71, di Torino, pension. govern., via Lagrange, 45.
Borello Emilia, id. 30, di Torino, sarta, via Cottolengo, 5.
Caldera-Brunone Giacomo, id. 68, di Villafaletto, pension. ferrov., via Monferrato, 8.
Aechilmann Elisa, id. 73, di Brissera, pensionata privata, via Massena, 14.
Ardissone Giuseppe, id. 70, di Torino, contadino, strada Mongreno, 186.
Bria Cristina n. Brunetti, id. 62, di Torino, cas.
Prato Amalia, id. 33, di Torino, sarta.
Lanza Pietro, id. 58, di Sandigliano, muratore.
Seita Marianna n. Merlo-Pie, id. 46, di Nole Canavese, casalinga.
Rinuccio Giustina n. Pennacchio, id. 59, di Saluzzo, benestante.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residente in questo Comune 1.

COSE LIETE.

S. M. il Re, di *motu proprio*, ha insignito della croce della Corona d'Italia, inviandone le insegne, il dottore Giacinto Badengo, per servizi prestati alla Famiglia Ducale di Genova. Vive congratulazioni.

— Congratulazioni anche al signor Mino Giansana, direttore della sede di Torino della Banca Commerciale, che un recente decreto ha nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

La VII giornata.

(Per telefono).

La giornata calda non ha trattenuto il pubblico, il quale ieri è intervenuto piuttosto numeroso. Nel *pésage* assai numerose signore; abbastanza popolate le tribune e il prato. Il terreno non era nemmeno ieri il preferito dai concorrenti, presentandosi piuttosto duro. Nessun Principe si nota nel palco reale.

Ecco i risultati delle singole prove:

La riunione si inizia col Premio Piossasco, L. 1500, int., m. 2200. Si presenta un solo cavallo, *Sunsete* (62), della Scuderia Torinese, montato da Parola.

Il Premio Cumiana (a vendere), L. 1200, naz., m. 2000, raccoglie 5 partenti. *Frascarola*, dopo aver lasciato fare l'*andatura* ad *Oriente* e quindi ad *Appia*, avanza in ultimo, vincendo facile. *La Quercia* in *dirittura* toglie il secondo posto ad *Appia*. Quindi si ha:

1.o *Frascarola* (700) (53 1/2) (Livermore), del conte Serrivoli;
2.o *La Quercia* (500) (54 1/2) (Smidth), di A. Dell'Acqua;
3.o *Appia* (4000) (53 1/2) (Meneghetti), del marchese Solaroli.

Seguono: *Oriente* (3000) (49 1/2) (Chiriconi) e *Fanfulla* (7000) (55 1/2) (Parola).

Vinto facile; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Tempo 2'17''.

Totalizzatore: *Pésage* vincente L. 19, piazzati L. 8-10; *Prato* vincente L. 12, piazzati L. 7-9.

La terza corsa è il Premio Piobesi (handicap discendente); L. 2000; naz.; m. 1000.

Si hanno quattro concorrenti. *Olimpia* conduce dapprima la corsa, ma in dirittura *Farnesina* avanza e vince di tre lunghezze; *Olimpia* è seconda, dinanzi ad *Herda* per una lunghezza; ultimo viene *Mandricardo*. Quindi abbiamo:

1.o *Farnesina* (50, Livermore), di Bastogi;
2.o *Olimpia* (55, Parola), di Ravaschieri Cito;
3.o *Herda* (52, Smidth), di Guastalla.

Segue *Mandricardo* (51, Weeland).

Tempo 1'4'' 1/5.

Un reclamo del proprietario di *Herda* è presentato contro *Farnesina*, ma dai commissari non viene accettato.

Totalizzatore: *Pésage* vincente L. 25, piazzati L. 9-8; *Prato* vincente L. 22, piazzati L. 8-7.

Il Premio Crocetta (corsa di siepi), L. 1500, int., m. 3000, si riduce ad un *match* fra *Valerie* (70), di Riccardo Sineo, montato da Evans, e *Quirino* (72 1/2), di Caracciolo, montato da Wicher.

Quirino conduce la corsa fino all'ultima *pepaia*, dove *Valerie* avanza e vince per parecchie lunghezze. Tempo 3'46'' 3/5.

Totalizzatore: *Pésage* e prato vincente L. 7.

Tre cavalli prendono parte alla Corsa Militare (*Steeple-Chase* a vendere), L. 2000, metri 3500.

Agate conduce la corsa per oltre 1800 metri, dopo *Pergola* prende la testa per vincere come vuole in un *canter*. Secondo è *Agate*. Il terzo concorrente era *Sister of Rufus*, montato dal tenente Savarino Corti.

Quest'ultimo, dopo 1000 metri di corsa, cadde al salto della barriera, senza però farsi alcun male. Il cavallo, libero del cavaliere, prosegue da solo la corsa fino all'ultima siepe.

Abbiamo quindi:

1.o *Pergola* (1000) (73) (propr.), del tenente Parisi;
2.o *Agate* (2000) (72) (propr.), di Ricci Capriata.

Tempo 5'20''.

Totalizzatore: *Pésage* vincente L. 10; *Prato* L. 9.

La giornata si chiude col Premio Giaveno (*Steeple-Chase*), L. 2000, int., m. 3200, che riesce un *match* fra *Alardo* (73 1/2), di Riccardo Sineo, montato da Evans, e *Ayrbel* (68), della Petite Ecurie, montata da Wicher. Quest'ultimo conduce tutta la corsa e vince facile.

Tempo 4' 31''.

Totalizzatore pesage L. 6; prato L. 7.

Le corse terminano alle 18,15.

Le corse al galoppo a San Siro.

La seconda giornata.

San Siro, 14, ore 18.

Tempo splendido, pista buona. Pubblico numeroso. Assistevano LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta.

Premio Comonno (c. v. G. R.). — L. 1500, metri 1400:
1. *Stresa* (1500, propr), di F. Simonetta;
2. *Valta* (1500, Tezio), del marchese Fieri.

Vinto per una testa.

Shaw invenduta.

Premio Piacenza (c. v.). — L. 2000, m. 1000:
1. *Ada* (5000, Henning), del marchese Fieri;
2. *Pinciona* (Emery), del principe Delialla.

Seguono *Reri*, *Medora*, *Dorsa*. Vinto per due lunghezze; mezza dal secondo al terzo.

La vincitrice invenduta.

Premio Lonate (hp. disc.). — L. 2000, metri 2000:
1. *Fruitière* (kg. 56, Henning), della Petite Ecurie;
2. *San Siro* (kg. 57, Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguono *Griselda* (57), *Ricardo* (62), *Coronis* (51). Vinto per una corta incollatura; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Crema (hp. disc.). — L. 2000, metri 2000:
1. *King David* (kg. 58, Wright), della Razza Casilina;
2. *Hovas* (kg. 43, Bisani), del conte Bettoni.

Seguono *Picardie* (48), *Garisenda* (46), *Il Re* (54). Vinto per una lunghezza e mezzo; mezza dal secondo al terzo.

Premio dei Primi Passi. — L. 6000, metri 1000:
1. *Folana* (Emery), del signor B. Lido Guastalla;
2. *Pioniere* (Hill), di sir Rheland.

Seguono *Sangella*, *Orifiore*, *Radium*, *Olive*. Vinto per due lunghezze; una dal secondo al terzo; mezza dal terzo al quarto.

Il totalizzatore paga pel vincitore L. 69.

Premio Vercelli (c. v.) — L. 4000, m. 900:
1. *Carmen* (L. 8000, Goddard), della Razza Casilina;
2. *Orlando* (L. 4000, Jacobs), della Razza Gerbido.

Seguono *Roskoff* (6000), *Vulcano* (8000), *Elisabetta* (6000), *Birbir* (2000), *Spartan* (f. c.).

Premio del Resegone. — L. 2000, m. 1600:
1. *Irish Oak* (Goddard), della Razza Casilina;
2. *Dolcilux* (Hill), di sir Rheland.

Segue *Chiaramente*.

La fine del concorso ippico di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 21,50:

Domani avrà luogo la gara decisiva del Gran Premio Reale. Sono qualificati per tale prova i seguenti cavalli: *Sunny Jim*, *Billy Costello*, *Vista*, *Antonino*, *Saint-Huber*, *Don*, *Melopa*, *White Lancer*, *Foot-ball*, *Inconstant*, *Golden II* e *Vitallegro*.

CICLISMO.

Il Congresso dell'Audax Italiano

La manovra dei volontari ciclisti.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 22:

Nel salone superiore della Villa Reale si è tenuto oggi il Congresso degli Audax italiani. Dopo il saluto dell'assessore cav. Pozzi, a nome del sindaco, parlò assai bene lo scultore comm. Vito Pardo, direttore generale dell'Audax.

I congressisti discussero quindi alcune importanti questioni riguardanti le marcie, sotto la presidenza del signor Cosenza.

Erano presenti, oltre la Direzione generale, le sezioni di Roma, Milano, Firenze, Forlì, Bologna, San Pier d'Arena, Genova, Porto Maurizio, Ancona, Spoleto, Foligno, Mantova, Lodi, Bergamo, Udine, Corbetta ed Alessio.

Alle ore 12 ebbe luogo un banchetto offerto dagli audax milanesi alla Direzione generale, durante il quale parlarono applauditissimi il comm. Vito Pardo ed il presidente della sezione Milanese Ernesto Barberis. A questi, presidente del Congresso, è giunta una grande medaglia d'oro offerta dal Re.

Alle ore 17, al Castello Sforzesco, in onore dei congressisti il Municipio offerse un ricevimento, al quale parteciparono le Autorità municipali e tutte le squadre dei ciclisti bersaglieri e volontari ciclisti.

Queste parteciparono nel mattino alla manovra fra Milano e Novara contro la fanteria, cavalleria ed artiglieria venute da Novara. La tattica riuscì completamente. L'esercito ciclistico era comandato dal colonnello Chiarla. La manovra incominciò alle 5 e alle 7,30 i bersaglieri e volontari ciclisti passavano il Ticino, costringendo l'esercito invasore a ritirarsi su Galliate.

Domani gli audax, i ciclisti volontari ed i bersaglieri ciclisti si porteranno a Monza, dove quel Municipio offrirà un grande ricevimento.

La corsa del Club Sport Ireos.

Un pubblico numerosissimo si è dato ieri convegno alla Villa Marchesa, per assistere alla partenza ed all'arrivo della rinomatissima gara, riservata ai corridori che non riportarono mai 1.i 2.i e 3.i premi in qualsiasi gara.

Il percorso di km. 20 comprendeva il tratto Torino-Settimo e ritorno. Gli inscritti sommarono a 22. La partenza riuscì di bellissimo effetto, e tutta la corsa si svolse sotto il controllo dei signori fratelli Garnero, Bo, Vallauri, Musso, Genero e Bangler.

L'arrivo avvenne quasi in gruppo. Giunse 1.o il signor Boselli Vincenzo, di Bagnolo (Piemonte), impiegando minuti 37'50''; 2.o Truffa Cesare (estraneo); 3.o Chiesti Carlo (Ireos); 4.o Carbone (Ireos); 5.o Montù (estraneo); 6.o Caja; 7.o Santena.

Componevano la Giuria i signori: fratelli Cerraglia, Grillone, Vastecchi, Marengo, Bangler, Fornari e Ruffino.

Il «Grand Prix» di Parigi.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Alla riunione d'oggi alla pista municipale assistevano 8000 spettatori, nonostante la temperatura fredda. Si ebbe uno *sport* bello. Eccovi i risultati:

Premio Esperance (velocità): 1.o Rettich, 2.o Gardellin (italiano), per una lunghezza; 3.o Kust.

Premio di Francia: 1.o Friol, 2.o Poulain, 3.o Ourlier, 4.o Dupré.

Premio degli stranieri: 1.o Mayer, 2.o Ellegard, 3.o Van der Born, 4.o Kramer.

Seguì il *match* della Francia contro l'estero. Corsero: Friol, Ellegard, Van der Born, Mayer, Ourlier, Poulain. Friol fugge prima della campana e non è mai raggiunto. Vince per 10 lunghezze.

Gli stranieri vincono con 8 punti contro 12.

Corsa tre quarti: 1.o Rettich, 2.o Gardellin, 3.o Schwab.

Si disputarono quindi le serie del gran premio di Parigi, e furono vinte da Poulain, Kramer, Friol, Mayer, Ellegard, Delrosso, Van der Born, Schilling e Rettich.

Corridori amnistiati.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Domenica prossima il Presidente della Repubblica assisterà alla gara finale del Grand Prix. Per l'occasione l'Unione Velocipedistica ha deciso amnistia completa. Sono quindi riqualificati: Maurice Garin, Georges, Pothier, Mathieu, Muller, ecc.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Herkomer.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 14, ore 10:

La Giuria, dopo lungo esame dei risultati di tutte le prove, ha formulato la seguente classifica:

Corsa del Circuito (Coppa Herkomer). — 1.o Stoers, di Zwickau; 2.o Emilio Neumayer, di Stuttgard; 3.o Poege, di Chemnitz.

Corsa salita del Semering. — Lo Poege (Mercedes 60 HP); 2.o Emilio Neumayer, di Stuttgard; 3.o Carlo Neumayer, di Mannheim.

Corsa di velocità nel parco di Fontenied, presso Monaco. — 1.o Stoers; 2.o Wempiusi Carlo, di Amburgo; 3.o Betzin, di Berlino.

Concorso di eleganza. — 1.o Escheltach, di Monaco; 2.o Wandesleben, di Coblenza; 3.o Haas, di Breslavia.

Il principe Eugenio di Prussia ha avuto una medaglia d'oro.

Lancia sul circuito della Sarthe.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22:

Il campione italiano Lancia, con una Fiat di 40 cavalli, è arrivato oggi sul circuito della Sarthe, proveniente da Torino per strada. Dieci altre Fiat sono arrivate per treno.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa.

Il gran tiro *handicap* al piccione, disputatosi ieri, ha dato il seguente risultato:

Divisero il 1.o e 2.o premio i signori Andreis barone Camillo e Montani Angelo; il 3.o fu aggiudicato al signor Perotti Guido; ed il 4.o al signor Dario Alessandro.

Seguirono diverse *poules* al piccione che diedero vincitori i signori Dario Alessandro, Tappa Angelo e Perotti Guido.

La grande medaglia d'oro, stabilita per il tiratore che ucciderà il maggior numero di piccioni nella giornata, spettò al signor Dario Sandrino, che uccise 53 piccioni su 56. Piccioni velocissimi.

Tiro al piccione a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 14, ore 19,5:

Oggi ebbero luogo le gare di tiro a volo all'Ippodromo dell'Ardenza. Nel tiro N. 3 il premio di 100 lire fu diviso fra Galeotti, Fremura e Mennini, con 7 piccioni su 7. Nel tiro N. 4 (L. 1000) il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Rossi Ugo e Landi Bartolomeo, con 7 piccioni su 7; 3.o Grassini Adolfo, con 6 su 6; il 4.o fu diviso fra Mennini e Magnai, con 4 su 5.

I tiri riuscirono assai brillanti.

Le gare di ieri a Varese

Ci telegrafano da Varese, 14, ore 21:

Oggi ebbe luogo il tiro al piccione con i seguenti risultati:

Tiro di prova: 1.o premio Brambilla Dino; 2.o Lucchini Francesco; 3.o Bossini Carlo.

Tiro generale: 1.o Morasso Emilio; 2.o Schiannini Luigi; 3.o Lanzavecchia Luigi.

Tiro finale: il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Scolaro, Meinini e Schiannini.

ATLETICA.

Olivero vince il campionato piemontese sollevamento pesi.

Interessanti sono riuscite le gare di campionato, organizzate dal Sorente Club Sport Audace della nostra città, e svoltesi ieri nella propria sede, alla presenza di numeroso pubblico, in gran parte composto di appassionati e suoi sportsmen. Le gare, iniziatesi dopo le ore 15, è terminata verso le 19, svolgendosi sotto la direzione dei signori Cigolini, presidente del Club; ing. Gamba; Pietro Aimone, campione italiano sollevamento pesi; Mario Vicaire, campione universitario studentesco. Ecco i risultati ufficiali:

1.o Olivero, del Club Audace di Torino, con punti 530; 2.o e 3.o a pari merito Né, della Società Ginnastica di Novara, e Clemeut G., del Club Audace di Torino, con punti 505; 4.o Conti, del Club Audace di Torino, punti 440; 5.o Veirilli, id., id. 410; 6.o Fiorito, id., id. 380; 7.o Gambino, id., id. 370; 8.o Botasso, id., id. 365; 9.o Destefanis, id., id. 360; 10.o Diena, id., id. 357; 11.o e 12.o a pari merito Pascucci e Casalis, entrambi del Club Audace, con punti 345; 13.o Perino, id., id. 340; 14.o Callori, id., id. 330; 15.o e 16.o (a pari merito) Quaglino e Menaba, entrambi del Club Audace di Torino, con punti 310.

Come si vede, miglior successo non poteva avere questo campionato, e il trionfo del Club Sport Audace, già vincitore nel 1902-903-904-905 (campione ing. Gamba), è stato più che mai meritato.

FOOT-BALL.

La vittoria della Virtus

Ieri, innanzi a numerosissimo pubblico, si disputò in piazza d'Armi il *match* finale per il campionato di terza categoria fra il F. B. C. Virtus ed F. B. C. Interliceale. La partita fu disputatissima, ma i diavoli neri, così nominati, seppero tener alto l'onore dei loro colori e vinsero con 2 *goals* a 1 segnato dall'Interliceale. Così la Virtus è dichiarata campione per l'anno 1906. Fungeva da *referee* molto bene il signor Donna.

Componevano la squadra della Virtus i signori: Pani V., Capello A. (capitano), Merlatti V., Actis F., Destis M., Benedetto B., Baggio F., Berardo F., Val A., Bimocazzi E., Moschina G.

La vita che si vive

I maestri di pedagogia domestica insegnano che la parte più difficile affidata ai genitori è quella della scelta del futuro stato dei figli.

Pochi genitori posseggono il tatto, la prudenza, lo spirito d'osservazione che occorrono per scoprire la qualità e la natura delle gemme vocative che fermentano nelle pieghe psichiche dei fanciulli.

I pedagogisti hanno senza dubbio ragione; però bisogna ammettere che in pratica si presentano dei casi da mettere nel più serio imbarazzo anche i più esperimentati maestri.

Ad esempio, in un Circo di Londra consegue attualmente dei grandi successi l'«uomo-rana», ai cui meravigliosi esercizi i cronisti dedicano articoli pieni di elogi superlativi.

Ora, domando io, con quali lumi può un povero padre scoprire che un figlio ha nel suo bagaglio la vocazione di diventare un uomo-rana?

Scommetto che il papà del tanto acclamato artista nelle sue meditazioni paterne avrà veduto suo figlio sotto mille forme, ma mai avrà immaginato di vederlo un giorno nella platea di un Circo trasformato in rana vivente!

Niente di straordinario, del resto; accanto all'uomo-pesce, all'uomo-serpente, all'uomo-scimmia può occupare un onorevole posto anche l'uomo-rana.

La superiorità degli uomini sugli altri animali si afferma anche in ciò: che noi possiamo, volendolo, imitare le bestie; mentre le bestie non possono imitare gli uomini.

Ma probabilmente non ci tengono nemmeno!

***

Un giornale francese narra il seguente casetto:

Un ammaestratore di pulci (un bel mestiere senza dubbio), di passaggio in una piccola città, era stato invitato dal proprietario di un castello a dare una rappresentazione privata dinanzi ad un'eletta accolta di invitati.

Mentre la *troupe* eseguiva i suoi esercizi, una delle pulci addocchiò una delle signore che erano attorno alla tavola e con un salto le fu addosso e sparì fra le mille pieghe delle sue vesti.

Grida d'emozione dell'ammaestratore:

— La mia migliore artista! La mia diva! Per carità rendetemela!

La signora, confusa, si ritira, e, aiutata dalle cameriere, inizia le ricerche; dopo un quarto d'ora rientra col sorriso sulle labbra, seguita da una cameriera.

— Ebbene? — chiede ansiosamente l'ammaestratore.

— E' stata ripresa; però promettetemi che non la sgriderete troppo — soggiunge la pietosa signora.

— Lo prometto.

E la cameriera depone sulla tavola la captiva! L'ammaestratore la guarda e..... inorridisce.

— Non è lei! — grida, e..... cade svenuto.

***

Per la raccolta.

Dal *Dottor Nikola*, pag. 47, colonna 2.a, 5.o paragrafo, 1.o periodo, 1.a riga: «.....Dopo venti minuti circa, i miei occhi, resi sensibilissimi dalla tensione nervosa, distinsero un lontano rumore di passi......»

Per fortuna che il rumore era lontano; se fosse stato vicino il povero dottor Nikola correva rischio di essere accecato!

***

La penultima.

Siamo all'esame di letteratura:

— Dove e come morì Dante Alighieri?

— Morì d'indigestione dopo un *Convito*.

— Mi spieghi un po' in che modo?

— Ecco dopo il *Convito*, fece un po' di *Vita Nuova* e poi spirò.

— Lei vuol scherzare non è vero?

— Senta, veramente io non ci ho nessuna colpa se tutto ciò fu una *Commedia*.

***

L'ultima.

In un piccolo paesello di montagna dai costumi molto primitivi.

Alcune formose contadinotte sono salite su di un albero a cogliere frutta; parecchi giovanotti stanno col naso rivolto in su a contemplarle.

Interviene il parroco che sbircia severamente i giovanotti e fa loro una paternale:

— E chi ardirà ancora guardare verso..... i rami degli alberi, — conclude, — sarà punito colla perdita degli occhi.

Un contadinotto più audace degli altri pone la palma della mano sull'occhio sinistro e mormora alzando il naso:

— Tant'è, un occhio voglio arrischiarmelo.

***

L'ultimissima.

Un marito al funerale di sua moglie.

— Era una gran buona donna, la mia Maria, piena di cuore; quando mi tirava addosso una spazzola, procurava sempre che mi colpisse dalla parte delle setole.

Io per tutti.

Grave disgrazia, suicidio, annegamento. Terribile grandinata.

Ci scrivono da Novara, 14:

A Trecate certo Verga Gaetano, diciassettenne, di ritorno dal lavoro, preso un po' dal vino, volle salire su un'alta siepe per staccare un bastone; disgraziatamente perse l'equilibrio, il ramo cedette e l'infelice giovane precipitò su una stradicciuola dove stava passando un biroccio tirato da un cavallo. Le ruote gli passarono sul capo lasciandolo cadavere.

— A Cavaglio d'Agogna il contadino Vittorio Galdioli, mosso da un amore infelice, lasciò andare la madre in chiesa quindi, chiusosi in una camera, si sparò un colpo di rivoltella sotto il mento. Nonostante le premurose cure morì poco dopo. Lasciò una lettera alla madre che le chiede perdono, nonchè il suo testamento.

— Certo Gris Celeste, recatosi nelle acque del Ticino per un bagno dopo una buona merenda, rimase travolto dalle onde e morì annegato. Il cadavere dello sfortunato giovane ventenne, figlio unico, venne pescato solo alcune ore dopo.

— Una terribile grandinata è caduta ieri sera presso Vespolate. I chicchi, abbastanza grossi, si ammonticchiarono come neve sulle strade e sui tetti, recando la desolazione e la miseria in quelle campagne. L'aria rimase freddissima fino a tarda notte.

Un contadino ucciso dal fulmine, un altro ferito e un carro incendiato.

Ci scrivono da Novi, 14:

Ieri, verso le 16,30, un furioso temporale si stendeva sulla città e dintorni. Il contadino Pianezza Carlo aveva caricato un carro di fieno nei prati della cascina Cattanea in Gasse, di proprietà del signor Luigi Pelosa, aiutato dal giovane Orsini Giovanni. Visto l'avanzarsi del temporale, salì sul carro carico e si affrettò ad avviarsi alla cascina. E già si trovava poco lontano, quando, passando a circa un venti metri da un palo del telegrafo, un fulmine si scaricò sul carro, colpendo il Pianezza sul capo e lasciandolo cadavere. Il carro in un lampo si incendiò e bruciò completamente; il giovane Orsini, che guidava i buoi, cadde ferito e i buoi stessi stramazzarono a terra tramortiti per circa un quarto d'ora.

Furono pronti ad accorrere contadini che soccorsero il ragazzo trasportandolo a casa, ove ora migliora. Il Pianezza lascia la moglie con quattro bambini.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La storia del nuovo processo Dreyfus

Parigi, 14, ore 22,30.

Domani dunque avrà principio, dinanzi alla Corte di Cassazione con tutte le sezioni riunite, il processo per revisione della sentenza di Rennes, che condannava Dreyfus. Ecco quali sono i documenti e le circostanze che hanno condotto a questo nuovo processo.

I DOCUMENTI IMPUGNATI DI FALSO.

Il 25 dicembre 1903 il guardasigilli Vallé trasmetteva alla Corte di Cassazione una domanda di revisione, che invocava un certo numero di fatti nuovi. Il ministro ne riteneva due principalmente, i quali costituivano a suo avviso due grandi falsificazioni dell'incartamento segreto sottoposto ai giudici militari di Rennes. Il primo concerneva uno dei tre documenti letti alla tribuna della Camera dal ministro della guerra Cavaignac, era un biglietto diretto dall'addetto militare all'Ambasciata di Germania, Schwarzkoppen, nel 1894, a un addetto militare all'Ambasciata italiana, Panizzardi, e nel quale si leggeva questa frase: « D..... mi ha recato molte cose interessanti. »

Ora l'iniziale D...., che era stata applicata a Dreyfus, sarebbe stata sostituita all'iniziale primitiva P..... Questo documento porta il numero 371.

La seconda falsificazione concerneva il documento 26 dell'incartamento; era un altro biglietto di Panizzardi, il quale firmava Alexandrine, a Schwarzkoppen, racchiudente queste parole: « Bisogna che Anissa, poichè il 31 debbo mandare a Roma..... Vi annuncio che avrò l'organizzazione delle ferrovie. 3. » Questo documento portava scritto con inchiostro rosso per mano del tenente-colonnello Henry la data del-l'aprile 1894. A questa data il capitano Dreyfus era specialmente incaricato dal quarto ufficio dello Stato Maggiore dell'organizzazione delle ferrovie. La data del 1894 sarebbe un falso; la vera data sarebbe il 28 marzo 1895, posteriore di tre mesi alla condanna del capitano Dreyfus, e di due mesi alla sua deportazione.

Secondariamente il guardasigilli invocava ancora una falsificazione di contabilità.

I FATTI RILEVATI DALL'INCHIESTA MINISTERIALE.

L'agente V. C. era stato segnalato al processo di Rennes come quegli che aveva fornito sulla colpabilità di Dreyfus indicazioni oltremodo precise; si dava tanto più peso a questa testimonianza, perchè questo agente V. C. (Valcarlos) era un personaggio disinteressato, che non riceveva alcun emolumento. Ora sarebbe stabilito che questo V. C. riceveva invece dal servizio delle informazioni forti somme mensili, e che per dissimulare queste spese si sarebbe sostituito, sopra il registro di contabilità, alle iniziali V. C. un nome fantastico: *Johanna*.

Un'inchiesta fatta dal Ministero della guerra rivelava un certo numero di fatti meno importanti, ma di cui il procuratore Baudoin affermava nondimeno l'interesse:

1. Durante l'inchiesta fatta dal generale De Pellieux, il tenente-colonnello Henry avrebbe prescritto all'archivista Gribelin di portare a questo generale l'incartamento segreto dei piccioni viaggiatori, e di affermare che quest'incartamento era stato compulsato dal tenente-colonnello Picquart dinanzi all'avv. Leblois, amico di quest'ufficiale, e che aveva ricevuto le sue prime confidenze sull'affare Dreyfus. Questa circostanza avrebbe infirmato la testimonianza del tenente-colonnello Picquart; Gribelin avrebbe rifiutato di fare questa commissione e sarebbe stato punito.

Questi fatti risulterebbero da una dichiarazione del Gribelin in data 29 luglio 1903; ma il 31 luglio 1903 Gribelin ha pubblicato una nota la quale smentisce in parte le confessioni che gli si attribuiscono.

2. Si era preteso a Rennes che i corsi della Scuola di guerra sequestrati nel 1894 nel domicilio del capitano Dreyfus erano incompleti, e che le cartelle che mancavano corrispondevano ad una copia di questo lezioni trovata all'Ambasciata di Germania. Sarebbe provato che i corsi sequestrati sono completi, e che la copia dell'Ambasciata tedesca era quella di corsi differenti fattisi nel 1892-1894.

3. In una conversazione tra il comandante Fontenillat, Schwarzkoppen e Panizzardi, questi ultimi due avrebbero affermata sul loro onore l'innocenza di Dreyfus.

4. Si sarebbero scoperti un certo numero di documenti, i quali stabiliscono da una parte che la consegna ad un agente straniero di documenti relativi alla difesa nazionale era cominciata prima dell'ingresso del capitano Dreyfus al Ministero della guerra ed era continuata dopo la sua condanna, e d'altra parte che l'autore di questi tradimenti era il comandante Esterhazy.

CHE COSA INVOCA LA RICHIESTA DI REVISIONE

La richiesta di revisione, oltre ai fatti precedenti, invoca: 1. La scoperta che due deposizioni fatte al processo di Rennes erano menzognere: quella del testimone Czernucky, che aveva affermato sapere da Adamovich che un dottore di Vienna, Mosetig, gli aveva affermato la colpabilità di Alfredo Dreyfus, e quest'affermazione era stata di poi sconfessata dallo stesso Mosetig; l'altra deposizione menzognera sarebbe quella del testimone Savignaud, relativa ai rapporti che Scheurer-Kestner avrebbe avuti col tenente-colonnello Picquart; 2. La comunicazione segreta fatta al processo di Rennes di un *bordereau* annotato.

E' dopo l'esame di questi motivi che, con sentenza del 5 marzo 1904 la Sezione penale della Corte di Cassazione ha dichiarato accettabile la domanda di revisione ed ordinato un supplemento di informazioni che ha continuato fino a questi ultimi tempi. La Corte di Cassazione è chiamata a pronunciarsi sui risultati di tale inchiesta.

Si afferma che il procuratore generale Baudoin domanderà la Cassazione senza rinvio. Il consigliere relatore Moras e il presidente Ballot-Beaupré sarebbero invece partigiani del rinvio del processo dinanzi a un nuovo Consiglio di guerra.

LE DISPOSIZIONI PER LE UDIENZE.

Le udienze di venerdì 15 e sabato 16, saranno consacrate all'esame dell'incartamento segreto, e la sala della Camera civile non sarà nemmeno aperta.

Il processo comincerà colla lettura del rapporto del consigliere Moras. Questa lettura occuperà 2 o 3 udienze, la requisitoria del procuratore generale Baudoin durerà 4 giorni; ponendo tre giorni per l'arringa del difensore di Dreyfus, avv. Mornard, si può contare che il processo occuperà almeno 10 udienze. Non vi ha, per altro, entusiasmo alcuno per la domanda di posti.

Queste letture aride non eccitano la curiosità delle persone che amano l'alta eloquenza, e poi, bisogna confessarlo, il grande affare ha perduto molto del suo interesse.

Le grandi riforme sociali invocate da Jaurès.

Le critiche socialiste al Governo.

Parigi, 14, ore 22.

Le tribune della Camera sono gremite. Presiede Brisson. Si riprendono le interpellanze sulla politica generale.

Jaurès riprende il suo discorso. Sarrien, Clemenceau, Barthou e Thomson sono al banco del Governo.

Jaurès chiede che si dia ai socialisti il tempo di proporre i rimedi allo stato sociale attuale.

« Il partito socialista — dice l'oratore — non è un partito di negazione. Si associerà alle riforme democratiche in attesa delle misure reclamate dal proletariato. *(Applausi all'Estrema Sinistra)* Noi chiediamo oggi al Governo con quali mezzi vuole togliere ai capitalisti le officine, i cantieri, ecc. Può esso farlo senza violenza? Noi lo crediamo. Officine e cantieri possono essere espropriati per causa di utilità pubblica. *(Lunghi mormorii su diversi banchi)*. L'oratore aggiunge che questo è un mezzo legale di trasformare la società. *(Nuovi mormorii)*

Jaurès qui viene interrotto da *Baudry Dasson*, che grida: « Andate a dire questo ai contadini! »

Jaurès soggiunge che il proprietario non potrà più procurarsi dei mezzi di produzione, come all'indomani dell'abolizione della schiavitù non si potevano più comprare schiavi. I prodotti dell'attività si ripartiranno fra i cittadini. Il mezzo è buono. *(Applausi all'Estrema Sinistra; rumori al Centro)*

L'oratore chiede ai radicali ciò che essi pensano di fare per l'affrancamento del lavoro. Egli aggiunge che è giunta l'ora per essi di prendere una determinazione. « La dichiarazione ministeriale — egli dice — è troppo ambigua. Noi esigiamo spiegazioni complementari. » *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Jaurès afferma poi che la dichiarazione del Governo non può soddisfare i socialisti. « Voi ci portate — esclama — aggravio nelle spese militari. »

Poincaré fa un gesto di diniego, ma Jaurès prosegue dichiarando che spese rilevanti vennero impegnate senza l'autorizzazione del Parlamento, per fronteggiare ad un pericolo imminente.

« Io non discuto ciò, — prosegue l'oratore socialista, — ma bisogna però esaminarlo. Vogliamo sapere, non soltanto le cifre delle spese fatte, ma la cifra delle spese dissimulate. Vedremo allora ciò che ne è del pareggio e vedremo se le economie non sono possibili. Ebbene non sarebbe stato meglio realizzare queste economie, che proporre oggi un aumento di imposte? »

L'oratore, vedendo i ministri della guerra e della marina parlare fra di loro, dice: « Come, signori, l'accordo non è ancora completo? » *(Ilarità)*

Jaurès critica poi l'Amministrazione dell'esercito, dicendo: « Il sistema delle *fiches* è scomparso. Voi non avete più, pertanto, che informazioni gerarchiche per l'avanzamento dell'esercito. Non bastano. » *(Movimenti diversi)*

L'oratore critica il programma del Governo e domanda ove sia il suo progetto di imposta sul reddito.

Poincaré risponde: « Voi avete domandato quattro mesi per fare il vostro progetto; io domando solo quattro settimane per fare il mio. »

Jaurès afferma che, se il Governo si mostrerà deciso di stabilire l'imposta generale sul reddito, di riscattare le ferrovie, di ritirare le concessioni delle miniere, nessun panico nè alcuna manovra di borsa potrebbero contrariare tali piani.

Jaurès conclude dicendo: « La vostra politica è una grande disgrazia. Voi siete al disotto del suffragio universale. » *(Scoppia una duplice salva di applausi alla Sinistra)*

Pereck assicura il Gabinetto della simpatia dei radicali pei socialisti. Aggiunge che i radicali non fanno obbiezioni al progetto dell'imposta sul reddito, che ripartisce più giustamente gli oneri pubblici.

La seduta è tolta malgrado le proteste della Destra e dei progressisti.

Una violentissima discussione alla Duma circa la pena capitale.

Pietroburgo, 14, ore 20,10.

Oggi alla Duma, dopo il rifiuto da parte dell'Assemblea di escludere dal suo seno Ouljanow, direttore di un giornale soppresso su proposta del Tribunale, la seduta si fece burrascosa.

Il procuratore generale Pawlow ha dichiarato che la pena di morte non potrebbe essere abolita dal ministro della guerra, che non ha alcun diritto di intervenire nei Tribunali.

A questo punto si gridò da ogni lato: « Assassino! Carnefice! », tanto che il presidente minacciò di togliere la seduta.

Gli oratori Kousmin, Karavnew e Lednitsky pronunziarono violenti discorsi, fra grandi acclamazioni. Essi attaccarono il Governo ed attirarono l'attenzione sulla disperazione che invade l'intero paese, e che può far sorgere avvenimenti terribili.

Il prete Acanassiew ricordò il nome del luogotenente Schmidt, e lo chiamò: « Lottatore leggendario per la libertà! » Parecchi deputati allora si alzarono e fecero all'oratore una ovazione.

L'oratore terminò dicendo che la collera divina si scatenerà sui malfattori, che non potranno più coprirsi colla legge, quando il popolo, esasperato, si solleverà!

Una bomba contro una processione in Russia. Centinaia di morti e di feriti.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 22:

I giornali hanno da Bielloslock: « Oggi, nel pomeriggio, un anarchico israelita lanciò contro la processione che si faceva in occasione della festa del *Corpus Domini* una bomba, uccidendo e ferendo numerose persone. I cristiani risposero assalendo e uccidendo gli israeliti e distruggendo i negozi appartenenti agli israeliti. Vi sono centinaia di morti e di feriti. »

Un violento scontro tra briganti greci e truppe turche

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 22:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Telegrammi da Monastir annunziano che un violento combattimento è avvenuto l'11 corr. ad Basa Florina tra una banda greca di 150 uomini e le truppe turche. La banda perdette 20 uomini ed ebbe 15 prigionieri. Secondo un'altra versione, le perdite della banda sarebbero di 25 morti, di 20 feriti e di 5 prigionieri. I turchi ebbero 3 morti e 5 feriti. »

Il ballottaggio tra Ferri e Chiozzi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

La Giunta delle elezioni, in seguito all'esame delle schede di Portomaggiore e ai computi fatti, ha deliberato di proporre alla Camera il ballottaggio tra Ferri Enrico e Chiozzi.

L'accordo dei rudiniani col Centro

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Nel pomeriggio si sono riuniti, sotto la presidenza del marchese Di Rudinì, i deputati non ministeriali di Destra. Erano trenta. Fu deliberato di approvare i provvedimenti per il Mezzogiorno, incaricando gli onorevoli Chimirri, Giusso e Grippo di intendersi anche con l'on. Sonnino per il miglioramento degli articoli che si riferiscono ai patti agrari.

Essendosi sollevata la questione dello sgravio dell'imposta fondiaria e del miglioramento della viabilità, si deliberò di regolare la condotta del partito a seconda delle proposte che potrebbero essere fatte in proposito.

Si è poi dato incarico al marchese Rudinì di provvedere alla costituzione di un Comitato che tenga viva l'organizzazione del partito e mantenga i buoni accordi del gruppo con il Centro. Si approvò che l'on. Lucca, nominato a far parte della Commissione per il riscatto delle Meridionali, in sostituzione dell'on. Fabri, accetti il mandato. Si deliberò, in fine, che lo stesso on. Lucca rivolga un'interpellanza al presidente del Consiglio per avere esplicite spiegazioni sulla portata della circolare da lui diretta alle Autorità politiche, circa il mantenimento dell'ordine pubblico, e l'assoluta neutralità nei conflitti fra capitale e lavoro. Fu nominato provvisoriamente a segretario del partito l'on. Roselli.

Il gruppo socialista e i fatti di Sardegna

Roma, 14, ore 24.

Vi completo le notizie circa le decisioni prese dal gruppo parlamentare socialista nella seduta di ieri, in merito ai fatti di Sardegna. Riguardo ai processi in corso, il gruppo accolse l'ordine di idee largamente dimostrato da Cabrini, cioè: 1.o Assicurare agli imputati politici, la cui rispettabilità personale sia fuori da ogni discussione, una difesa animata dalle ragioni della più ampia solidarietà; 2.o di indagare sui metodi seguiti dai giudici istruttori, specialmente nel distretto minerario dell'Iglesiente, in confronto di tutti gli imputati; 3.o di fare il processo alle complesse cause politiche, economiche e sociali che hanno generato i luttuosi avvenimenti; 4.o sostenere il trasferimento dei processi fuori della provincia di Cagliari, ove nè il magistrato togato, nè la giuria borghese possono dare affidamento di un sereno apprezzamento dei fatti e delle persone. I tre difensori, Antolisei, Borciani e Zerboglio, hanno approvato nelle sue linee generali, tale linea di condotta. In quanto all'azione parlamentare da svolgere in relazione ai fatti di Sardegna, essa si estrinsecherà, secondo i casi, in interrogazioni e interpellanze.

La riunione del gruppo parlamentare socialista.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Nella riunione d'oggi del gruppo parlamentare socialista, Bissolati, anche a nome di Treves, ha riferito sulla parte economica dei provvedimenti per il Mezzogiorno, e propose un ordine del giorno con cui afferma che i benefizi alla classe dei proprietari proposti dalla legge debbono essere inscindibili dalle garanzie proposte dal disegno di legge a favore dei lavoratori.

L'ordine del giorno fu approvato.

Zerboglio riferì sull'avocazione allo Stato dell'istruzione, e propose un ordine del giorno a favore dello spirito della legge.

favore dello spirito della legge. *(Vedi in 1.a pagina gli ordini del giorno sul problema del Mezzogiorno)*.

S'incaricò quindi Turati di esaminare il progetto di legge per i provvedimenti ferroviari che si discuteranno domani alla Camera.

Ferri sostenne la necessità delle aggiunte da lui proposte al progetto di legge, che il gruppo intende ripresentare, sugli eccidi proletari, e le aggiunte che mirano a prevenire tali eccidi, per quanto è possibile.

Alla discussione parteciparono Turati e Morgari. Per esaurire tale discussione si terrà un'altra riunione sabato mattina.

Una informazione dell'"Avanti!" sull'andata del Papa a Castelgandolfo.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

L'*Avanti!* a proposito della voce sparsa della probabile uscita del Papa dal Vaticano scrive:

« Possiamo assicurare che, quantunque segretamente tutto si prepari per questa uscita nella Segreteria di Stato, il cardinale segretario è intenzionato di abboccarsi direttamente col ministro dell'interno, Giolitti, per prendere con lui gli accordi necessari per la partenza e la dimora a Castelgandolfo, e per la sicurezza della sua persona.

« Egli sarebbe accompagnato dal prefetto di Roma, con una buona scorta di carabinieri e guardie in borghese e ciclisti. Il viaggio sarebbe compiuto in incognito e quando nessuno lo sospetti. Da Castelgandolfo emanerebbe una Enciclica al mondo cattolico, spiegando le ragioni della sua uscita dal Vaticano, e riaffermano i diritti della Chiesa non compromessi del suo viaggio per motivi di salute. »

I lettori ricordano che il nostro *Zeta* raccolse, giorni or sono, le voci corse a Roma di un'eventuale andata del Papa a Castelgandolfo a scopo di cura: le raccolse però con tutte le riserve, per debito di cronaca. Questa informazione del-l'*Avanti!*, mentre conferma quelle voci, le circonda di particolari che hanno carattere di poca o nessuna verosimiglianza. Ad ogni modo, siamo nel campo della cronaca, e qui [illegible] deve riferire anche le dicerie.

Commenti alle dichiarazioni di Goluchowsky

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La *Tribuna*, commentando le dichiarazioni di Goluchowsky alla Delegazione austriaca, scrive:

« Della lealtà del Governo italiano dubitano ormai soltanto quei giornali austriaci i quali non si sono ancora voluti convincere che la politica dello *statu quo* esclude ogni azione subdola di propaganda. Della lealtà del Governo austro-ungarico sono nuova garanzia le dichiarazioni del conte Goluchowsky, non solo quelle relative allo *statu quo* in Albania, ma pur quelle relative alla politica di freno che Vienna esercita così a Sofia come a Belgrado. La lealtà: ecco il grande presidio di pace. Per quanto l'agitarsi delle nazionalità dell'impero austro-ungarico costituisca un'incognita che ha pure riflessi internazionali, non è lecito dubitare che questa lealtà da parte del Governo imperiale non sia piena ed assoluta; ond'è che non solo le dichiarazioni del conte Goluchowsky devono soddisfarci, ma anche consolarci. »

I porti della Manciuria aperti al commercio internazionale

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 24:

Il *Temps* ha da Mukden: « Le città di Mukden, Antoung, Fotoung e Raimint sono ora aperte al commercio internazionale. Il porto di Dalny è ancora chiuso. New-Ciang è il solo porto della Manciuria che sia aperto.

« I tre quarti delle navi che ricevo sono giapponesi. Il passaggio verso le linee russe è interdetto; ma tutte le facilitazioni sono date per i viaggiatori e commercianti nelle zone occupate militarmente. L'Amministrazione militare scomparirà quanto prima.

« I giapponesi, in numero di 50,000, hanno invaso la Manciuria. La Compagnia delle ferrovie manciuriane è legalmente costituita con un capitale di 150 milioni di *yens*; ha per scopo di collegare la linea principale della Manciuria alle reti della Cina e della Corea.

« Ho intervistato il governatore di Mukden, il quale mi disse che il popolo manciuriano augura l'arrivo degli stranieri nel paese e che provvedimenti energici sono presi contro i kunguxi. Il progetto di una Esposizione giapponese a Mukden non è riuscito. »

I trapanatori delle casseforti.

Ci scrivono da Trieste, 14:

Da oltre tre anni una compagnia anonima di abilissimi trapanatori di casseforti, che la Polizia non riesce a scovar fuori, esercita un'industria assai lucrosa qui e nella provincia. Sono già più di trenta le casseforti trapanate e derubate. Questi abili mariuoli riuscirono l'altra notte a penetrare nel recinto del Punto franco, sorvegliato da guardie e doganieri, e a forare la cassaforte della Casa fratelli Castelli asportando circa un migliaio di corone.

Questa notte — a quanto telegrafano da Pola — gli scassinatori forarono la cassaforte del deposito di birra della fabbrica Dreher e rubarono 560 corone. Dei ladri nessuna traccia. La Camera di commercio, impressionata per questi continui furti, telegrafò al ministro dell'interno a Vienna chiedendo una riforma nel servizio della pubblica sicurezza, che lascia molto a desiderare. Il deputato barone Morpurgo presenterà sullo stesso argomento un'interpellanza. Sarà tutto inutile. Quello che abbisogna è che i poliziotti anzichè occuparsi di politica e dar la caccia ai tre colori nazionali, si occupino un po' dei ladri che infestano queste contrade e godono di un'impunità veramente eccezionale.

La «serrata» dei proprietari e lo sciopero dei tipografi a Brescia

Ci scrivono da Brescia, 14:

Dinanzi all'energica deliberazione presa da tutti i proprietari di tipografia, i quali chiusero i propri stabilimenti per rendersi solidali colla Ditta Apollonio, gli scioperanti rimasero vivamente sorpresi, poichè si attendevano ben altra soluzione.

Fino al termine della questione, dei giornali cittadini non uscirà che il clericale *Cittadino*, i cui operai non fanno parte della Società dei Lavoratori del libro. Gli scioperanti, che hanno fino a qui tenuto un contegno calmo, pubblicarono un manifesto per spiegare i motivi dai quali furono indotti allo sciopero, ma la cittadinanza trova generalmente lo sciopero stesso ingiustificato ed antipaticissimo. Alle 9 di domani gli scioperanti si riuniranno alla Camera del lavoro per discutere colla Commissione sul da farsi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 782,0; ore 15: 780,4; ore 21: 780,2. Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali;

Massima + 23,7 Minima + 13,9

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 19,2
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 11,9

15 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 18.

Stazione termometrica cardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 22,8
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 11,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	22.0	16.4	sereno	Friburgo	18.0
Milano	26.2	18.1	»	Odessa	20.9
Brescia	21.0	12.4	»	Amburgo	11.2
Venezia	23.2	16.8	1/4 cop.	Vienna	18.4
Bologna	20.4	14.6	sereno	Trieste	19.1
Ancona	21.2	16.9	3/4 cop.	Madrid	15.2
Livorno	24.8	1.[illegible]	1/2 cop.	Alessandria	[illegible]
Firenze	24.2	12.2	sereno	Parigi	10.0
Roma	21.[illegible]	18.2	coperto	Nizza	17.5
Bari	21.8	15.0	»	Ginevra	13.8
Napoli	24.2	16.2	»	Costantinop.	22.2
Palermo	24.5	17.3	piovoso	Malta	20.3
Messina	25.5	17.8	coperto	Tunisi	—
Cagliari	23.0	10.0	»		

Borse Estere

Borsa di Parigi. 14 giugno — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 95
» » 3 0/0	99 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 30
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	89 7 8
Obbligazioni Lombarde	348 —
Cambio sull'Italia	premio 0,03
Turco nuovo unificato	96 60
Banca di Parigi	1480 —
Tunisine	465 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 70
Rendita Ungherese 4 0/0	97 15
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 97
Banca Ottomana	676 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4 15 —
Lotti Turchi	148 75
Ferrovie Meridionali	0.5 —
Rendita Russa nuova	86 00
Nuovo prestito Russo	90 40
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 65
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	10 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	85 80

Tendenza debole.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Il mercato è piuttosto pesante, e la liquidazione di oggi è evidente che non ha contribuito a determinare la reazione; d'altra parte un buon numero di compratori che non vogliono affrontare la liquidazione di domani si decidono ad alleggerire alcun poco. Le Rendite francesi però sono calme.

BORSA DI [illegible], 14.

Cambio su Londra 25 20 — Obbl. Ferr. [illegible] 78 50; Cambio su Parigi [illegible] — Obbl. Meridionali — —; Cambio su Italia [illegible] — Obbl. di Roma — —; Credito Austriaco [illegible] — Ferr. Meridionali 161 25; Rendita Italiana 105 — Ferr. Mediterranee [illegible]; Id. fine mese — — Banca Commerciale — —; Cons. Prussi 4 0/0 [illegible] Russo (contanti) [illegible]; Rend. Turca 1 0/0 [illegible].

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Consol. inglese 88 13/16 — Russo 81 1/4; Rendita Italiana 1/4 3/4 — Uruguay 73 1/4; Argento fino 30 11/16 — Versam. fatti alla B. [illegible]; Spagnuolo 90 3/8 — d'Inghilt. L. st. [illegible]; Turco nuovo 95 3/8 — Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st. [illegible]; Brasiliano 1895 [illegible]; Giapponese 9 3/8.

MERCATI

Bestiame.

CASALE, 12 giugno 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 65.

CARMAGNOLA, 13 giugno 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 8 25 a 8 50 — Vitelli da 8 a 10 — — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 5 50 — Maiali da 9 00 a 00 00 — Id. da latte per capo da 3 00 a 00 00 — Capretti da 1 00 a 11 00 — Conigli da 1 00 a 0.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 75; 2.a 1 64; di buoi e manzi 1 51; di maggio e giovenche 0 85; di vacca 0 [illegible].

CHIERI, 12 giugno 1906.

Buoi e manzi a [illegible] da L. 3 — a 8 00 — Id. da lavoro da [illegible] — Vitelli da macello da [illegible] — Vitelli per [illegible] — [illegible].

CUNEO, 12 giugno 1906.

Buoi da macello al miria da L. [illegible] — Vitelli da [illegible] — Maiali da [illegible] — Vacche da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli al chilo da [illegible]. Carne di bue al chilo L. [illegible]; di vitello 1 70; di vacca 1 [illegible]; di maiale 1 [illegible] — Capretti [illegible].

Cereali.

CASALE, 12 giugno 1906.

Grano all'ettolitro [illegible] — Avena id. [illegible]

CARMAGNOLA, 13 giugno 1906.

Grano 1.a qualità a [illegible] — Segala da [illegible] — Meliga da [illegible].

CUNEO, 12 giugno 1906.

Frumento al quintale da L. [illegible] a 24 10 — Barbariato 21 30 a 21 [illegible] — Segala da 18 5. a 19 50 — Meliga da 18 [illegible] a 19 [illegible] — Frumentone da 18 5. a 19 —.

CHIVASSO, 13 giugno 1906.

Frumento al quintale 1.a qualità L. 25 10; id. 2.a qual. 24 85 — Meliga nostrana 1.a qual. 19 15; id. 2.a qual. 18 90 — Pignoletto 1.a qual. 20 15; id. 2.a 19 90 — Segale 1.a qual. 21 25; id. 2.a qual. 19 85 — Avena 1.a qual. 22 —; 2.a qual. 21 75.

CHIERI, 12 giugno 1906.

Frumento al quintale L. 25 — — Meliga id. 19 15 — Segala id. L. 21 10.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE, 12 giugno 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 29 35.

CARMAGNOLA, 13 giugno 1906.

Riso al quintale da L. 34 — a 46 —

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 50; 2.a e pane fine non eccedente il peso di un ettogramma 46; pane fine eccedente il peso di un ettogramma 37; casalingo 34.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 13 giugno 1906.

Farina di frumento, marca A, per quintale, L. 33 — — Id. marca C. 31 — — Pasta semola 46 50 — Id. fina 43 50 — Riso bianco 1.a qual. per quintale 35 30; id. 2.a q. 33 75.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 25 al chilo cent. 36; fino eccedente il peso di 99 grammi 36; casalingo 31; bruno 28.

Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 12 giugno 1906.

Farina marca A, 1 al quintale (fuori dazio) da L. 33 30 a 34 75 — Id. B da 32 50 a 33 00 — Semole duro da paste da 30 25 a 30 75.

Riso al quintale da L. 34 15 a 39 00.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 39; casalingo 34; bruno o di barbariato 27; grissino di pasta di semola 0 58; di farina 1.a qual. 0,47; di 2.a 0,40; bruno 0 30.

Foraggio.

CASALE, 12 giugno 1906.

Fieno 1.a qualità al miriagramma 1 30; id. 2.a qualità 0 [illegible] — Paglia id. 0 [illegible].

CARMAGNOLA, 13 giugno 1906.

Maggengo dal 7 al 14 giugno miria [illegible] a L. 0 72.

CHIVASSO, 13 giugno 1906.

Fieno al quint. L. [illegible]; vecchio [illegible] — Paglia 4 [illegible].

Frutta e Verdura.

CASALE, 12 giugno 1906.

Fave all'ettolitro L. — — Fagiuoli comuni 21 30 — Fagiuoli dall'occhio 24 07 — Ceci bianchi — —

CARMAGNOLA, 13 giugno 1906.

Patate al miria da 1 [illegible] a 1 [illegible].

CHIVASSO, 13 giugno 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. [illegible] — Fagiuoli colore [illegible] — Cipolle al miriagr. 0 [illegible] — Patate [illegible] —

CUNEO, 12 giugno 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. — a — — — Id. comuni da — — a — — — Patate al miria 0 50 a 0 [illegible] — Castagne secche da 3 [illegible] a 3 50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 13 giugno 1906.

Legna forte 1.a qual. per quintale L. [illegible]; id. 2.a qualità [illegible]; id. dolce 1.a qual. 2 [illegible]; id. 2.a qual. 1 [illegible].

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 13 giugno 1906.

Polli alla coppia da L. 2 [illegible] a [illegible] — Capponi da [illegible] a 0 [illegible] — Galline da [illegible] a 4 00 — Galline faraone da [illegible] a [illegible] — Piccioni da 0.00 a 0 0 — Anitre da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 [illegible].

CHIERI, 12 giugno 1906.

Polli alla coppia da L. [illegible] a [illegible] — Capponi id. da [illegible] a [illegible] — Galline id. da [illegible] a [illegible] — Galline faraone id. da [illegible] a [illegible] — Piccioni id. da [illegible] a [illegible] — Tacchini id. da — [illegible] a — [illegible] — Anitre id. da [illegible] a [illegible] — Oche id. da [illegible] a [illegible] — Conigli per capo da [illegible] a 2 [illegible] — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 [illegible].

CHIVASSO, 13 giugno 1906.

Uova alla dozzina L. 0 [illegible].

CUNEO, 12 giugno 1906.

Pollame per capo L. 1 [illegible] — Uova alla dozzina 0 78.

Mercati di Genova.

GENOVA, 13 giugno.

Cuoio. — Sempre sostenuto stante lo scarso deposito. Buenos Aires, Campos primarie, pelo d'inverno di chilo 10/11, da L. 155 a L. 160 — Montevideo, id., da 155 a 160 — Entre Rios, id., da 150 a 155 — Buenos Aires savigli, id., da 150 a 155 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno da chilo 2 1/2 a 3, da 135 a 140 — Buenos Aires e Entre Rios da chilo 2 1/2 a 4 1/2, da 135 a 140 — Cordova, di vacca, salate, di chilo 22/23, da 80 a 82 — Vacche e buoi, salati, 26/27, da 85 a 88. Per 50 chilo.

Australia, vitellini, salati, di chilo 2 1/2, da 205 a 210 — Rangoon primari, pelo inverno, da 2 1/2 a 3 1/2, da 255 a 260 — Detti, 6/7, da 240 a 255 — Kurrachee Velkari primari, pelo d'inverno, da 1,800 a 1,800, da 275 a 280 — Detti, da 2,700 a 3,150, da 245 a 250 — Madras originali, di 6/8, da 145 a 150 — Calcutta arsenicati martoni, 3,700, da 130 a 135 — China primarie, pelo d'inverno, da 1,800 a 4 1/2, da 275 a 280 — Detti, da 4 1/2 a 5 1/2, da 255 a 260 — Detti, da 6 1/2 a 10, da 250 a 255 — Detti, da 11 e più, da 245 a 250 — Corrientes Paraguay, da 10 a 11, da 245 a 250 — Detti medie, id., da 240 a 245. Per quintale.

Suola. — Prezzi sostenutissimi causa l'elevatezza dei prezzi del greggio.

Suola vacca macello 1.a scelta, chilo 6/9, da 4,30 a 4,50 — Detto 2.a scelta, id., da 4 a 4,20 — Buenos Aires 1.a scelta, 5/8, da 4,50 a 4,50 — Id. 2.a scelta, id., da 4 a 4,10 — Id. 3.a scelta, id., da 3,80 a 4 — Id. 4.a scelta, id., da 3,60 a 3,80 — Suolette 1.a qualità, 2/4, da 4,30 a 4,50 — Id. 2.a qualità, id., da 4 a 4,20 — Id. 3.a qualità, id., da 3,80 a 4 — Coramelle 1.a qualità, 5/5, da 4,50 a 4,60 — Id. 2.a qualità, id., da 4 a 4,20 — Suola China 1.a qualità, 4/6, da 4,20 a 4,30 — Id. 2.a qualità, id., da 3,80 a 4,10. Al chilò.

Salumi. — Mercato calmo.

Alici di Spagna nuove, ogni 100 Kg., L. 115 — Alici salate di Sicilia, id., da L. 115 a L. 120 — Merluzzo francese lavato, da 88 a 90 — Merluzzo Islanda nuovo, L. 70 — Stoccafisso Bergen Westra, da 145 a 150 — Stoccafisso id. 2.o, da 140 a 145 — Alici di Spagna in scatole, da 135 a 140 — Sardelle senza testa, in barili, da 45 a 50 — Dette, in scatole, da 55 a 60 — Dette, con testa uso Sicilia, L. 20 il barile — Dette, uso Lissa, L. 24 id. — Dette, in scatole, L. 45 al quintale — Formaggio Olanda tondo, ogni 100 Kg., da 190 a 200 — Formaggio schiacciato, da 190 a 200 — Formaggio Sardegna nuovo, da 120 a 125 — Formaggio Villa Iglesia vecchio, da 160 a 165 — Olio tonno Sicilia, da 60 a 65 — Olio tonno Sardegna, da 60 a 65 — Tonno Sardegna in [illegible], da 160 a 165 — Tonno Sicilia, in casse, da 160 a 165 — Tonno Spagna e Portogallo, casse nazionalizzate, da 160 a 165 — Strutto d'America del Nord, da 125 a 130 — Lardo d'America del Nord, da 125 a 130.

Il tutto in Darsena.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (sera) 13 14

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 30 30 / 30 3; — per luglio 30 40 / 30 40; — luglio-agosto 30 41 / 30 50; — a 4 mesi ultimi 29 50 / 29 0.

Mercato sostenuto.

Zucchero rossi 88 disp. 31 [illegible] / 31 [illegible]; raffinato id. [illegible].

Mercato fermo.

Spirito [illegible] 3 disponibile 35 13 / 35 [illegible]; » luglio-agosto 33 [illegible] / [illegible].

Mercato fermo.

LIVERPOOL, giugno (sera) 13 14

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, più fermi — Egiziani, calma — Surate invariata — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata Balle N. 15,000 / 8 000; Id. per la speculazione » » 5 0 / 800; Esportazione » 4,00 / 1, 00.

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda ristretta. pel corrente D. 5 88/10 / 5 91/00; per giugno-luglio » 5 88/14 / 5 88/00; per agosto-settembre » 5 74/100 / 5 71/100; per ottobre-novembre » 5 56/100 / 5 56/100.

Americani e brasiliani in ribasso di 2/100.

HAVRE, giugno (sera) 13 14

Cotoni vend. ta Balle N. 2,000 / 4,000.

Mercato sostenuto.

Caffè Venduto Sacchi N. 18,00 / 18,00.

Mercato debole.

ANVERSA, giugno (sera) 13 14

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente 17 1/2 / 17 1/2; » — luglio-agosto 18 — / 18 —.

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK 13 14

Cambio su Londra D. 4 88 3; » Parigi » 5 18; Petrolio Standard White C. 7 50; » a Filadelfia » 7 [illegible]; Cotone Middling » 11 [illegible]; » a New Orleans » 11 [illegible]; Entrata cotoni nella giornata Balle N. 2,000; Spedizioni per l'Inghilterra » 14,000; » pel Continente » 1,000; Frumento rosso D. 88; Grano turco » [illegible]; Farine extra » [illegible]; Nolo cereali per Liverpool » 3 [illegible].

Caffè — Mercato facile.

» — Rio fair disponibile C. 7 3/4; » — » good pel corrente » 6 [illegible]; Zucchero Moscovado n. 12 » 3 [illegible].

FALLIMENTI

Aosta. — Nel fallimento di Bich Gregorio, di Valtournanche, i creditori proposero l'avv. Lucat come curatore definitivo in sostituzione del ragioniere Viotti, già provvisorio. La delegazione di sorveglianza rimase composta dei signori Tibaldi Tancredi, presidente, Dellino Bernardo e Vallone Cornelio. Il fallito ha fatto opposizione al fallimento.

Acqui. — Il Tribunale omologò il concordato concluso dal fallito Lovisolo Carlo fu Giacomo, negoziante in vini in Calamandrana, accordandogli i benefizi di legge e mandando cancellare il suo nome dall'albo.

Novi Ligure. — Il signor Ghiara cav. Francesco, di qui, venne nominato curatore definitivo del fallimento della Società anonima cooperativa di consumo di Codepiaggio (frazione di Parodi Ligure).

Siracusa. — La Rocca Antonino, orologeria.

Palermo. — Pipitone Aiola Tommaso, commercio e cuoi.

Catania. — Pastore Giuseppe.

Venezia. — Tapparini Vittore, cartoleria.

Livorno. — Cicalò Arturo Giov., merceria.

Crema. — Cozzi Renzo, drogheria.

Firenze. — Tommasoni Gustavo, drogheria.

Mercato dei bozzoli.

Alba, 12. — Il mercato dei bozzoli si aprirà il 22 corrente. La campagna bacologica è ottima, e lascia prevedere abbondante raccolto.

Casale, 11. — I bachi hanno superato la quarta muta. Si riscontrano delle fallanze più o meno forti in causa della flaccidezza che s'è manifestata.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 116 50.

Londra, 12. — Argento pence 30 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11. — L'argento si quota a contanti di dollari 65 — per oncia *troy* del titolo 1 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *Surcouf*, operetta in tre atti di Planquette (serata d'onore dell'artista A. Petrucci). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *La casa nova*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni; *Attenar*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre internazionale C. Manetti. Attrazioni. Novità. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia lirica lillipuziana della Città di Roma, di G. A. Billaud), ore 21: *La Sonnambula*, opera in tre atti di V. Bellini (serata d'onore del piccolo artista Guido Cursi). L. 0 80.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 25) — Dalle ore 9 alle 19.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 75), ore 20,30.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (24)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Allora un'ombra si staccò dal tasso del muro, un uomo che s'allontanò con la circospezione d'una volpe, dicendosi:

— Credo di saperne abbastanza. Pessima notizia per quel povero signor Saverio!... Come se la sbrigherà?

L'uomo sparì attraverso gli alberi, scostò un cespuglio d'edera che mascherava un'apertura nel muro di cinta del parco, abbastanza larga per il passaggio d'un uomo, e si allontanò, dirigendosi verso il villaggio di Fontaine, soddisfattissimo di quanto aveva or ora appreso.

L'ufficiale s'era seduto avanti al fuoco del caminetto, accanto alla sua innamorata e, guardandola nel fondo degli occhi, le mani nelle mani:

— Così, ne sei sicura?

— Sì.

— E perchè non me lo hai detto prima?

— Perchè speravo d'ingannarmi; e poi.... temevo troppo di turbare la tua tranquillità!

Egli gridò:

— Ma, sciocherella, tu non la turbi affatto. Nulla poteva essermi gradito.... Io sono felice! Sembrami d'amarti cento volte di più, più che non credevo possibile.... e nel mio amore vi è anche del rispetto.

S'inginocchiò dinanzi a lei e aggiunse, sorridendo:

— Sì, signora duchessa!

Allora s'avvide che Giovanna piangeva.

Un fiotto di lacrime, lacrime di gioia, scorreva da' suoi occhi.

Egli le asciugò co' suoi baci, e disse:

— Prima di lasciar **Fontaine** io parlerò a mia nonna.

— Tu farai questo?

— Lo credo bene.

— Ella non andrà in collera!

— Ah, non temere. Mi par già di sentire la sua risposta. Da principio ella sarà un po' meravigliata, non troppo però, poichè da qualche tempo ha potuto notare in me un certo cambiamento. La mia felicità straripa, e certamente ha dovuto comprendere che io avevo un segreto. Io le dirò tutto: come ti ho incontrato, ciò che tu fai, le mie insistenze e la tua resistenza, tutto ciò che è passato tra noi, con quanta pena sono riuscito a convincerti del mio amore, a persuaderti che non avrei amato altra donna che te. E dirò che nulla hai cambiato delle tue abitudini, che vivi sempre nella tua modesta camera d'operaia, che ti sei ricusata di lasciare. Le farò conoscere le promesse che ti ho fatto, e sopratutto quella che adesso rinnovo con gioia, di darti il mio nome e di darlo al frutto del nostro amore....

— Sì, ma che dirà lei?

Ella mi risponderà:

— Se tu l'ami, vuol dire che è degna di te.

Giovanna obiettò:

— Ma sarà uno scandalo, nel tuo mondo....

— Oh, io me ne rido bene del mondo — diss'egli. — E coloro che prendono per la dote delle figlie di commercianti arricchiti! E i Pari d'Inghilterra o i nostri marchesi che che vanno a cercare moglie in America, sposando le figlie di mercanti di conserve o di inventori di *trusts!* M'incarico io forse dei fatti loro? Mi permetto forse di biasimarli? Non sono essi liberi di agire come credono? Una sola opinione m'interessa, ed è quella della mia eccellente nonna; ed io sono sicuro che lei ti adorerà, perchè tu sei adorabile, che anche tu l'amerai moltissimo e saprai circondarla di cure affettuose, che ti accattiveranno sempre più l'animo suo, e tu vedrai quanto ella sia generosa, degna di tenerezza, di rispetto e di amore. Infine, lascia che te lo ripeta, amor mio: non vi sarà in tutta Parigi una duchessa de Brevannes più seducente di te. E, poichè, grazie al cielo, noi non abbiamo bisogno di alcuno, se gli altri ci terranno il broncio, noi li pagheremo della stessa moneta.

E concluse:

— Ah, temevi di turbare la mia tranquillità! E bene, tu vedi che mi hai reso pazzo dalla gioia!

— Un giorno, forse, tu deplorerai questo moto spontaneo del cuore.

— Ma vuoi tacere? — fece lui posando una mano sulla sua bocca.

E dichiarò energicamente:

— Giammai! Giammai!

Giovanna piegò la bella testa sulla spalla dell'amante e mormorò, con voce commossa:

— Per il tuo amore, Andrea mio, io darò tutta la mia vita!

VII.

Sempre la donna.

Non era davvero un palazzo l'abitazione di Michele Clopin, lo zoccolaio di Fontaine-aux-Bois.

Egli ne conveniva.

L'Eliseo e la sua catapecchia non avevano alcun punto di rassomiglianza.

Era un'abbominevole topaia, molto più sporca di certe mangiatoie per vacche e di taluno stallo di buoi.

Si componeva d'una camera, cucina, camera da letto e da pranzo, ad un tempo, d'una cantina e d'un granaio.

Il giardino era ampio quanto un fazzoletto, con in mezzo un pozzo sdrucito, dal quale il miserabile attingeva un'acqua salmastra, che il più misero pastore non avrebbe adoperato per la zuppa dei suoi cani.

Qualche mazzo di cipolle e dei sacchi di tela grossolana, pieni di piselli secchi e di fagiuoli rossi, pendeva dal soffitto della cantina, al disopra di alcuna bottiglie di birra e di un mucchio di legna, presso il quale in due vasi di creta era conservato del lardo rancido e del burro salato in non migliore condizione.

In questo stambugio, quarant'anni prima, era nato Michele Clopin; ivi aveva sempre vissuto senza lasciar mai quella casa che gli veniva dai suoi parenti, eccetto il periodo in cui andò militare e durante il quale, avendo conosciuto nuovi paesi, aveva preso delle abitudini libertine e concepito ambizioni che egli nascondeva gelosamente nel suo intimo, disperando di trovar mai un mezzo per realizzarle.

Nella stessa cucina, una tavola gibbosa e zoppicante, una credenza con pochi piatti di terra grossa, dei bicchieri incrinati, una mezza dozzina di sedie e il letto, nascosto a mezzo da una vecchia stoffa sbrandellata, a quadroni rossi e grigi, formavano tutta la ricchezza mobiliare del proprietario.

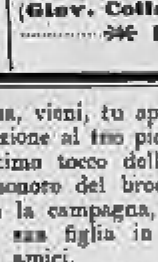
Terreno, casa e mobili non valevano trenta luigi; ciò non pertanto Clopin si riteneva felice in quella miseria, perchè là dentro egli era signore e padrone.

(Continua).









SOCIETA' ANONIMA PER LA CONDOTTA DI ACQUE POTABILI IN TORINO

Capitale versato L. 8,000,000.

Si avvisano i signori Sottoscrittori che la sottoscrizione per l'emissione di N. 3000 Azioni sociali, chiusa il 5 corrente, diede il seguente risultato:

Azioni optate (non riducibili)	N. 1439
» **disponibili per i Sottoscrittori**	» 561
» **sottoscritte** (riducibili)	» 1837

In relazione al programma di sottoscrizione, il Consiglio d'Amministrazione addivenne, in seduta 8 corrente, alla riduzione delle sottoscrizioni.

Si pregano quindi i signori Sottoscrittori di passare con cortese sollecitudine alla nostra Cassa, recando la ricevuta del versamento fatto, per ricevere il rimborso della somma versata in più, che teniamo a loro disposizione, senza interessi.

Torino, 9 giugno 1906. 15787

Il Direttore: Ing. **C. Francesetti.**

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (62)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Allora egli ebbe l'aria di guardare lo spettacolo e di interessarsi alla musica.

Nel palco, i tre uomini non profferirono più verbo.

X.

La baronessa della Ferrandière non ebbe bisogno di precipitare, com'ella diceva, gli avvenimenti. Questi si svolsero, a partire da questo momento, con una rapidità che ella stessa non avrebbe osato sperare.

Una domenica mattina, mentre la contessa di Plouazec si recava alla messa con sua figlia, notò nella piazzetta di fronte alla chiesa dei gruppi in abito festivo.

Quei contadini parlavano fra loro con quella fisonomia particolarmente grave che la gente assume quando si tratta di qualche notizia seria ed importante.

Ed ella notò, ferma all'angolo della piazza, una delle vetture del castello della Ferrandière.

Un domestico, il cocchiere Lorenzo, che ella conosceva assai bene, scendeva in quella dalla vettura.

E sembrò a Miranda che si guardasse la carrozza con attenzione almeno strana, e che si circondasse Lorenzo come se fosse il punto di mira di tutte le curiosità.

Miranda, presentendo che qualche grave avvenimento fosse accaduto al castello, era lì per informarsi, quando Lorenzo, che l'aveva scorta, si diresse verso di lei.

— Stavo per recarmi da voi, signora, da parte della signorina. Debbo notificarvi una tristissima notizia.

Miranda di Plouazec fremette. Ella si era fatta pallidissima.

— Quale notizia, Lorenzo — chiese ella.

— La signora non sa nulla?

— No, nulla.

— Il signor barone è morto questa notte.

— Ah! mio Dio!

— La signorina avrebbe gran bisogno di vedere la signora al più presto possibile.

— Vado da lei subito — disse premurosamente la contessa.

E, prendendo per mano sua figlia, tutta commossa anch'ella d'emozione, le disse:

— Vieni, carina, vieni, tu apporterai forse un po' di consolazione al tuo piccolo amico.

E mentre l'ultimo tocco della messa suonava e le note sonore del bronzo andavano sgranandosi verso la campagna, ella lasciò il posto e trascinò sua figlia in direzione del castello dei suoi amici.

— Avrei voluto ben condurre la signora nella mia vettura, ma ho da fare altre cose di premura.

— Grazie, Lorenzo — disse la contessa. — Il castello non è lontano. Ci andremo a piedi, mia figlia ed io. Saremo presto arrivati.

Ella, infatti, si affrettava.

Era impaziente di trovarsi vicino alla sua amica per prodigarle le sue consolazioni e per avere dei particolari su quella morte che non s'aspettava sì prossima.

Ogni speranza di salvare il barone non sembrava perduta ancora.

Il tempo era bellissimo. Faceva un po' caldo, ma per andare al castello bisognava seguire dei piccoli sentieri incassati assai ombrosi, e per quei sentieri si poteva avere un fresco delizioso.

Quei sentieri erano pressochè deserti.

I contadini si trovavano già adunati al borgo per la messa... Sui campi, pure deserti, regnava una grande pace, un pesante silenzio, turbato solamente dai canti degli augelli e dallo stridere degli insetti dentro il fieno bruciato dal sole.

L'aspetto del castello della Ferrandière, antico monumento annerito dalle pioggie e dagli uragani, sempre triste e fosco, apparve quel mattino, colle persiane chiuse e nell'aria di solitudine che lo circondava, anche più lugubre alla contessa Miranda.

Traversò il cortile senza aver incontrato nessuno.

Gettò uno sguardo al boschetto ove si era assisa qualche giorno prima col barone. Poveretto! in quel momento sembrava aver trovato, per fare i suoi delicati complimenti alla signora, tutta la sua salute e tutto il suo buon umore.

E pensando che egli non era più, in quel momento, che una cosa inanimata, il suo cuore si scosse violentemente e delle lagrime le salirono agli occhi.

La piccola Yvonne, che teneva la mano di sua madre, sentì passare il fremito che aveva scosso il corpo di costei, come se avesse indovinato il suo pensiero, come se condividesse la sua emozione.

Traversato il cortile, la madre e la figlia salirono la scalinata. All'entrata del vestibolo, solamente, incontrarono una persona di servizio. Questa, coll'aria afflittissima, venne a prenderle e, senza una parola, le guidò verso la camera del morto.

La camera era stata disposta a guisa di cappella ardente.

Quattro ceri ardevano intorno al letto, spandendo una luce scialba e gialla nella semi-oscurità prodotta dalla ermetica chiusura delle persiane.

La signorina della Ferrandière, che pregava inginocchiata accanto al letto, vedendo entrare la contessa e sua figlia, si levò.

Ella disse subitamente:

— Venitelo a vedere, il poveretto. Si direbbe che dorma.

La contessa si avanzò.

Alla luce dei ceri, ella vide, posata sul suo origliere, la figura del barone bianca e placida, come una figura di cera.

Precisamente come le diceva sua sorella, egli sembrava addormentato.

Miranda si lasciò cadere in ginocchio e si mise a pregare con lei.

Nel frattempo la signorina della Ferrandière allontanò Yvonne.

— Va a trovare il tuo piccolo amico — diss'ella. — Lo distrarrai un poco.

E soggiunse:

— E' tanto desolato, il povero piccino!

La signorina confidò la bimba alla serva che aveva introdotto la contessa, e ritornò ad inginocchiarsi presso la sua amica ed a pregare con lei.

Passarono alcuni minuti in un silenzio così profondo che si poteva udire il crepitio leggiero della cera che bruciava.

Il letto era stato tutto cosparso di fiori.

Si levava da esso un acuto odore penetrante.

Terminata la sua preghiera, la contessa risollevò la testa.

La signorina della Ferrandière le prese la mano che le serrò teneramente. La trasse poi nel vano di una finestra e le disse a mezza voce:

— Sono veramente contenta di vedervi. Ho tante cose da dirvi. Eppure se ne sono di quelle che mi fanno scoppiare il cuore. Ma non posso dirle. Ho giurato di non rivelarle. E' troppo terribile....

E la vecchia zitella, i cui occhi erano rossi dalle lagrime versate, e che sembrava più magra, più scarna, di un lividore giallo come quello del cadavere di suo fratello, la vecchia zitella ebbe un'espressione così terribile che la contessa Miranda la guardò con una sorpresa piena di spavento.

(Continua).